CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Oggi il via al campionato

Assalto all'Inter

Milan, Juve e Napoli le rivali più accreditate
da pagina 40 a pagina 44

Domani in edicola

«Io, sulla nave che salva i migranti»

di **Paolo Giordano**
su **la Lettura** e già oggi nell'app

I figli dei migranti

UN PATTO OLTRE LE FAZIONI

di **Gian Antonio Stella**

Sono passati quindici anni da quando Lihao Zhang vinse il premio di poesia in dialetto lumbard di Voghera con «La paciada» (la scorpacciata) sul sogno fatto dopo essere stato spedito a letto senza cena: «Ghera una tavula / con tanti rob prepará / piat ad roba bona, / tut in bela vista / salam, antipast / pulastr e insalada...». Ventotto dal premio «Al Zempedon» per il dialetto bellunese vinto da Fang Xu con «An fià par on». Quei bimbi cinesi che parlavano dialetto meglio di tanti figli nostri son oggi adulti. Eppure la politica, sulla cittadinanza ai figli degli immigrati, è ancora spaccata.

Di qua quelli che cocciutamente insistono sullo ius soli puro per dare il diritto automatico al passaporto a chi nasca sul territorio nazionale come accadeva nel 1948 in metà dei Paesi del mondo (47%) e oggi solo negli Usa (ammesso che Trump non vinca) e parte dei Paesi americani. Di là quanti cocciutamente negano la necessità di cambiare la legge base del '92. Pensata, scritta e votata trentadue anni fa in un contesto immensamente diverso da oggi. E centrata sullo ius sanguinis. Con strascichi. Comprese certe forzature tipo l'idea di allargare la cittadinanza ai nipoti dei nipoti emigrati fino alla quinta generazione. Col risultato che il bresciano Mario Balotelli o la padovana Paola Egonu per diventare italiani han dovuto attendere di compiere i 18 anni e il brasiliano Jorginho, che tra i 16 trisnonni ne ha uno di Lusiana, diventò subito capitano degli azzurri.

continua a pagina 28

I negoziati in Qatar. La Casa Bianca: «Progressi significativi». I coloni all'attacco in Cisgiordania

Gaza, spinta per la tregua

Mosca avanza nel Donbass. I piani di Putin. Le accuse a due inviati Rai

di **Lorenzo Cremonesi**, **Fabrizio Dragosei** e **Marta Serafini**

Spiragli positivi dai negoziati in Qatar sulla crisi in Medio Oriente. Il presidente Biden ha parlato di «progressi significativi». Il Cairo pronto a mediare con Hamas. Attacco di coloni in Cisgiordania. Le critiche del premier Netanyahu. Conflitto in Europa: controffensiva dell'esercito russo che avanza nella regione del Donbass. Il presidente Putin sta valutando nuovi piani. Accuse da Mosca a due inviati della Rai per i servizi dalle zone conquistate dagli ucraini.

da pagina 2 a pagina 6
Gaggi, Piccolillo

GIANNELLI

INTERVISTA CON ZAIA

«Una no-fly zone sui diritti»

di **Claudio Bozza**

«Sui diritti basta scontri ideologici, serve una no-fly zone»: parla il governatore del Veneto Luca Zaia. «Ho visto Meloni, fa un ottimo lavoro». E su Egonu: «È italianissima».
a pagina 10

LA PREMIER E LE NOMINE IN EUROPA

Meloni, le trattative per Fitto

di **Monica Guerzoni**

Contatti tra la premier Giorgia Meloni e la presidente Ursula von der Leyen sulla trattativa per il nome di Raffaele Fitto da inserire nella commissione.
a pagina 9

UN CASO IN SVEZIA

Sintomi e vaccino La lotta al vaiolo delle scimmie «Siamo attrezzati»

di **Margherita De Bac** e **Maria Giovanna Faiella**

Il vaiolo delle scimmie arriva in Europa. Un caso è stato segnalato in Svezia. Ma dal nostro ministero della Salute arrivano messaggi rassicuranti: «La situazione epidemiologica al momento è sotto controllo». In ogni caso è stata rafforzata la rete di sorveglianza e sono state allertate le Regioni.
a pagina 19

I DISORDINI A FERRAGOSTO

Torino, rivolta in carcere: 6 agenti feriti

di **Simona Lorenzetti**

Rivolta nel carcere delle Vallette a Torino: sei agenti della polizia penitenziaria feriti alle gambe e alle braccia e due intossicati per il fumo sprigionato dai roghi dei materassi dati alle fiamme. L'ira dei sindacati: «Ormai c'è l'anarchia. Serve l'esercito». Un detenuto si suicida nel carcere di Parma.
a pagina 18

I PIÙ RICCHI IN BORSA

I Del Vecchio, poi Prada I nostri Paperoni

di **Valentina Iorio**

Del Vecchio, con 39,4 miliardi, e Prada, con 13,9 miliardi, in cima al podio nella classifica dei Paperoni della Borsa. Al terzo posto si posiziona la dinastia Agnelli-Elkann-Nasi. Nella classifica dei più ricchi al quinto posto con oltre otto miliardi si piazza Piero Ferrari.
a pagina 33

Stati Uniti La leader sul palco con Biden. Le proposte: sussidi per la casa e detrazioni

Harris, svolta «populista» sull'economia

Kamala Harris, a pochi giorni dalla convention del Partito democratico, a Chicago, presenta il suo programma (con Joe Biden) sui temi economici. «Per ridurre i costi alle famiglie».
a pagina 13

Trump la critica sul carovita fra miele e cereali

di **Viviana Mazza**

Il carovita è il nuovo tema di scontro tra i due candidati alla Casa Bianca. Trump critica la rivale Harris e lo fa mostrando una tavolata di prodotti alimentari con i prezzi aumentati.
a pagina 13

Tre dosi di ketamina, le ore finali di Perry

Le indagini sulla morte dell'attore di Friends. Arrestata la super spacciatrice dei vip

di **Chiara Severgnini**

Ucciso da tre dosi di ketamina. Si è fatta luce sulle ultime ore di Matthew Perry, la star di *Friends*. A provocarne la morte cinque persone, compresi due medici e l'assistente personale della star. Il procuratore Martin Estrada ha già annunciato l'arresto del dottor Salvador Plasencia e di Jasveen Sangha, detta «Ketamine Queen», sospettata di essere una spacciatrice.
a pagina 15

Matthew Perry, morto nell'ottobre '23

IL COMPLEANNO DELLA STAR

E Madonna brinda tra amici a Pompei

di **Anna Paola Merone**

Una passeggiata sotto la luna a Pompei. Così Madonna ha voluto festeggiare i suoi 66 anni. La star era accompagnata dal compagno, i figli, il padre e pochi altri selezionati amici.
a pagina 24

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Gaza, la corsa dei negoziatori Biden: tregua mai così vicina

Ottimismo dopo il vertice a Doha, ma Hamas frena. Le trattative si spostano al Cairo

Le tappe

Il massacro del 7 ottobre 2023

Il 7 ottobre 2023 Hamas attacca lo Stato ebraico con l'operazione «Al Aqsa» causando circa 1.200 morti. Il 9 ottobre Israele replica con l'«assedio totale» della Striscia

La tregua di fine novembre 2023

Grazie alla mediazione del Qatar, dopo 48 giorni di combattimenti, viene siglato un accordo per il cessate il fuoco di una settimana: vengono liberati 105 ostaggi dei 253 sequestrati

Il raid israeliano su Damasco

Il 1° aprile 2024 Israele mette a segno un raid sull'ambasciata iraniana di Damasco uccidendo il generale dei pasdaran Reza Zahedi. Tredici giorni dopo Teheran contrattacca con i droni

L'assassinio di Ismail Haniyeh

La notte tra il 30 e il 31 luglio un raid su Teheran uccide il leader politico di Hamas, Haniyeh. L'episodio alza la tensione: i pasdaran «replicano» iniziando esercitazioni militari

Il vertice di pace in Qatar

A Ferragosto — con la mediazione di Usa, Egitto e Qatar — inizia a Doha il vertice per un nuovo cessate il fuoco e la liberazione dei 114 ostaggi di Hamas (più di metà è ritenuta morta)

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV Quanto manca alla tregua? Giorni, settimane, mesi? In realtà non sappiamo. È dai tempi degli accordi che portarono al breve cessate il fuoco di fine novembre, e al rilascio di 105 dei 251 ostaggi rapiti e condotti a Gaza il 7 ottobre, che Israele e Hamas negoziano con la mediazione di Stati Uniti, Egitto e Qatar. E da allora decine di volte ci hanno detto che l'accordo era vicino, salvo poi venire smentiti dalla ferocia dello scontro e dall'ennesimo bombardamento israeliano che ha ridotto Gaza, «la striscia della disperazione» come si chiamava già decenni fa, in un deserto di macerie, fosse comuni e campi profughi quasi del tutto privo di strutture mediche degne di questo nome. Oggi siamo arrivati a oltre 40.000 morti palestinesi a Gaza, in stragrande maggioranza civili, secondo il ministro della Sanità di Hamas, ritenuto in questo caso credibile sia dagli americani che dall'Onu e dalle agenzie umanitarie internazionali.

40 mila le vittime nella Striscia di Gaza dell'invasione israeliana per il ministero della Salute locale, controllato da Hamas

Dunque, non è affatto da disfattisti restare un poco scettici rispetto alle parole di speranza che arrivano da Washington. Si tratta di realismo. Non è un mistero che Joe Biden vorrebbe arrivare alle elezioni di novembre con l'avvio della pacificazione in Medio Oriente: che poi ci riesca è ancora tutto da provare. Tra l'altro, sembra ormai evidente che l'Iran sarebbe disposto a rinunciare all'attesa rappresaglia (reiterata con toni minacciosi di continuo, ma per ora non attuata) per l'assassinio a Teheran lo scorso 31 luglio per mano israeliana del leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh, e poco prima di un importante capo militare di Hezbollah, la milizia libanese pro-iraniana, a Beirut. Sarebbe un motivo in più per lavorare alacremente per la tregua. E infatti gli Stati Uniti ci provano.

Ieri, alla fine di 48 ore di intensi colloqui a Doha tra americani, egiziani, qatarioti e israeliani (assenti i rappresentanti di Hamas ma in contatto), lo stesso Biden ha parlato di «progressi significativi» e di

La rivolta Sopra, i resti di un'auto dopo l'attacco dei coloni israeliani nel villaggio di Jit vicino Nablus, in Cisgiordania; sotto, un gruppo di persone con il corpo del ragazzo di 23 anni ucciso nell'assalto (*Afp, Ap*)

In lacrime Un gruppo di donne e bambini palestinesi su un furgone mentre vengono evacuati da Deir al-Balah (*Ap*)

L'intervista

di **Massimo Gaggi**

«Ma credo che sia Israele a non volere un accordo L'Iran? Evita lo scontro»

Il politologo Vali Nasr: la pressione è tutta sugli Usa

«Anche se l'intesa per un cessate il fuoco a Gaza continua a slittare, l'Iran rimarrà per ora sulla linea *wait and see*, rinviando la rappresaglia per l'assassinio, a Teheran, del leader di Hamas, Ismail Haniyeh. Il regime degli ayatollah fa i suoi calcoli. Deve salvare la faccia: punire Israele, ma senza dargli pretesti per un allargamento del conflitto mediorientale. Teheran non vuole un'escalation che sembra, invece, essere negli interessi del governo israeliano». Il politologo americano Vali Nasr, profondo conoscitore delle dinamiche mediorientali (è nato in Iran), non si fa illusioni sulla fine delle ostilità, ma attribuisce al regime teocratico, da lui sempre aspramente criticato, una certa prudenza.

Accademico Vali Nasr, 63 anni, è un esperto di Medio Oriente

Pensa davvero, come sostengono molti nel mondo arabo, che Israele stia sabotando gli sforzi americani per la tregua?

«Tutti nel mondo arabo, compresi i governi filo-occidentali, ritengono che Israele non voglia il cessate il fuoco, anche se Hamas lo accetterà: l'attuale esecutivo dello Stato ebraico pensa di regolare le questioni aperte con l'uso della forza: è poco interessato agli sforzi diplomatici per Gaza e anche i negoziati sul fronte libanese non hanno portato a nulla. Israele vuole regolare i conti con Hamas e Hezbollah usando il suo esercito e affrontare la più vasta questione dell'Iran con uno scontro per cui ha bisogno del coinvolgimento diretto degli Usa. Lo pensano tutti, anche gli iraniani. Per questo sono prudenti: non vogliono l'allargamento. Ma devono salvare la faccia».

> Teheran deve salvare la faccia: punire Israele, ma senza dargli pretesti

Come?

«In teoria con una reazione più dura rispetto al passato, visto che la precedente rappresaglia non ha funzionato da deterrente. Non possono permettere che Israele continui impunemente a effettuare assassinii mirati. Ma non vogliono dare a Netanyahu la giustificazione per un'escalation. Per ora hanno puntato su una guerra psicologica di logoramento (far trapelare che la rappresaglia partirà tra 48 ore, 24 ore, qualche ora: grande tensione e poi non succede nulla) e anche sulla guerra economica: soffrono i commerci israeliani, le compagnie aeree sospendono i voli… E poi c'è la diplomazia, che per Teheran conta: la durezza di Israele ha spinto la Giordania a riaprire il dialogo, da anni interrotto, con l'Iran. Che è stato anche invitato dai sauditi a un vertice panarabo. Se si arrivasse al cessate il fuoco, l'Iran potrebbe usarlo come scusa per rinviare la rappresaglia o, addirittura, sostenere che è stata la sua minaccia militare a spingere alla pace».

Blinken oggi in Medio Oriente. Lunedì il commiato di Biden alla convention de-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

accordo «mai così vicino». A tarda sera italiana era in corso una conferenza stampa alla Casa Bianca. Poco prima i tre Paesi mediatori hanno diffuso un comunicato parlando di «colloqui costruttivi e atmosfera positiva», con la promessa di rivedersi al Cairo la settimana prossima. Ad aggiungere carne al fuoco c'è il ritorno in Medio Oriente, per la nona volta dal 7 ottobre, del segretario di Stato Usa, Antony Blinken.

Nel comunicato congiunto si accenna anche alla condivisione delle controparti dei principi del piano di pace presentato da Biden il 31 maggio, che sostanzialmente prevedeva la fine dei combattimenti in cambio della resa degli ostaggi israeliani. Ma, se resta vero che il diavolo si annida nei dettagli, è proprio affrontando le singole questioni che si colgono le enormi difficoltà ancora da risolvere. In primo luogo quella israeliana. Il governo dello Stato ebraico è determinato a «cancellare Hamas dalla faccia della terra», come dicono Netanyahu e i suoi ministri. E ciò nonostante una parte dei vertici militari e dei servizi di sicurezza abbia affermato con chiarezza che «Hamas è un'idea, non si può eliminare totalmente». L'impressione resta che il premier potrebbe accettare di fare tacere le armi una volta assassinato il capo supremo di Hamas, Yahya Sinwar, che sembra si annidi ancora nei tunnel tra Jabalya e Rafah. Sino ad allora Israele offre solo un limitato cessate il fuoco, mentre Hamas chiede la fine dei combattimenti e il ritiro dell'esercito israeliano da Gaza: solo allora potrà rendere gli ostaggi. E qui si apre un'altra domanda: quanti sono quelli ancora in vita? Quanti ne controlla davvero Hamas? Nessuno lo sa, potrebbe emergere che dei 114 ritenuti ancora nella Striscia quasi tutti siano morti.

L. Cr.

mocratica. Il presidente cerca i cessate il fuoco anche per la sua eredità politica. L'Iran non ha interesse ad attaccare ora: farebbe un favore a Trump. Ma Israele?

«L'assassinio di Haniyeh è stato un attacco al nuovo presidente iraniano, un moderato, alla trattativa per Gaza (se vuoi un accordo con Hamas non ne uccidi il capo politico) e a Kamala Harris: lei vorrebbe rilanciare l'accordo per il nucleare iraniano, Israele non ne vuole sentir parlare. Ora la pressione è tutta sugli Usa: se non possono negoziare il cessate il fuoco, non possono negoziare nulla. E se si arriva allo scontro militare la gioventù di Kamala smette di essere un vantaggio: è inesperta, su questo sarà in vantaggio Trump. Israele lo sa bene».

Distruzione Una donna palestinese si aggira nella sua abitazione nel villaggio di Jit, in Cisgiordania: la casa è stata data alle fiamme da un gruppo di coloni israeliani nella notte tra giovedì e venerdì *(Ap)*

L'assalto dei coloni

A Jit in Cisgiordania estremisti scatenati: un morto. Condanna anche Netanyahu È l'ultimo episodio di una storia infinita

dal nostro inviato a Tel Aviv
Lorenzo Cremonesi

Coloni israeliani armati attaccano impunemente i civili palestinesi nelle loro case: bruciano le abitazioni, le auto, sparano, feriscono, uccidono, ammazzano anche gli animali — muli, pecore, mucche —; danno fuoco agli uliveti, agli orti, ai campi coltivati, cercano di inquinare le sorgenti. Sono veri e propri pogrom quelli che si ripetono ormai da anni nella Cisgiordania occupata e si sono intensificati sino ad avere ritmi quasi quotidiani dopo l'orribile massacro compiuto dalle colonne di Hamas contro le zone abitate israeliane attorno alla Striscia di Gaza il 7 ottobre scorso.

L'ultimo pogrom in ordine di tempo — condotto da un centinaio di coloni fondamentalisti armati, molti col viso coperto — si è consumato giovedì sera a Jit, un villaggio di quasi 2.500 abitanti situato una decina di chilometri a ovest di Nablus, nella Cisgiordania settentrionale. Secondo il ministero della Sanità dell'Autorità palestinese a Ramallah, sarebbe rimasto ucciso un uomo di 23 anni, colpito alla testa dalle mitragliate, un altro sarebbe rimasto ferito dai proiettili, altre tre persone dai tiri di pietre.

In un raro intervento di critica contro i coloni, il premier Netanyahu ha condannato l'incidente e in un comunicato ha anche specificato che «i responsabili saranno catturati, processati e condannati secondo la legge». Una risposta che sembra mirata per reagire alle critiche che arrivano da Washington e dall'Unione europea.

Nel pomeriggio i soldati israeliani sono andati a interrogare i servizi di sicurezza in un insediamento ebraico nella zona di Jit, ma secondo le radio nazionali sarebbero stati scacciati con la piena approvazione dei partiti messianico-nazionalisti che sostengono il governo. E infatti il ministro della Sicurezza Interna, il «super-falco» Itamar Ben-Gvir, ha indirettamente condannato le massime autorità militari, che a suo parere non danno la luce verde per «sparare ai terroristi che tirano pietre».

Il portale *Ynet*, legato al quotidiano *Yediot Aharonot* e considerato tra i siti più popolari, riporta pareri e giudizi di esperti locali per cui «il terrorismo ebraico è ormai diventato una forza armata, con una propria gerarchia e struttura autonome, contro cui le forze dell'ordine regolari sono sostanzialmente impotenti». Ancora, il portale aggiunge: «Ormai nei territori di Giudea e Samaria girano le armi che erano state distribuite in abbondanza ai riservisti dopo l'attacco di Gaza».

Da molti mesi alcuni alti funzionari della polizia e dello Shin Bet, gli stessi che ai tempi dell'assassinio del leader laburista Ytzhak Rabin un ventennio fa puntavano il dito accusando di «essere elementi pericolosi» i leader dell'ultradestra oggi al governo, mettono in allarme sulla crescita del «terrorismo ebraico». Basti ricordare che solo nelle ultime tre settimane si è verificata una lunga serie di incidenti, tra cui l'incendio dei campi tra i villaggi di Tramussayya e Amihai, lo sradicamento di dozzine di ulivi, tiri di pietre contro auto palestinesi, incendi dolosi e furti a Hawara, violenze a Kuzra e nel vicino villaggio di Bani Naim attorno a Jenin. «In realtà, la polizia non esiste. È impotente», dicono fonti delle forze di sicurezza. In particolare, si fa poco o nulla contro i cosiddetti «giovani delle colline», gruppi di ragazzi, tra loro molti minorenni e anche immigrati dalla diaspora americana cresciuti col culto delle armi e del mito del «farsi giustizia da soli», che creano insediamenti illegali e quindi iniziano a vessare i contadini palestinesi nelle vicinanze.

Ma la storia delle colonie ebraiche nei territori occupati nella guerra dei sei giorni del 1967 è lunga e articolata. Iniziò nella regione di Hebron pochi mesi dopo la strabiliante vittoria israeliana contro gli eserciti arabi, quando ancora il governo a Gerusalemme non aveva le idee chiare sul da farsi. L'Onu e la comunità internazionale condannarono subito qualsiasi tipo di colonia ebraica nelle zone occupate, inclusi i quartieri di Gerusalemme est. Ma lentamente crebbe il movimento dei coloni, che si divise poi subito in due correnti: coloro che si trasferivano per le convenienze pratiche (bassi costi delle abitazioni, alta qualità della vita) e nazionalisti ideologici diventati via via sempre più messianici e guidati dalla convinzione del «Dio lo vuole».

Nel 2005 l'allora premier Ariel Sharon volle chiudere tutte le 21 colonie di Gaza. E oggi i coloni sono quasi mezzo milione sparsi in circa 150 insediamenti della Cisgiordania, circa oltre 220.000 a Gerusalemme est. Si valuta che i più fanatici siano meno di 200.000, ma rappresentano una forza sempre più determinata.

Il 5 luglio scorso il governo Netanyahu ha preso la controversa decisione di costruire altre 5.000 abitazioni nelle colonie.

Militarizzazione
Secondo il portale *Ynet* si tratta di una forza armata con gerarchia e struttura autonome

700 mila i coloni israeliani che vivono in Cisgiordania, secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 2023. Tra questi, 230 mila nella parte orientale di Gerusalemme

13 mila le nuove case costruite dai coloni israeliani in Cisgiordania nel 2023. Un dato aumentato del 300% rispetto all'anno precedente

Mosca attacca in Donbass e accusa Gli ucraini: «L'avanzata continua»

I russi: la Nato dietro l'invasione a Kursk. Podolyak: li costringiamo a negoziare in modo equo

DALLA NOSTRA INVIATA

SUMY Dopo più di una settimana di operazioni ucraine in territorio russo, Vladimir Putin accusa la Nato e i servizi segreti occidentali di aver affiancato l'Ucraina nella preparazione dell'operazione su Kursk «pianificata anche con la partecipazione della Nato e dei servizi segreti occidentali» dopo che hanno previsto l'imminente crollo del «regime di Kiev», punta il dito l'assistente presidenziale russo, Nikolai Patrushev mentre crescono le voci che analisti occidentali abbiano affiancato gli ucraini, proprio mentre la *Bbc* rivelava che 14 tank Challenger 2 forniti da Londra sono impiegati nell'incursione.

Le parole che arrivano dal Cremlino vanno di pari passo con la notizia che le forze russe continuano ad avanzare in Donbass, in particolare sulla cittadina di Pokrovsk. In sintesi, non cede lo Zar anche se le truppe ucraine sono avanzate per 35 chilometri e hanno preso il controllo di 1.150 metri quadrati di territorio russo arrivando a controllare 82 località.

Rotta su Pokrovsk
L'Armata prosegue la sua avanzata verso la cittadina ora nelle mani delle forze di Kiev

Un attacco — spiega il consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, Mykhailo Podolyak proprio mentre la propaganda della Bankova diffonde le prime immagini dell'ingresso delle sue truppe in territorio nemico che mostrano mezzi blindati nuovi di zecca oltre che una lunga fila di prigionieri stesi per terra— che Kiev sta usando «per convincere la Russia ad avviare un processo negoziale equo». E un tentativo — sottolineano gli analisti militari — che mira a trasformare una guerra di trincea in un conflitto su linee del fronte più agili e meno costoso in termini di vite umane. Strategia che privilegerebbe gli ucraini, soprattutto in seguito all'arrivo di sistemi di difesa a lungo raggio forniti dagli alleati occidentali e a condizione che Kiev riesca a mantenere l'iniziativa. Che la mossa ucraina di invadere il Kursk funzioni è però ancora da capire. Ieri i militari ucraini hanno distrutto un ponte sul fiume Seym, a Glushkovo, nell'omonimo distretto della regione, complicando così l'evacuazione della popolazione civile. Contestualmente però sempre gli ucraini sono stati costretti ad accelerare l'evacuazione di Pokrovsk roccaforte difensiva e hub logistico nella regione di Donetsk, che se dovesse cadere comprometterebbe le capacità difensive e le vie di rifornimento e avvicinerebbe Mosca alla conquista dell'intera regione di Donetsk. L'esercito russo sostiene inoltre di aver sventato un attacco notturno di 12 missili americani Atacms lanciati dalle forze ucraine sul ponte di Kerch, che collega la Russia alla penisola di Crimea.

In difesa Un soldato russo in una postazione difensiva con un pezzo di artiglieria anti carro per cercare di fermare l'avanzata delle truppe ucraine nella regione di Kursk, in Russia (Ap)

Dal ministero della Difesa russo fanno sapere di aver respinto due tentativi di avanzata delle truppe di Kiev a nord e a ovest di Sudzha, importante hub di gas di cui giovedì Zelensky ha proclamato il pieno controllo. Nella città di Donetsk, le autorità filo-russe hanno riferito che 11 persone, tra cui un adolescente di 15 anni, sono rimaste ferite in un attacco ucraino a un centro commerciale. La situazione resta poi tesa al confine tra Ucraina e Bielorussia. Il ministro della Difesa di Minsk Viktor Khrenin denuncia un'attività di droni continua da parte dell'Ucraina, anche in violazione dello spazio aereo bielorusso e per questo, ha detto, «la probabilità di provocazioni armate da parte di Kiev è alta». Ma non è finita. Mentre Kiev rimanda al mittente le rivelazioni del *Wall Street Journal* sul ruolo di Kiev nel sabotaggio del Nord Stream, il *Washington Post* citando soldati e comandanti ucraini, scrive come i militari di Kiev diversi giorni fa abbiano fatto irruzione nella regione di Belgorod parallelamente all'offensiva a Kursk, ma abbiano incontrato una forte resistenza.

Ponte distrutto
L'esercito di Zelensky ha colpito il viadotto sul fiume Seym: si complica l'evacuazione dei civili

Marta Serafini

Nord Stream

La Polonia: «Non coinvolti nel sabotaggio del gasdotto»

Il vice primo ministro polacco Krzysztof Gawkowski ha negato qualsiasi coinvolgimento di Varsavia nel sabotaggio del Nord Stream nel Mar Baltico, avvenuto la notte del 26 settembre del 2022. «La Polonia non ha partecipato in alcun modo. Questa una bugia», ha detto al canale televisivo *Polsat News*. Le sue dichiarazioni seguono quelle di August Hanning, ex direttore del servizio di intelligence tedesco Bnd. Sulle pagine del *Die Welt* ha affermato che il blitz contro la struttura, che portava il gas russo in Europa passando dalla Germania, «può essere stato possibile solo con un forte sostegno logistico da parte della Polonia e dell'Ucraina». Poi ha aggiunto che il governo tedesco dovrebbe chiedere un risarcimento a Kiev e Varsavia per quanto accaduto. Mercoledì Berlino ha emesso un mandato d'arresto nei confronti di un sommozzatore ucraino, che viveva in Polonia ma che ora ha lasciato il Paese, accusato di essere uno dei sabotatori.

Esplosione Nel Mar Baltico

Due giornalisti Rai accusati di «attraversamento illegale»

Convocata l'ambasciatrice italiana in Russia: «La programmazione editoriale è indipendente»

ROMA Stefania Battistini avrebbe preferito restare lì. Nella regione di Kursk, dove, assieme all'operatore Simone Traini, ha documentato per prima e ancora unica, per il *Tg1*, lo sconfinamento ucraino in Russia che ha umiliato Vladimir Putin. Ma la Rai ha deciso di farla tornare. Senza peraltro fare alcuna nota di solidarietà agli inviati.

Così, ieri Battistini, ha lasciato la Russia, e ha firmato un reportage sulla parte ucraina del confine, con la popolazione in fuga dai bombardamenti russi. E già dalle prossime ore, malgrado le sue rimostranze, potrebbe tornare in l'Italia. In azienda sarebbe stato ritenuto troppo rischioso ignorare l'iniziativa di Mosca anticipata ieri dal canale Telegram *Baza*. Vale a dire l'apertura di un procedimento nei confronti degli inviati per «attraversamento illegale del confine di Stato» ai sensi dell'articolo 322 del codice penale. Il ministero degli esteri russo ha convocato l'ambasciatrice italiana Cecilia Piccioni. Lei, precisa la Farnesina, «ha spiegato che Rai e redazioni programmano in maniera totalmente indipendente la loro attività».

Reporter

● Stefania Battistini è entrata in Rai nel 2004 ed è inviata Speciale del Tg1

● Dal febbraio 2022 segue l'invasione russa dell'Ucraina

Sostegno arriva da forze politiche e sindacati dei giornalisti anche dall'estero. La stessa Battistini ha scritto su X il suo «grazie alla federazione europea dei giornalisti (Efj) e a chi mi invia solidarietà».

Ma cosa ha scatenato la reazione di Mosca? Il servizio mostrava ciò che tutte le tv del mondo non erano riuscite a documentare: l'ingresso delle truppe ucraine, le bandiere bianche, i prigionieri e alcuni testimoni tra la popolazione che apprezzavano il comportamento dei soldati di Kiev, mentre delle truppe russe dicevano: «Ci hanno detto di aspettare qui e sono fuggiti».

«L'unicità del servizio ha fatto sì che fosse subito tradotto, rilanciato e utilizzato dalla comunicazione di Zelensky e dalla propaganda russa. Per questo è esploso sui social», spiega Ilario Piagnerelli, collega di Battistini ancora a Sudzha dove si consuma il colpo di scena del conflitto: gli 82 villaggi e i 1.000 kmq già conquistati da Kiev e l'offensiva per accaparrarsene altri da scambiare con Mosca in cambio della propria terra. Uno smacco che la propaganda russa non ha più potuto negare dopo quel reportage.

Operatore

● Simone Traini è un operatore video della Rai

● Insieme a Battistini ha documentato l'avanzata ucraina nella regione russa di Kursk

Ma «è inaccettabile l'ipotesi di mettere sotto processo gli inviati. Il giornalismo non è un crimine», scrivono in una nota congiunta l'Usigrai e la Federazione Nazionale della Stampa, il cui presidente Vittorio Di Trapani ricorda come il governo Putin sia già stato sanzionato dall'Ue per i rapporti con la stampa ai tempi della vicenda Politkovskaja. Efj condanna anche le «minacce di morte contro Stefania apparse su social italiani». Solidarietà da Azione e Iv.

Benedetto Della Vedova (+Eu) accusa Mosca e il «regime putiniano» di voler «intimidire gli inviati di guerra perché raccontano i fatti». E la presidente della Vigilanza Rai, Barbara Floridia (M5S) sottolinea che «la stampa ha il dovere di documentare quanto accade». Ma, adesso, Battistini viene fatta tornare.

Virginia Piccolillo

Le mosse di Putin

Lo zar ostenta tranquillità, proibito parlare di emergenza di fronte all'offensiva ucraina Ma cresce il malcontento per l'utilizzo di soldati di leva

di **Fabrizio Dragosei**

Come sempre, alle riunioni con i suoi assistenti più fedeli, Putin si mostra sicuro e tranquillo. Ieri, durante il settimanale Consiglio di sicurezza, ha voluto discutere soprattutto di «nuove soluzioni tecniche» utilizzate dai militari in quella che viene sempre chiamata solo «Operazione militare speciale» in Ucraina. E se si poteva pensare che lo zar si stesse riferendo a chissà quali miracolose nuove armi, i siti specializzati in cose di questo genere hanno subito raffreddato gli entusiasmi dei putiniani, sostenendo che con ogni probabilità il presidente si riferiva a congegni che sono stati mostrati recentemente in una mostra denominata «Armata 2024»: più sofisticati sistemi di puntamento e droni di nuova generazione. Nessun accenno, invece, a quella che è certamente la questione veramente spinosa del momento presente, i combattimenti all'interno dei confini russi, nella provincia di Kursk, che durano ormai da più di dieci giorni.

Emergenza nascosta

È la prima volta che una cosa simile accade dalla Seconda guerra mondiale, ma per volere del capo supremo è praticamente vietato in Russia parlare di un'invasione, o della legge marziale. E nemmeno di una condizione (*polozheniye*) d'emergenza. No, il termine usato nel provvedimento ufficiale è situazione (*situatsiya*) d'emergenza, quella che si applica nei casi di «calamità, catastrofe, epidemia, fenomeno naturale pericoloso».

Le migliaia di persone che sono state costrette a lasciare alcuni distretti delle regioni di Kursk e di Belgorod lo hanno fatto per un «fenomeno pericoloso» e non perché il nemico sia alle porte. Niente a che fare con «casi di aggressione contro la Russia» (legge marziale) o «minaccia all'ordine costituzionale» (condizione d'emergenza). Per ora, si continua a puntare sulla narrazione della «normalità»: è in Ucraina che si svolge l'«Operazione militare speciale», mentre il resto del Paese va avanti come sempre.

Le polemiche

Ma a Kursk il nervosismo serpeggia perché nonostante le promesse iniziali, a guardare il confine e ora anche a tentare di rintuzzare gli attacchi, sono stati messi tanti ragazzi di leva. All'inizio giravano solo voci, poi sono arrivate le denunce su molti siti internet, con tanto di nome e cognome di coscritti che erano stati piazzati a 500 metri dalla frontiera e di cui ora non si ha più notizia. Ufficialmente le operazioni contro l'incursione vanno benissimo con successi quotidiani dell'Armata russa. Anche per questo, si dice, un'offerta di scambio tra i territori occupati dagli ucraini e il Donbass, che sarebbe stata riportata a Putin dall'oligarca Abramovich in contatto con Zelensky, è stata respinta sdegnosamente.

Gli uomini del capo continuano a sostenere che l'idea avuta da Kiev è pericolosissima e potrebbe avere come conseguenza un allargamento incontrollabile del conflitto. Il consigliere di vecchia data Patrushev ha lanciato ieri la teoria che i Paesi occidentali del «non potevano non sapere», nonostante le smentite di Washington: «Senza la loro partecipazione e l'appoggio diretto, gli ucraini non si sarebbero mai avventurati in territorio russo».

I volti

Sergei Lavrov, 74 anni, ministro degli Esteri dal 2004. È stato l'ambasciatore russo all'Onu per dieci anni

Nikolai Patrushev, 73 anni, consigliere di Vladimir Putin ed ex ufficiale dei servizi segreti

Sergei Shoigu, 69 anni, ex ministro della Difesa e attuale segretario del Consiglio di sicurezza

Vertice Il presidente russo Putin al Consiglio di sicurezza (*Epa*)

Il fronte

Centrali, miniere e terre: le due regioni gioiello colpite dall'offensiva

Kursk e Belgorod: il nemico a 500 km da Mosca

Due tra le regioni più importanti della Russia europea, ad appena cinquecento chilometri da Mosca, da 12 giorni sono sotto l'offensiva del nemico. E la situazione a Kursk e Belgorod è veramente difficile. L'attività economica (quasi 3 milioni di abitanti, 1,5 a Belgorod e 1,1 a Kursk) è colpita direttamente. Per fortuna del Cremlino, il più importante centro di estrazione del minerale di ferro, quello di Zhelesnogorsk (letteralmente: montagna di ferro), si trova a nord, fuori dalla portata (per ora, almeno) dell'avversario. Ma il resto dell'area risente di quello che accade. Le industrie metalmeccaniche, chimiche e petrolchimiche. E l'agricoltura, visto che quello è il cuore delle cosiddette terre nere, le superfici più fertili che inglobano cinque regioni della Russia centrale. Da sole, Kursk e Belgorod forniscono tra il 2 e il 3 per cento del Prodotto interno lordo russo.

La centrale nucleare di Kursk, quella tenuta particolarmente d'occhio in questi giorni dall'Agenzia atomica e dalle diplomazie del mondo, è una delle tre più importanti, fornisce duemila megawatt. Si trova nella cittadina di Kurchatov, che porta il nome del padre della bomba atomica sovietica. Molto più a Ovest, e non è chiaro se ora sia in mano ai russi o agli ucraini, c'è la stazione di pompaggio e misurazione del gasdotto che dalla Siberia porta il metano in Europa. Ne transitano 40 milioni di metri cubi al giorno (il 3% del consumo Ue) e continua a funzionare regolarmente.Le regioni, soprattutto quella di Kursk, sono un nodo fondamentale dei trasporti ferroviari e stradali, da Mosca verso l'Ucraina e verso la Crimea. Si tratta di zone che negli anni seguiti al crollo dell'Unione Sovietica erano note per essere buoni serbatoi elettorali dei comunisti. Ultimamente, come tutto il Paese, sono diventate del tutto putiniane: oltre il 90 per cento di consensi.

Ma certamente un po' di scontento adesso si diffonde. Ad esempio perché, a dispetto delle promesse, contro il nemico sarebbero stati schierati anche soldati di leva.

Kursk è famosa soprattutto per il ricordo della più grande battaglia di carri armati della storia, che si svolse tra sovietici e tedeschi nell'estate del 1943. Nonostante l'importanza della sconfitta che Stalin inflisse a Hitler, la città non fu inserita nell'elenco di quelle «eroiche» citate dal Piccolo Padre nel 1945: Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa. Poi se ne aggiunsero altre negli anni. Il successore di Stalin, Krusciov (ucraino) nel 1961 inserì Kiev. Leonid Brezhnev allargò l'elenco e, soprattutto, conferì nel 1972 l'onore a Kerch e Novorossiysk, dove lui aveva combattuto. Non poteva non farlo, visto che ne parlava a lungo nel suo libro di memorie più famoso, «La piccola terra», che tutti gli studenti dovevano conoscere alla perfezione sia alle medie che all'università. Ognuno dei suoi tre «testi sacri» fu stampato in 15 milioni di copie. A Kursk è stato dato il contentino di essere proclamata «Città di gloria militare», ma solo nel 2007.

F. Dr.

Il danno

● Due tra le regioni più importanti della Russia europea, ad appena cinquecento chilometri da Mosca, sono sotto l'offensiva delle forze ucraine da 12 giorni

● Nelle aree di Kursk e Belgorod (in totale 2,6 milioni di abitanti) le attività economiche sono colpite. Le due regioni contano per il 2-3% del Pil russo. Kursk è un importante snodo dei trasporti e c'è una centrale nucleare

Il retroscena

di Monica Guerzoni

Meloni, contatti con Ursula E il nome di Fitto resta in campo

Il dossier sul commissario Ue nel «ritiro» pugliese. «Il ruolo dell'Italia sarà riconosciuto»

ROMA I giochi con la figlia Ginevra nella piscina a forma di cuore, i messaggi di auguri con Salvini e Tajani, i contatti con Ursula von der Leyen. Relax in famiglia e qualche telefonata di lavoro per la premier Giorgia Meloni, che ha trascorso un Ferragosto blindatissimo nella «sua» Puglia, protetta dai muraglioni in pietra e dai trulli della masseria Beneficio. Per la leader di Fratelli d'Italia, in cima a tutti i dossier di questa estate torrida c'è sempre la trattativa per il commissario che dovrà rappresentare l'Italia nel nuovo governo europeo guidato da Ursula von der Leyen.

Il filo con von der Leyen

La scelta dirompente di FdI di votare contro il bis della tedesca a capo della Commissione ha complicato il dialogo, ma il filo dell'intesa tra le due donne non si sarebbe mai spezzato. A dispetto delle tante interpretazioni e previsioni negative, Meloni si mostra ottimista, al punto da aver rassicurato ministri e parlamentari che l'hanno chiamata per augurarle un felice 15 agosto. «Con Ursula ci sentiamo spesso — tranquillizza la presidente del Consiglio —. Stiamo lavorando e continuo a essere fiduciosa che il ruolo e il peso dell'Italia saranno riconosciuti».

Il candidato
Palazzo Chigi ancora non ufficializza. Dubbi sull'opportunità di privarsi del ministro

Gli ostacoli non sono ancora alle spalle. Nell'opposizione molti pensano che Meloni abbia commesso un clamoroso errore non votando per von der Leyen al Parlamento di Strasburgo e che la presidente della Commissione intenda vendicarsi negando al nostro Paese portafoglio e deleghe pesanti, come Industria e Mercato interno. Ma l'inquilina di Palazzo Chigi non sembra temere ritorsioni né marginalizzazioni del nostro Paese. Se la premier non ha ancora ufficializzato il candidato è anche perché, spiegano fonti di governo, nutre ancora dubbi sull'opportunità di privarsi di Raffaele Fitto, visto che il ministro pugliese siede a tutti i tavoli che contano. La premier non ha ancora individuato il nome giusto di chi possa sostituirlo agli Affari europei, alle politiche di Coesione e al Pnrr e certo non manderà Fitto a Bruxelles se «Ursula» dovesse farle una proposta al ribasso.

Deleghe e portafoglio

Bilancio e Pnrr «non sarebbero poi così male» ragionano nell'entourage di Meloni, dove si ritengono «surreali» le critiche delle opposizioni. E dove si pensa che, se traslocasse in Europa con queste deleghe, il ministro di FdI potrebbe continuare a vigilare anche sull'attuazione del Piano italiano. La trattativa tra la premier e von der Leyen, che in più occasioni avrebbe mostrato la sua predilezione per il profilo e l'esperienza europea di Fitto, entrerà nel vivo a partire dal 21 agosto. Per Meloni e i suoi «c'è tempo», perché non solo l'Italia ma altri otto tra i 27 Stati membri non hanno ancora ufficializzato i loro candidati.

Lo scontro Lega-FI

Sotto gli ulivi della Valle d'Itria ovviamente arrivano anche gli echi delle polemiche e delle tensioni politiche che agitano la maggioranza, ma al momento degli auguri di Ferragosto la premier e i suoi vice hanno evitato di parlarne. La rissa tra Lega e Forza Italia sulla cittadinanza? La premier ritiene «normale» che in un governo di coalizione «ci siano sensibilità e sfumature diverse» ed è convinta che la questione si risolverà «attenendosi al programma di governo». È un'altra la questione che per qualche ora ha disturbato le vacanze della premier e cioè l'idea che possa essere tentata dall'acquisto di una villetta sul mare in Albania. Al *Corriere* il premier Edi Rama assicura che «non è assolutamente vero» e Giorgia Meloni si descrive «scioccata dal fatto che si possano dare come notizie cose che non ho mai nemmeno pensato».

Nessun «blitz»

La premier è «molto preoccupata» per l'attenzione mediatica crescente e le incursioni nella sua vita privata. Per lei — che nelle settimane scorse ha avuto plateali attriti con la stampa italiana, tanto da scrivere una lettera a Ursula von der Leyen attaccando tre quotidiani — l'informazione non dovrebbe occuparsi delle sue «presunte intenzioni, che sempre più di frequente sono letteralmente inventate». A volte ci vede «un disegno» e sospetta ci sia lo zampino di qualche esponente dell'opposizione. Insomma, a quanto ha raccontato ai fedelissimi non ha in testa alcun investimento immobiliare sulle coste dell'Albania. Non farà alcun blitz agostano nel Paese guidato dall'amico Rama e non andrà in Sardegna. Con Marina e Pier Silvio Berlusconi si è scambiata gli auguri («abbiamo un buon rapporto») ma non è attesa tra il mare, i cactus e le palme di Villa Certosa, in quello che fu il lussuosissimo buen retiro dell'ex premier.

La villetta
La leader «scioccata» per le voci sull'acquisto di una villetta in Albania: mai pensato

In piscina Giorgia Meloni, 47 anni, gioca in acqua con la figlia Ginevra, 7, nella masseria di Ceglie Messapica, nel Brindisino, dove sta trascorrendo le vacanze: «Siate felici con le vostre famiglie, i vostri cari e le persone che amate. Buon Ferragosto a tutti!», ha scritto la presidente del Consiglio nella foto postata giovedì

Il post di auguri dell'attore

Boldi si complimenta, insulti social La premier: gli mando un abbraccio

Chi è Massimo Boldi 79 anni, comico e attore

L'attore Massimo Boldi finisce nell'occhio del ciclone per il suo commento di auguri di Ferragosto al post di Giorgia Meloni su Instagram. Una pioggia di critiche in particolare per aver scritto «sei sempre più forte e stai cambiando il nostro Paese in meglio». Feroci i commenti verso l'ex star dei cinepanettoni, accusato di «cercarsi un posto in Rai», «di far più ridere con i suoi post che con i suoi film» e «invitato a tacere». La premier non si limita così a ringraziare Boldi per gli auguri, come aveva fatto inizialmente, ma sceglie di rispondere agli *hater* con un post. «È triste vedere come persino un commento di auguri possa scatenare insulti di massa. Esprimo solidarietà a Boldi e gli mando un grande abbraccio».

Il sottosegretario di FdI: con noi mai norme svuota carceri

Delmastro non va dai detenuti e fuma. Polemiche

La scelta

● A Ferragosto il sottosegretario alla Giustizia Delmastro ha visitato il carcere di Taranto e incontrato solo gli agenti di polizia penitenziaria: «Non mi sono inginocchiato alla Mecca dei detenuti», ha detto

Doppia polemica ferragostana per Andrea Delmastro. Il sottosegretario alla Giustizia mercoledì è andato nel carcere di Taranto e all'uscita ha specificato di aver incontrato solo gli agenti sottolineando di non essersi «inginocchiato alla Mecca dei detenuti» e che il governo mai approverà provvedimenti «svuota carceri».

Parole che sono state criticate, nel pieno dell'emergenza carceri e con 63 suicidi tra i detenuti da inizio anno. Su X il presidente degli avvocati penalisti Gian Domenico Caiazza lo bacchetta: «Il sottosegretario proprio non riesce a comprendere che i detenuti sono affidati alla responsabilità dello Stato. Se va in carcere e parla solo con la polizia penitenziaria, rivendicando con orgoglio di aver ignorato i detenuti, non solo appicca il fuoco di una contrapposizione esplosiva tra "buoni" e "cattivi", ma dimostra di non avere la minima idea di quali siano il suo ruolo e le sue responsabilità». La replica: «Nella mia delega non c'è il detenuto, ma la polizia penitenziaria. I problemi delle carceri si risolvono anche con gli agenti: perché in passato si sfilava per incontrare solo i detenuti e non c'era mai nessuno che si stracciasse le vesti per le mancate visite agli agenti?». Il Pd, però, ne chiede le dimissioni: per la dem Debora Serracchiani «ancora una volta il sottosegretario dà prova di essere totalmente inadeguato».

I social, poi, hanno «colpito», rilanciando una foto dal suo profilo: Delmastro in visita al carcere di Brindisi che fuma una sigaretta accanto al cartello di divieto. Il sottosegretario l'ha cancellata, ma ormai era troppo tardi.

A Taranto La foto di Delmastro che fuma accanto al divieto

L'intervista

di **Claudio Bozza**

«Sui diritti civili basta scontri ideologici Serve una no-fly zone»

Zaia: ho visto Meloni, fa un ottimo lavoro. Egonu? Italianissima

MILANO «Ferragosto? A casa, anche perché è l'occasione per ritrovarsi. Non faccio parte di quelli che dicono che bisogna lavorare 24 ore al giorno. Obama disse che "ci vuole anche il tempo per pensare...". E quando hai una responsabilità di governo devi avere anche il modo di decidere con lucidità a mente fredda». Luca Zaia, presidente del Veneto, tirato un po' il fiato traccia i punti chiave dell'agenda politica.

Presidente, l'Autonomia l'avete incassata ma è partita una mobilitazione forte per il referendum. E ora?

«Io rispetto gli istituti della democrazia, quindi anche il referendum. A breve capiremo se verrà approvato dalla Corte costituzionale o se sarà un fuoco di paglia. Per ora resta solo una richiesta. L'opposizione fa un racconto irreale di questa riforma: il Sud avrà più opportunità del Nord, lo vedremo presto. E poi: qualcuno si è reso conto che dobbiamo fare il federalismo fiscale, perché la Ue ci ha dato 85 miliardi a fondo perduto sui 230 miliardi del Pnrr?».

Altre riforme urgenti di cui il Parlamento dovrà occuparsi a settembre?

«Senza rinnegare le proprie radici ideologiche, dico che serve una legge che regoli il fine vita, che è quanto mai urgente. Noi governatori, dal 2019, siamo chiamati in causa da tutti i potenziali malati gravi in virtù di una sentenza della Corte costituzionale, che ha fissato 4 condizioni di grave sofferenza per poter decidere il proprio fine vita. In Veneto abbiamo avuto 6 richieste dal 2019 a oggi: il comitato etico ha dato l'ok solo in 2 casi e solo uno dei due è arrivato all'epilogo. In Italia questa sentenza trasferisce interamente alla sanità delle Regioni l'obbligo di rispondere al paziente, senza però stabilire le tempistiche e il ruolo dei medici pubblici negli ultimi momenti di vita del paziente. In Veneto non ci siamo girati dall'altra parte, ma serve una legge nazionale».

Nel suo centrodestra, però, in molti sono contro il «suicidio assistito».

«Io dico che serve una *no-fly zone* sui diritti civili, su cui auspico non ci siano scontri ideologici. Lo dico con il rispetto di tutti: se capitasse a me vorrei poter decidere, è una cosa talmente intima. Anche monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita, si augura che il "tema non sia ostaggio di posizioni estremiste". La Chiesa poteva anche non intervenire, ma lo ha fatto. Insomma: l'elefante è nella stanza».

Sul murale di Paola Egonu, con il colore della pelle cambiato a colpi di vernice, il generale Roberto Vannacci, eurodeputato leghista, ha sollevato un distinguo sulla sua italianità. L'ennesimo...

«Non commento le parole di Vannacci. Ma quello che hanno fatto al murale è una vergogna totale. Egonu è italianissima. Trovo scandaloso che ci siano cittadini che ancora guardano il colore della pelle: per fortuna sono alberi che cadono e non foreste che crescono. Lo sanno bene i nostri ragazzi e bambini più giovani».

Nei giorni scorsi ha avuto un lungo faccia a faccia politico con la premier Meloni. Sono quasi due anni di governo: di cosa è soddisfatto e su cosa si può migliorare?

«Questo governo sta mantenendo la parola e sta seguendo il programma della coalizione. La presidente Meloni sta facendo un ottimo lavoro anche in politica estera, ridando all'Italia *standing* e un prestigio internazionale che abbiamo avuto solo con Berlusconi. Stiamo tenendo i conti in ordine, rendendo più efficiente il Paese, colpendo la burocrazia e poi c'è il grande traguardo dell'Autonomia. Adesso dobbiamo migliorare la narrazione di questa riforma, per spiegare bene ai cittadini che non è una imboscata della banda Bassotti, bensì una grande opportunità».

Il suo futuro è un costante tema di dibattito. Come ultima ipotesi l'hanno candidata al Coni, visto che più alleati di centrodestra non vogliono Malagò. Sarebbe un bel posto con Milano-Cortina...

«Sono puntualmente candidato a tutto quello che passa per strada: commissario Ue, ministeri, elezioni varie. Ma ho sempre investito sulla coerenza. Finisco questo mandato e poi si vedrà. Penso a dare risposte ai cittadini, non vivo di queste ansie per il mio futuro».

In Veneto si voterà verso novembre 2025. Sul terzo mandato si è messo l'anima in pace?

«Io l'ho sempre avuta. Le uniche due cariche che il popolo elegge direttamente sono sindaco e presidente di Regione. Quindi trovo offensivo porre un limite ai mandati dicendo che "sennò si creano blocchi di potere". Equivale a dare degli idioti ai cittadini che votano».

Lei guida il Veneto dal 2010. Alle ultime Regionali ha preso quasi il 77%, inclusi giocoforza anche consensi dal centrosinistra. Le dispiacerebbe se il prossimo candidato non fosse leghista?

«Dovrei prima sapere se ci sarà il terzo mandato o no».

La carica Luca Zaia, esponente della Lega, è presidente della Regione Veneto

Il profilo

- Luca Zaia, 56 anni, è il governatore della Regione Veneto dal 7 aprile 2010, eletto per la terza volta nel 2020 con il 76,8% dei voti
- È stato ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali nel quarto governo Berlusconi, dal 2008 al 2010

Il fine vita

«A settembre se ne occupi il Parlamento Una legge nazionale è quanto mai urgente»

La parola

AUTONOMIA

L'Autonomia differenziata è una delle battaglie storiche della Lega e una delle tre riforme del governo Meloni, insieme a quelle del premierato e della giustizia. La legge, approvata alla Camera il 19 giugno, prevede che le Regioni a statuto ordinario possano chiedere allo Stato competenza esclusiva fino a un massimo di 23 materie, ma solo se sarà garantito il finanziamento dei servizi minimi, ovvero i Livelli essenziali di prestazione (Lep), per impedire divari eccessivi tra territori

La lettera

«La strada dell'Autonomia meglio del centralismo Il nostro Pd sbaglia a sostenere il referendum»

Caro direttore,
il più importante dei referendum per i quali si stanno raccogliendo le firme è solo formalmente contro la legge Calderoli: in realtà è contro il principio costituzionale dell'Autonomia differenziata (articolo 116 terzo comma della Carta), se non dell'Autonomia *tout court*, come è organizzata nell'intero Titolo V della Costituzione. A dirlo, con esemplare chiarezza, in un'ampia intervista a *Il Manifesto* (13 agosto), è lo stesso presidente del comitato promotore del referendum per l'abrogazione della legge Calderoli, Giovanni Maria Flick. Il presidente emerito della Corte, nonché ministro della Giustizia nel primo governo Prodi, dice di aver accettato l'impegnativo incarico di presiedere il comitato per la rilevanza della posta in gioco: «Salvaguardare la Costituzione di fronte a una prospettiva di riforma che minaccia di sconvolgere completamente il tessuto costituzionale». Ma la «riforma» alla quale si riferisce Flick non è solo — e non è tanto — la legge Calderoli: «Nel 2000 si è cercato di introdurre una riforma concettualmente sbagliata che adesso viene utilizzata per portare avanti l'Autonomia differenziata... Un federalismo competitivo e non solidale come lo vede la Costituzione nell'articolo 5». Dunque nel mirino del referendum c'è la Costituzione stessa, che quasi un quarto di secolo fa sarebbe stata stravolta in aperta contraddizione con uno dei principi fondamentali della Carta (art. 5) e che dunque «mette in pericolo la sopravvivenza della Costituzione nella sua interezza». Del resto, conclude Flick, «tutti, anche chi si oppone al referendum, continuano a riconoscere che la riforma del Titolo V voluta dal centrosinistra per contrastare le prospettive federaliste della Lega e fatta in gran velocità, è stata un disastro. Questa legge (la Calderoli, *ndr*) ne ripropone gli stessi difetti. Di fronte all'errore commesso allora non era il caso di insistere». È per queste ragioni, autorevolmente esposte da Flick, che non abbiamo firmato la proposta di referendum abrogativo e riteniamo che il nostro partito, il Pd, sbagli a sostenerlo. La legge Calderoli può e deve essere criticata per molti aspetti, insieme alla narrazione che dell'Autonomia differenziata propone la Lega. Ma in sé è troppo poca cosa per giustificare un referendum abrogativo. Non si chiamano al voto 50 milioni di italiani per emendare una legge di procedura. Se si ricorre al referendum, è perché si vuole mettere in gioco una grande questione di orientamento politico generale, che in questo caso è la Costituzione stessa, come riformata da noi (noi centrosinistra) 24 anni fa, con l'avallo di un referendum popolare confermativo. Cambiare idea, un quarto di secolo dopo, è certamente legittimo. Del resto la Lega (e il centrodestra nel suo insieme), che allora si oppose al nuovo Titolo V, oggi lo ha fatto proprio. Semmai solleva qualche dubbio, anche sul piano costituzionale, l'uso del referendum per colpire non una legge ordinaria, ma un articolo, anzi un titolo intero della Costituzione. In caso di successo del referendum, la Costituzione stessa ne risulterebbe delegittimata, pur restando in vigore. Per riformare la riforma del 2000, se si vuole farlo, c'è la procedura stabilita dalla Carta stessa, all'articolo 138.
Ma in questo caso, a nostro modesto giudizio, cambiare idea è anche sbagliato. Il Titolo V è certamente rivedibile e perfettibile. Soprattutto, andrebbe completato con la riforma del bicameralismo e la creazione di una vera Camera delle Regioni, come tentava di fare la riforma Renzi-Boschi. Ma non c'è nessuna ragione, a nostro avviso neppure di sostenibilità finanziaria (come dimostra il caso esemplare della sanità), per abbandonare la strada dell'Autonomia in favore di una nuova stagione di centralismo.

Enrico Morando
Giorgio Tonini

Chi sono

Enrico Morando *(in alto)*, 73 anni, e Giorgio Tonini, 65, ex senatori ed esponenti dell'ala moderata del Pd

Il Titolo V

Quella riforma fu voluta dal centrosinistra. Ora con il quesito abrogativo si colpisce la Costituzione

Ius scholae, FI vuole andare avanti «È una nostra proposta, no a veti»

Gli azzurri: ci mancherebbe che non la votassimo. FdI frena: immotivato aprire oggi il tema

ROMA Un testo ancora non c'è. Ma il tema della concessione della cittadinanza ai giovani di genitori stranieri nati o cresciuti in Italia, per ius soli o ius scholae, fa ancora molto discutere la politica. E divide la maggioranza.

È Forza Italia che ha spaccato il fronte apparentemente granitico del centrodestra, aprendo allo ius scholae, argomento diventato di forte attualità dopo le dichiarazioni di Vannacci e le medaglie a Parigi 2024 di tanti italiani di seconda o prima generazione. Lo stesso neoeurodeputato della Lega ieri è tornato sul caso del murale dedicato a Paola Egonu, vandalizzato con il rosa, insistendo sul fatto che «una persona del Centro Africa non rappresenta la maggioranza degli italiani». Immediata la replica stizzita di FI con Fulvio Martusciello, capogruppo al Parlamento europeo: «Vannacci se tiene alla credibilità del nostro Paese non trasformi il suo mandato da europarlamentare in uno show, parli d'Europa. Chi parla d'altro fa perdere credibilità all'Italia».

Per gli azzurri si può discutere con l'opposizione di una legge che conceda automaticamente la cittadinanza a ragazzi figli di stranieri che abbiamo completato almeno 10 anni di studi nel Paese, cosa che oggi non avviene. Posizione che ha sollevato l'ira della Lega, che ha accusato l'alleato di flirtare con Schlein. Ma FI non fa passi indietro, anzi. Ieri il portavoce Raffaele Nevi ha ribadito che, pur non essendoci «una spinta particolare» per una legge su un argomento che non fa parte dell'agenda di governo, c'è già una proposta degli azzurri avanzata nella scorsa legislatura sullo ius scholae e si era speso lo stesso Berlusconi. Quindi, la sostanza è: se si arriverà a discuterne lo si deve fare «senza veti o attacchi» degli alleati. E senza scandalo. Insomma, se ci fosse una convergenza in Parlamento con le opposizioni sulla proposta di FI? «È una nostra proposta e ci mancherebbe che non la votassimo», dice Nevi.

Nella pratica, FI ha intenzione di aprire tavoli interni a settembre per approfondire la questione. E questo anche per non finire a ricasco del Pd, che ha tutto l'interesse a mettere sul piatto una propria proposta che metta in difficoltà la maggioranza, partendo però dal ben più netto diritto alla cittadinanza per ius soli. Se le cose stanno così, difficile che il dibattito decolli, ma il tema è utile a ciascuna parte per caratterizzarsi su una problematica che è di interesse trasversale. Anche se ci fossero dei no reciproci, la visibilità della propria battaglia sarebbe notevole.

La Lega a sua volta si batte perché non se ne parli nemmeno, e interpreta l'ala dura nella discussione. Mentre colpisce abbastanza il silenzio di FdI, che resta defilata. Lo stesso Tajani ha ricordato come Meloni fosse favorevole alla concessione della cittadinanza per ius scholae, ma oggi il suo partito sta coperto. Non perché, spiegano, ci sia «una preclusione di principio» sulla questione, ma perché «si darebbe un segnale contraddittorio rispetto alla lotta all'immigrazione clandestina. Parrebbe un incentivo alle partenze. E non c'è alcuna ragione di aprire oggi questo tema». Che poi Lega e FI ne stiano facendo una battaglia anche di bandiera non spaventa Meloni: i suoi giurano che «se si coprono più fasce di elettorato, per la coalizione è un vantaggio».

Paola Di Caro

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Le vacanze

Il Ferragosto di Mattarella in Alto Adige

«Buon Ferragosto, grazie presidente Mattarella», scrive su Instagram Norbert Niederkofler postando le foto del capo dello Stato che giovedì ha pranzato nel suo ristorante Atelier Moessmer a Brunico. Il presidente della Repubblica ha posato in sala insieme allo chef stellato e al suo staff. Da domenica Mattarella è in montagna, in Alto Adige, con la figlia Laura e con il genero, per qualche giornata di riposo che sta trascorrendo a Dobbiaco.

In sala Il presidente Sergio Mattarella giovedì con lo chef Norbert Niederkofler e il suo staff all'Atelier Moessmer

L'intervista

di **Adriana Logroscino**

«Ora dimostrino coraggio e portino la legge in Aula Penso a un grande patto»

Il dem Delrio: è l'occasione giusta per un passo di civiltà

ROMA Graziano Delrio sollecita Forza Italia a «dimostrare coraggio», a cogliere l'occasione di «provare che esiste anche in Italia una destra liberale, attenta ai diritti»: l'ex ministro, oggi senatore del Pd e presidente del comitato parlamentare immigrazione, invita il partito guidato da Tajani a calendarizzare in Parlamento la proposta sullo ius scholae. «Possiamo stringere un grande patto repubblicano, come ai tempi del voto alle donne».

Senatore Delrio, lei ha promosso lo ius soli con una proposta di legge di iniziativa popolare già nel 2011. Oggi ritiene sufficiente lo ius scholae?

«Ho conosciuto, da sindaco e poi nei diversi ruoli istituzionali, la sofferenza di tanti bambini e ragazzi ai quali l'insegnante, per lodarli per un tema ben scritto, diceva magari "Eppure sei straniero". Ho visto il loro dolore di non sentirsi riconosciuti come italiani anche quando l'italiano era l'unica lingua che padroneggiavano e l'Italia l'unico Paese in cui avevano vissuto. Io pur di sanare la situazione, pur di lenire quella sofferenza di migliaia e migliaia di ragazzi che sono italiani di fatto ma non di diritto, farei un patto anche col diavolo».

Senza arrivare a tanto, la recente apertura di Forza Italia sul tema della cittadinanza potrebbe essere l'occasione giusta per un'intesa bipartisan?

«È l'occasione giusta per fare un primo passo. Se si rivelerà possibile un dibattito non ideologico, non umorale, non strumentalizzato politicamente. Il diritto di cittadinanza mette in gioco due aspetti: i diritti individuali delle persone, quelle decine di migliaia di ragazzi di cui parlavo prima, e l'interesse nazionale. Riconoscere più diritti significa far sentire la responsabilità dei propri doveri. È il modo per aumentare la sicurezza di un intero Paese».

Il suo partito, il Pd, tenterà di avviare una trattativa con Forza Italia?

«Io credo che la miglior trattativa si debba intavolare in Parlamento, luogo deputato a interpretare al meglio i cambiamenti sociologici, culturali, antropologici del Paese. Forza Italia ha perfettamente ragione a sostenere che non esiste un vincolo di maggioranza su questo genere di temi. Quindi sia conseguente: calendarizzi la legge, ne avvii l'iter di approvazione. Una convergenza trasversale agli schieramenti politici perché l'Italia faccia un passo di civiltà sui diritti, si può trovare alla Camera e al Senato».

Anche se nella maggioranza che regge il governo la Lega è assolutamente contraria e FdI è perlomeno tiepida?

«Guardi, nel 2017 l'iter per l'approvazione dello ius soli si arenò per la contrarietà di Ncd di Angelino Alfano. Eravamo amici, mi confidò che temeva di perdere consenso. Gli risposi che rinunciando a rappresentare l'anima liberale della coalizione di centrodestra, rischiava di perdere il partito. Fui facile profeta».

È un aneddoto che racconta pensando a Forza Italia?

«Vale per tutti. Senza coraggio non si va da nessuna parte. E io a Giorgia Meloni riconosco di averlo saputo manifestare quel coraggio: ha sostenuto, quando era leader di una forza di opposizione, la proposta di legge sull'assegno unico universale di cui ero primo firmatario. Oggi FdI può dimostrare che non ha paura di ragazzi e ragazzini che si sentono e sono italiani. O ci va bene considerarli nostri connazionali solo quando indossano la maglia azzurra nelle competizioni sportive? Anche il diritto di voto alle donne si riuscì ad approvare quando si strinse un grande patto repubblicano. Dubito qualcuno oggi abbia qualcosa in contrario su quell'allargamento di un diritto».

Non teme che anche nel Pd possa manifestarsi una spaccatura tra quanti vogliono lo ius soli, che è nel vostro programma, e chi, come lei, accetta lo ius scholae come compromesso?

«Spingere sulla polarizzazione non è mai utile soprattutto su questi temi. Non ho la pretesa di imporre una linea, sono solo uno tra tanti nel mio partito. Tuttavia spero che, se si manifesterà una possibilità di dialogo con il centrodestra per salvare i diritti dei bambini, il Pd saprà convergere. Ma a dirla tutta, sono sicuro che a ostacolare una legge di questo tipo non saremo certo noi».

Intende dire che non si fida delle intenzioni di Forza Italia?

«Intendo dire che se la proposta non andrà avanti non sarà per le diverse opinioni nel Pd ma per difficoltà interne al centrodestra. Prima tra tutte, la difficoltà di osare. Ma voglio vedere, con grande serenità. Le aperture si dimostrano facilmente: portino lo ius scholae in Aula, vediamo chi lo vota».

Il profilo

● Graziano Delrio, 64 anni, senatore del Partito democratico, già deputato, ex sindaco di Reggio Emilia ed ex presidente dell'Anci

● È stato ministro per gli Affari regionali e le Autonomie con Letta e ha guidato le Infrastrutture e i trasporti nei governi Renzi e Gentiloni

Le Regionali in autunno

Umbria, una civica per il centrosinistra Candidata la sindaca di Assisi Proietti

In corsa Stefania Proietti, 49 anni, è sindaca di Assisi

La sindaca di Assisi Stefania Proietti ha accettato la proposta della coalizione di centrosinistra e dei civici e sarà la candidata presidente dell'Umbria alle Regionali che si terranno il prossimo autunno. A sostenerla ci sarà un «campo largo» che unisce il Partito democratico, il Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi-Sinistra, i Socialisti e movimenti cattolici civici — che insieme formano Un patto avanti — più Italia viva e Azione. La prima cittadina civica di Assisi sfiderà la governatrice uscente Donatella Tesei, leghista, che ha già annunciato la sua ricandidatura per la coalizione di centrodestra.

La svolta

di Alessandra Muglia

In Bangladesh scattano le vendette: gli studenti al potere e il rischio caos

Attacchi e tensioni, Yunus prova a mediare

In piazza Giovani manifestanti del Bangladesh per strada con la bandiera del Paese asiatico *(Afp)*

Tutto si è ribaltato in pochi attimi. Da perseguitati del regime a leader di governo, in una notte o poco più. «Non eravamo preparati per questo, quel giorno abbiamo sentito una grande pressione, tutti volevano sapere da noi: cosa c'è nel futuro del Bangladesh?» ha rievocato Nahid Islam, personaggio chiave della rivolta studentesca che ha travolto il regime di Sheikh Hasina, al potere da 15 anni e l'ha costretta a farsi da parte dopo aver perso il sostegno dell'esercito. Torturato dalle forze dell'ordine durante le proteste, Nahid viene ora scortato all'università in auto d'ordinanza decorata con la bandiera nazionale: è diventato ministro (delle telecomunicazioni) nel governo provvisorio guidato dal Nobel Muhammad Yunus.

Destino capovolto anche per il «banchiere dei poveri»: il 5 agosto doveva essere processato in contumacia a Dacca, in un caso di corruzione inventato dove rischiava l'ergastolo, due giorni dopo si è ritrovato premier provvisorio, proprio su richiesta degli studenti.

E sono sempre questi ragazzi a presidiare le strade di Dacca con i suoi 20 milioni di abitanti dopo che agenti e poliziotti, artefici della feroce repressione, si sono dileguati per paura di ritorsioni. Con al collo i cartellini universitari e bastoni in mano, hanno diretto il traffico, portato via le macerie di case distrutte, ripulito gli edifici saccheggiati — compreso il Parlamento —, spazzato le strade macchiate del sangue dei loro amici.

Vogliono ristabilire l'ordine e tracciare un nuovo futuro per questo Paese di 170 milioni di persone. Dici niente. Sono sopravvissuti alle violenze, hanno spodestato un'autocrate che sembrava invincibile e fatto saltare anche i vertici di importanti istituzioni — dalla Corte Suprema alla Banca centrale — ma, come in ogni rivoluzione, la parte più ardua arriva ora. «Vogliamo creare un nuovo Bangladesh», ha proclamato Asif Mahmud, il 26enne leader della protesta ora ministro di Sport e gioventù, animato dalla speranza di un rinnovamento democratico. Per questo hanno respinto gli appelli per elezioni rapide avanzate dai due principali partiti, formazioni dinastiche si sono avvicendate al potere alternandosi nei ruoli di carnefici e vittime della brutale politica del Paese, dall'indipendenza dal Pakistan nel 1971.

Il Paese si trova in un limbo, le preoccupazioni sono tante. La sicurezza innanzitutto. Il potere di Hasina era diventato così tentacolare che la sua partenza ha innescato il collasso quasi totale dello Stato. Non stupisce che dopo la sua fuga si sia propagata un'ondata di violenze e ritorsioni.

Nel mirino la minoranza indù, che vive nel terrore: è un target perché tradizionalmente ha sostenuto il partito di Hasina, considerato laico nella nazione a maggioranza musulmana. Per cercare di riportare la calma, lunedì Yunus si è recato in visita a un tempio indù: «Siamo un unico popolo con gli stessi diritti» ha ribadito. E ieri ha telefonato al premier indiano Narendra Modi, per rassicurarlo.

Nel giorno di Ferragosto però si sono verificati nuovi, violenti attacchi. Centinaia di attivisti armati di spranghe e bastoni hanno aggredito i sostenitori della premier deposta per impedire loro di raggiungere — per una commemorazione — quella che era la casa del padre di lei, il leader indipendentista Sheikh Mujibur Rahman, ucciso in un golpe il 15 agosto 1975. Chi si è recato nell'area — giornalisti compresi — è stato respinto con la forza. Il rischio che gruppi islamisti o del partito rivale di Hasina sfruttino a proprio vantaggio il vuoto creato da questa transizione è alto. Vittime di ieri (di nuovo) pronte a diventare carnefici di oggi.

Thailandia

Shinawatra prima ministra: la più giovane di sempre

Premier Paetongtarn Shinawatra, 37 anni

Il parlamento thailandese ha confermato la nomina a prima ministra di Paetongtarn Shinawatra, leader del partito di centrodestra Pheu Thai. Prende il posto di Sretttha Thavisin, destituito mercoledì dalla Corte costituzionale. La 37enne, figlia dell'ex primo ministro Thaksin Shinawatra, è la persona più giovane di sempre a ricoprire l'incarico nel Paese asiatico.

La corsa alla Casa Bianca

Avanti Kamala Harris con Joe Biden in Maryland, primo comizio insieme dopo il cambio di testimone. Sotto, il poster con lo slogan «Forward» (avanti) realizzato da Shephard Fairey, che disegnò il Barack Obama di «Hope» (*Brendan Smialowski*)

Golf e cereali Donald Trump ha indetto una conferenza stampa sui temi economici fuori dal golf club di sua proprietà a Bedminster, New Jersey, allestendo una tavola di popolari prodotti alimentari colpiti negli ultimi anni dall'inflazione (*Adam Gray*)

Qui democratici

Harris vara il piano contro il carovita (e «ritrova» Biden)

dalla nostra inviata **Viviana Mazza**

CHICAGO A pochi giorni dalla convention democratica a Chicago, Kamala Harris ha presentato ieri un programma economico definito «aggressivamente populista» dal *Washington Post*. L'economia e l'inflazione sono le priorità dei cittadini. «Il pane costa il 50% in più, lo stesso vale per la carne macinata», ha detto Harris prima di proporre misure che «puntano a ridurre i costi per le famiglie» e creare una «economia delle opportunità». La più significativa consiste nell'eliminazione dei debiti legati alle spese mediche per milioni di americani (un quarto degli adulti negli Stati Uniti è in debito di almeno $5000 e il 66% delle persone che finiscono in bancarotta lo devono alle spese mediche). Un'altra promessa, per cui Harris è già bersaglio di Trump (la chiama «comunista»), è la promessa di introdurre il «primo divieto nella storia» (con possibili multe) all'aumento eccessivo dei prezzi dei prodotti alimentari approfittando della loro carenza.

La promessa
Cancellazione dei debiti sulle spese mediche (un quarto degli americani ha un fardello di almeno 5 mila dollari)

Inoltre, se verrà eletta presidente Harris ha annunciato sussidi di 25mila dollari per oltre un milione di americani che comprano casa per la prima volta; una detrazione fiscale fino a 6000 dollari per alcune famiglie con bambini nel primo anno di vita del figlio (è il doppio di quanto garantito da Biden nel primo anno di presidenza; ma è anche una misura suggerita dal vice di Trump, J.D. Vance, con detrazioni fino a 5000 dollari).

Il giorno prima, in Maryland, Harris e Biden, per la prima volta insieme ad un comizio dopo il ritiro del presidente dalla corsa per la rielezione, hanno celebrato la riduzione sul prezzo di 10 farmaci da prescrizione a partire dal 2026 per i beneficiari di Medicare, il programma per gli anziani, un blocco di elettori cruciale. Una vittoria contro l'industria farmaceutica, ma anche un momento simbolico per Harris nel tentativo di muoversi sulla scia di Biden ma anche oltre. La vicepresidente infatti ha promesso costi dei medicinali più bassi per tutti, se verrà eletta.

Non tutti nel partito democratico sono soddisfatti. Alcuni lamentano che il suo endorsement del piano di Trump di non tassare le mance come pure le promesse di non aumentare le tasse per chi guadagna 400mila dollari l'anno sono incompatibili con l'espansione dell'assistenza sociale promessa dal partito. Alcuni imprenditori si sentono ingiustamente criticati per i prezzi «eccessivi» degli alimenti, che non dipendono solo dai profitti delle corporation (anche se sono un fattore): ha contribuito, durante la pandemia e la crisi delle catene di approvvigionamento, anche la crescita della domanda dei consumatori legata agli assegni ai cittadini e ai tassi più bassi della Federal Reserve.

Perciò mentre l'artista dei poster di Obama, Shepard Fairey, ha disegnato per Harris un poster con la scritta «Forward» («Avanti»), l'economista Jason Furman, ex consigliere di Obama, avverte che controllare i prezzi può ridutte l'incentivo alla produzione. C'è anche chi teme che i sussidi per le case facciano salire i prezzi. Altri invece sono convinti che abbracciare un programma economico populista sia l'unico modo per battere Trump negli Stati in bilico.

Walz

● Tim Walz, il numero due di Harris, da governatore del Minnesota ha ampliato le misure di sostegno pubblico per famiglie e minori

● Il programma economico di Harris va nella stessa direzione

Vance

● La squadra di Trump accusa la presidenza democratica per il rialzo dei prezzi degli alimentari

● J.D. Vance, il candidato vice presidente (foto), dice che alcune misure annunciate da Harris sono copiate dai repubblicani

Qui repubblicani

E Trump ribatte con lo show a tavola «È tutta colpa loro»

DALLA NOSTRA INVIATA

CHICAGO «It's the economy, stupid». O meglio «it's the Bidenomics, stupid», direbbe Donald Trump. «Kamala Harris non può scrollarsi di dosso la puzza della Bidenomics, le politiche economiche dell'amministrazione Biden», afferma l'ex presidente sconfitto nel 2020 che vuole riprendersi la Casa Bianca. «E perché parla di ciò che farebbe da presidente? Perché queste cose non le ha fatte da vice di Joe Biden? Il cosiddetto *Inflation Reduction Act* in realtà ha causato l'inflazione ed è stata lei a dare il voto decisivo a quella legge, anche se adesso dà la colpa a Biden». Con una nuova conferenza stampa di un'ora e mezza, giovedì, nel suo club privato in New Jersey e con un bombardamento di email ai sostenitori, Trump attacca così il piano economico della rivale. Da una parte il tycoon accusa Harris di copiare le sue idee, come quella di eliminare le tasse sulle mance. Dall'altra, ha già un soprannome per il progetto di Harris di punire le corporation responsabili dell'aumento eccessivo dei prezzi degli alimenti: lo definisce «il piano Maduro» della «compagna Kamala» e la dimostrazione che è «una totale comunista».

In comune Trump e Harris hanno il fatto di far leva sul carovita e soprattutto l'aumento dei prezzi dei beni alimentari. «Pagate 148 dollari di più ogni mese per il cibo», afferma Trump in piedi tra le bandiere americane. Alle sue spalle c'è un tavolo apparecchiato con prodotti alimentari di ogni tipo con targhette («Adoro i Cheerios», proclama lui vedendo i cereali). I prezzi degli alimenti sono cresciuti del 26% dal 2019, secondo i media americani, anche se l'aumento si è stabilizzato quest'anno.

I consiglieri e gli alleati repubblicani di Trump gli hanno detto di mettere da parte gli insulti a Kamala Harris e di concentrarsi sull'economia e l'immigrazione: da una parte lui sembra aver recepito il messaggio, ma dall'altra dichiara di «avere diritto a insultarla» perché crede che sia incompetente e «poco intelligente» e perché afferma che anche lui dopotutto è bersaglio di insulti come «weird» (strambo).

Freno agli insulti
Consiglieri e alleati gli hanno suggerito di mettere da parte gli insulti alla rivale per concentrarsi sull'economia

Trump sta ampliando anche la cerchia dei suoi consiglieri,con il ritorno di Corey Lewandowski (che fu con lui nel 2015) e di altri, accanto a Susie Wiles e Chris LaCivita, che restano alla guida della campagna elettorale ma sono diventati bersaglio di alcuni sostenitori di estrema destra dell'ex presidente in questa nuova fase più complicata contro Harris. Per ora Trump e Harris si sfidano a distanza, ma il 10 settembre Abc News ospiterà il dibattito ha annunciato che il loro primo dibattito a Philadelphia, mentre quello tra i vice J.D. Vance e Tim Walz sarà il 1° ottobre su Cbs. La Pennsylvania è uno degli stati in bilico più decisivi a novembre. Harris lancerà un tour in autobus nella parte occidentale dello Stato questa domenica, il giorno prima della convention democratica. Anche Trump e Vance vi hanno annunciato diverse tappe. È anche lo Stato dell'attentato a Trump e da ora in poi i suoi comizi lo vedranno circondato da una barriera di vetro antiproiettile.

V.Ma.

I rumors e il post su X

Kennedy e le voci: «Mai con Kamala»

Terzo incomodo Robert Kennedy Jr è in corsa per la Casa Bianca

Dopo le polemiche seguite al video in cui Trump gli chiedeva di unirsi alla sua squadra, Robert Kennedy Jr. è tornato a far parlare di sé. O meglio, a comunicare a mezzo social. «Il partito democratico di Kamala Harris è il partito della censura, dei lockdown e degli obblighi sanitari», accusa in un lungo post pubblicato su X il 15 agosto. Contrappone i valori odierni con quelli che sostiene invece fossero portati avanti dai membri della sua famiglia: «Il partito democratico di mio zio e mio padre era quello della libertà di manifestazione del pensiero e dei diritti civili». Probabilmente non è un caso che questo sfogo social arrivi dopo le indiscrezioni pubblicate dal *Washington Post* secondo cui Kennedy avrebbe promesso a Kamala Harris di sostenere la sua candidatura in cambio di un posto nella sua amministrazione nel caso in cui il voto del prossimo 5 novembre dovesse sancirne la vittoria. Dal canto suo, secondo quanto riferisce sempre il quotidiano statunitense, l'attuale numero due di Joe Biden non avrebbe mostrato alcun interesse.

Perry, la droga e le ultime ore «Fammene una dose forte»

Due arresti per la morte dell'attore. La pusher chiamata «regina ketamina»

Chi era

- Matthew Perry, morto il 28 ottobre 2023 a 54 anni, era un attore statunitense conosciuto principalmente per aver ricoperto il ruolo di Chandler Bing nella serie tv «Friends»
- L'attore era stato ritrovato senza vita nella jacuzzi della sua villa di Los Angeles
- L'autopsia ha rivelato che è deceduto per annegamento dopo aver perso i sensi per gli effetti della ketamina
- L'abuso di alcol e droghe lo ha segnato sin da giovane: nella sua autobiografia ha scritto che «la dipendenza è come una pistola sempre carica»
- Nel 2018 aveva rischiato di morire a causa dell'esplosione del colon e nel corso della sua vita è stato sottoposto a 14 interventi chirurgici allo stomaco

«La dipendenza è come una pistola sempre carica», diceva Matthew Perry. Ma nelle settimane che hanno preceduto la morte della star di *Friends*, avvenuta il 28 ottobre 2023 a Los Angeles, a caricare quella pistola sono stati almeno in cinque, compresi due medici e l'assistente personale della star.

È la tesi del procuratore Martin Estrada, che dopo mesi di indagini il 15 agosto ha annunciato l'arresto di due persone: il dottor Salvador Plasencia, accusato di aver procurato e somministrato ketamina a Perry, e Jasveen Sangha, detta «Ketamine Queen», sospettata di essere una spacciatrice. Altre tre persone, incriminate, hanno già patteggiato dopo essersi riconosciute colpevoli di diversi reati collegati con la morte dell'attore: tra loro un altro medico e Kenneth Iwamasa, assistente di Perry. Sarebbe stato proprio lui a fargli l'ultima, fatale iniezione: sostiene che l'attore gli avesse chiesto, quel giorno, «una dose forte». Poche ore dopo, Perry galleggiava senza vita nella sua vasca idromassaggio. Causa della morte: annegamento, provocato però — secondo l'autopsia — dalla perdita dei sensi indotta dagli stupefacenti. L'attore aveva assunto dosi smodate di ketamina, paragonabili a un'anestesia generale.

Nel 2023 Perry seguiva una terapia (legale) per la depressione che prevedeva anche iniezioni di quella sostanza, ma l'ultima seduta risaliva a dieci giorni prima. L'anestetico, inoltre, gli veniva somministrato solo sotto controllo medico, e in dosi più basse. Incompatibili con la sua morte, apparsa ben presto sospetta.

Nel maggio 2024, la procura ha aperto un'inchiesta per stabilire perché Perry avesse così tanta droga in circolo e come se la fosse procurata. Dopo mesi di indagini, decine di perquisizioni e numerosi sequestri di pc, telefoni e altri apparecchi elettronici, è emerso un quadro amaro: Perry avrebbe iniziato a fare uso ricreativo di ketamina, al di fuori del protocollo terapeutico, circa un mese prima di morire. Ben presto l'uso si sarebbe trasformato in abuso, spingendolo tra le braccia della «Ketamine Queen» e di medici disposti a somministrargli dosi sempre più elevate e pericolose: tra settembre e ottobre, Perry avrebbe speso, in droga, 55 mila dollari.

L'attore conosceva i suoi demoni. Li aveva combattuti più volte, anche negli anni di *Friends*. Tra alti e bassi, ricadute e periodi di sobrietà, aveva fatto i conti per tutta la vita con la dipendenza: lo aveva raccontato anche nella sua autobiografia. Conoscere il nemico però a volte non basta. Soprattutto se si incontrano persone «senza scrupoli», come le ha definite, in occasione degli arresti, la responsabile dell'agenzia Usa per il controllo degli stupefacenti, Anne Milgram.

La «Regina della ketamina», il dottor Plasencia e gli altri inquisiti «hanno approfittato della dipendenza di Perry per arricchirsi», ha detto il procuratore Estrada. «Sapevano che quello che facevano era sbagliato» ed erano consci del fatto che «la dipendenza di Perry stava diventando fuori controllo». Eppure hanno continuato a procurargli e somministrargli la droga, chiedendogli peraltro somme di denaro sproporzionate.

Nelle carte dell'inchiesta ci sono messaggi da cui trapela tutto il loro cinismo. «Mi chiedo quanto sarebbe disposto a pagare questo imbecille», si legge in uno di quelli inviati da Plasencia. Il medico, secondo gli inquirenti, il 12 ottobre avrebbe incontrato Perry in un parcheggio e gli avrebbe iniettato così tanta ketamina da lasciarlo incapace di muoversi e parlare per alcuni minuti. Eppure, quello stesso giorno gli ha procurato altre dosi. E ha poi spiegato all'assistente di Perry (privo di qualsivoglia training medico) come fare le iniezioni. L'attore se ne sarebbe fatte fare venti nei suoi ultimi quattro giorni di vita. Ben tre il 28 ottobre.

Sangha e Plasencia saranno processati in autunno. «Se vendi sostanze pericolose, ti riterremo responsabile delle morti che provocano», ha promesso il procuratore Estrada.

Chiara Severgnini

La sua serie tv

FRIENDS

Ne sono state prodotte 10 stagioni, dal 1994 al 2004, e raccontano le vicende di sei amici — tre ragazzi e tre ragazze — che vivono a Manhattan, New York. Nel 2002 l'ottava stagione ha vinto un Emmy Award aggiudicandosi il titolo di miglior commedia

Il convegno L'attore a un incontro sull'abuso di farmaci nel 2013 (*Getty*)

Altre notizie dal mondo

L'Eras Tour a Londra
Taylor Swift torna dopo l'allarme Isis

Nemmeno un cenno. Taylor Swift (*nella foto*) è tornata negli stadi europei con il suo Eras Tour ripartendo da Wembley, a Londra, ma non ha menzionato la cancellazione delle tre date di Vienna dopo che la polizia austriaca aveva sventato un attacco terroristico. Nonostante molti dei fan si aspettassero un commento sull'accaduto, la super star statunitense ha evitato di esprimersi anche sui social. Per il rischio attentato a Vienna sono stati fermati tre ragazzi militanti dello Stato islamico dopo che la polizia aveva trovato una scorta di prodotti chimici, ordigni, detonatori e oltre 20.000 dollari in contanti contraffatti a casa del principale sospettato, un simpatizzante dell'Isis di 19 anni. Tra la documentazione sequestrata c'era anche propaganda di Al Qaeda.

In cella una donna
La frode e il ricatto sulla villa di Elvis

Negli Stati Uniti una donna di 53 anni è stata arrestata con l'accusa di aver orchestrato una truffa ai danni della famiglia di Elvis Presley (*nella foto*), la rockstar scomparsa nel 1977 all'età di 42 anni. L'obiettivo della frode era la tenuta di Graceland, nel Tennessee, l'ultima abitazione del cantante. Ora è passata agli eredi ed è diventata una frequentatissima attrazione turistica della zona. La donna incriminata, che si sarebbe spacciata per tre persone diverse, voleva mettere all'asta la villa facendo credere che era stata messa a garanzia di un debito non saldato (e che quindi sarebbe stata pignorata) dalla figlia di Presley, morta lo scorso anno. Aveva chiesto alla famiglia quasi 3 milioni di dollari per chiudere la vicenda: rischia fino a 20 anni di carcere.

Germania

di **Irene Soave**

L'ex moglie di Ralf Schumacher «Il suo coming out? Non sapevo Mi ha rubato gli anni migliori»

Lo sfogo di Cora. E lui replica: «Dice bugie, è un peccato»

L'annuncio

- A luglio, su Instagram, l'ex pilota Ralf Schumacher ha pubblicato una foto con il compagno «con cui divido tutto»: coming out, dopo anni di voci
- Lo *Spiegel* ha pubblicato un'intervista all'ex moglie Cora, che dice di averlo saputo dai social

BERLINO Con la reputazione da «mina vagante» è quasi come se si nascesse: puoi sposare un amico d'infanzia, un bravo ragazzo come Ralf Schumacher, numero due di una famiglia di star delle auto da corsa, ma già dal giorno delle nozze ti rincorrono mille malignità. I tifosi dicevano che Cora Brinkmann, dal 2000 al 2015 Cora Schumacher, fosse una prostituta assoldata da Willi Weber, all'epoca manager dei fratelli Schumacher e con un passato nel mondo dell'intrattenimento a luci rosse, per far sembrare Ralf eterosessuale.

Le voci che lui sia omosessuale non smettono mai; lei dopo le nozze è sempre da sola e gliene chiede conto, e lui nega sempre; lei lo definisce, un'intervista dopo l'altra, «uno stallone», «un marito buono e generoso». Gli anni passano, nel 2015 la coppia si divide e a un giornalista che gli chiede se è perché lui è gay, Schumacher risponde: «Se io sono gay, il Danubio è un'isola». Eccetera.

E ora che dopo 24 anni dalle nozze e 9 dal divorzio il suo ex marito Ralf Schumacher ha fatto coming out, presentando finalmente il francese Étienne Bousquet-Cassagne (un passato in politica nell'ultradestra) come «il mio compagno con cui condivido tutto» e non più come «il mio assistente», Cora Brinkmann è furiosa. «Il signor Schumacher ha pensato solo a sé, quindi io devo tutelare la mia immagine»: inizia così la lunghissima intervista esclusiva pubblicata ieri dallo *Spiegel*, che ha raccolto le confessioni di Cora dalla sua villa — «una gabbia dorata» — vicino a Düsseldorf. Ralf Schumacher, sostiene la sua ex, non le aveva mai detto di essere omosessuale e ha fatto coming out senza prima nemmeno avvertirla con una telefonata. «Avrebbe dovuto farlo, soprattutto per mio figlio».

Il figlio David, pilota anche lui (categoria Gran Turismo), non sembra averla presa male: «Sono con te al 100 per 100», ha commentato sotto il post Instagram con l'annuncio del papà. «Io invece mi sento derubata dei miei anni migliori. Mi ha mai amato?».

Lo *Spiegel* contatta Schumacher, che non vuole essere intervistato: risponde però che non è possibile che Cora abbia appreso del legame tra lui e Étienne dai giornali, e poco dopo pubblica su Instagram una schermata di messaggi di ottobre in cui lei manda a Étienne le sue congratulazioni. «Penso che sia un peccato che Cora diffonda così tante bugie».

Ma con la furia di una «mina vagante» c'è poco da scherzare. Ospite a una trasmissione di economia, qualche tempo fa, Cora ha vuotato il sacco sulle (faraoniche) finanze dell'ex marito, ricevendo una diffida legale a parlarne ancora. E passi. Ma ora che Cora ha fatto sapere di sentirsi «esclusa» può accadere di tutto. Compreso ciò che i produttori di «Dschungelcamp», reality modello Isola dei famosi a cui Cora ha partecipato quest'anno, temevano più di ogni altra cosa: cioè che Cora oggi racconti pubblicamente qualcosa dello stato di salute dell'ex cognato Michael, segretissimo. Lo staff del reality le aveva fatto firmare in tutta fretta una clausola in cui si impegnava a non dirlo, e secondo il tabloid *Bild* sarebbe per questa ragione che Cora ha lasciato il reality dopo pochissimo. Oggi però l'intervista allo *Spiegel* lancia un messaggio chiaro: la «mina vagante» Cora ha voglia di parlare.

Coppia Una foto di quando Ralf Schumacher e Cora Brinkmann erano ancora sposati: il divorzio è avvenuto nel 2015

IL PROGRAMMA

28 08 ME *WE* — H 12.00 WORLD MUSIC
CARMINHO
PORTUGUESA
Val di Non
Val Nana, Malga Tassulla, Dolomiti di Brenta

31 08 SA *SA* — H 12.00 CLASSICA *CLASSICAL MUSIC*
DIE CELLISTEN DES MOZARTEUM SALZBURG GIOVANNI GNOCCHI
(VIOLONCELLO E CONCERTATORE)
Val di Fiemme
Malga Canvere, Gruppo Viezzena - Bocche

03 09 MA *TU* — H 12.00 JAZZ
BANDAKADABRA
Val di Fiemme
Località Tresca, Gruppo Cornacci — Monte Agnello

04—06 09 ME—VE *WE—FR* — CANZONE D'AUTORE E MUSICA CLASSICA *SONGWRITER-SONGS AND CLASSICAL MUSIC* TREKKING
ALESSANDRO "ASSO" STEFANA, MARIO BRUNELLO, PIETRO BRUNELLO
Pale di San Martino

06 09 VE *FR* — H 12.00 CANZONE D'AUTORE E MUSICA CLASSICA *SONGWRITER-SONGS AND CLASSICAL MUSIC*
MICAH P. HINSON, ALESSANDRO "ASSO" STEFANA CON MARIO BRUNELLO, PIETRO BRUNELLO
San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi
Località Prati Col, Pale di San Martino

07 09 SA *SA* — H 12.00 CLASSICA *CLASSICAL MUSIC*
CLARISSA BEVILACQUA, VICKI POWELL
Val di Fassa
Col Bel, Gruppo dei Monzoni - Buffaure

08 09 DO *SU* — H 6.40 CLASSICA *CLASSICAL MUSIC* L'ALBA DELLE DOLOMITI *DAWN IN THE DOLOMITES*
CAMERATA RCO - MUSICISTI DELLA ROYAL CONCERTGEBOUW ORCHESTRA
Madonna di Campiglio
Prà Castron di Flavona, Dolomiti di Brenta

10 09 MA *TU* — H 12.00 WORLD MUSIC
FARAUALLA
CULLA E TEMPESTA
Madonna di Campiglio
Malga Vallesinella Alta, Dolomiti di Brenta

13 09 VE *FR* — H 12.00 OPERA PROGETTO SPECIALE *SPECIAL PROJECT*
LANA KOS, RAFFAELE ABETE E I SOLISTI DI VERONA
E LUCEVAN LE STELLE. DUETTI E ARIE IMMORTALI DI GIACOMO PUCCINI
San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi
Val Canali, Villa Welsperg, Pale di San Martino

14 09 SA *SA* — H 12.00 CLASSICA *CLASSICAL MUSIC*
QUARTETTO AROD
Val di Fiemme
Laghi di Bombasél, Lagorai

15 09 DO *SU* — H 12.00 CANZONE D'AUTORE *SONGWRITER—SONGS*
FOY VANCE
Altopiano della Paganella
Bait del Germano, Paganella

17 09 MA *TU* — H 12.00 CANZONE D'AUTORE *SONGWRITER—SONGS*
RAPHAEL GUALAZZI
Madonna di Campiglio
Sant'Antonio di Mavignola, Malga Brenta Bassa, Dolomiti di Brenta

19 09 GI *TH* — H 14.00 WORLD MUSIC
GURDJIEFF ENSEMBLE
Val di Fassa
Rifugio Roda di Vael, Catinaccio

21 09 SA *SA* — H 12.00 JAZZ
RENAUD GARCIA-FONS TRIO
LA VIE DEVANT SOI
San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi
Sagron Mis, Località Giasenei, Pale di San Martino

22 09 DO *SU* — H 12.00 CLASSICA E WORLD MUSIC *CLASSICAL AND WORLD MUSIC*
SARAH WILLIS & THE SARAHBANDA
MOZART Y MAMBO
Madonna di Campiglio
Camp Centener, Dolomiti di Brenta

25 09 ME *WE* — H 14.00 JAZZ
PAOLO CONTE LEGACY
Val di Fassa
Rifugio Fuciade, Gruppo della Marmolada

28 09 SA *SA* — H 12.00 MUSICA E LETTERATURA *MUSIC AND LITERATURE*
POTENZIALI EVOCATI MULTIMEDIALI
Val di Fiemme
Località Tresca, Gruppo Cornacci - Monte Agnello

29 09 DO *SU* — H 12.00 CANZONE D'AUTORE *SONGWRITER—SONGS*
ROBERTO VECCHIONI
Val di Fassa
Rifugio Micheluzzi, Sassolungo

isuonidelledolomiti.it
visittrentino.info

Musica inclusiva

Perché, essendo un dono, gli appuntamenti de I Suoni delle Dolomiti sono gratuiti ed aperti a tutti coloro che vogliono parteciparvi. Quattro concerti accessibili a persone con disabilità motoria grazie a un servizio di accompagnamento dalle aree parcheggio alla location del concerto tramite personale dedicato e mezzi di trasporto sostenibili e inclusivi e a persone con disabilità uditiva grazie agli zaini vibro-tattili Subpac e servizio di interpretariato LIS (Lingua italiana dei segni).

Cronache

Rivolta alle Vallette, sei agenti feriti Disordini nelle carceri da Nord a Sud

Torino, un poliziotto: «Noi carne da macello». E a Parma si suicida un detenuto: è il 66esimo

TORINO Sei agenti della polizia penitenziaria feriti alle gambe e alle braccia e due intossicati per il fumo sprigionato dai roghi. Materassi e arredi dati alle fiamme e celle devastate. È stato un Ferragosto di alta tensione per il carcere torinese Lorusso e Cutugno, dove per l'ennesima volta i detenuti hanno tentato una rivolta. Ma l'istituto di pena del quartiere Vallette non è l'unico a registrare disordini e ribellioni. Il malcontento dilaga anche in altri penitenziari italiani, da Nord a Sud: da Biella a Genova, da Ivrea a Pescara, fino ad Avellino.

Nel capoluogo subalpino le proteste dei detenuti sono iniziate nel primo pomeriggio e proseguite fino alle due del mattino. Prima una rissa tra una decina di persone nel Padiglione B, poi i disordini si sono estesi in una sorta di effetto domino nel blocco C. Qui, a innescare la miccia è stato un recluso che chiedeva di essere trasferito e ha impugnato un paio di forbici minacciando i presenti. I compagni gli hanno dato manforte e in breve la protesta si è estesa ai tre piani del padiglione. Gli ospiti delle due aree si sono rifiutati di rientrare nelle celle e alcuni materassi sono stati incendiati. È stato anche rovesciato a terra dell'olio per impedire ai poliziotti di entrare nelle sezioni. Ingenti i danni alla struttura: sono stati distrutti il sistema di videosorveglianza, diversi arredi e i neon di illuminazione. Un detenuto avrebbe cercato di approfittare della confusione per scavalcare il muro del cortile e accovacciarsi sotto la settima garitta del penitenziario, forse per evadere.

Per far fronte all'emergenza è stato richiamato il personale libero dal servizio e chiesto aiuto ad altri istituti del Piemonte.

Le immagini scattate dalla polizia penitenziaria a fine turno mostrano i colleghi con mani e gambe fasciate, sacche di ghiaccio e busti al collo. «Sono 13 anni che faccio questo lavoro, ma una situazione così non l'ho mai vista — racconta un poliziotto in servizio nel Padiglione B —. Siamo in pochi e sopraffarci è facile. Lo sanno anche i detenuti, che ci guardano con aria di sfida. Ormai siamo carne da macello».

Tuonano i sindacati, che ricordano che dall'inizio dell'anno le aggressioni sono state 40 e gli agenti feriti 50. Il segretario generale dell'Osapp Leo Beneduci parla di «anarchia in carcere», di «detenuti che spadroneggiano» e invoca «l'invio dell'esercito». Insiste anche Donato Capece, segretario generale del Sappe: «Gli agenti rischiano la vita. L'Amministrazione trascura la sicurezza delle donne e degli uomini della polizia penitenziaria».

Disordini anche in altri istituti italiani. Le ultime 48 ore raccontano di un poliziotto aggredito a Ivrea e di altri tre a Biella e a Genova mentre tentavano di sedere alcune risse tra detenuti. A Pescara, dove alcuni detenuti magrebini hanno dato fuoco alla cella e poi assalito gli agenti, i feriti sono stati quattro: uno è stato trasportato in ospedale privo di conoscenza. Ad Avellino c'è stato un tentativo di evasione. E un altro ospite ha incendiato le lenzuola, per poi ostacolare e ferire il personale che tentava di domare le fiamme. E tutto questo mentre a Parma si registra il 66esimo suicidio dall'inizio dell'anno: un tunisino di 36 anni si è impiccato in cella.

Simona Lorenzetti

L'ira dei sindacati
Beneduci (Osapp): «Ormai c'è l'anarchia Serve l'esercito a darci manforte»

In ospedale Due agenti della penitenziaria di Torino mostrano le ferite a braccia e gambe conseguenza della rivolta

40 **Aggressioni** Dall'inizio dell'anno, nelle carceri ci sono state 40 aggressioni agli agenti, dicono i sindacati

50 **Feriti** Nel corso di rivolte e disordini sono rimasti feriti 50 agenti dall'inizio dell'anno

Napoli

Bimbo annega in piscina I pm indagano per omicidio

Si chiamava Giuseppe Grieco, il piccolo di 7 anni di Castellammare di Stabia che era in vacanza in un agriturismo di Vico Equense ed è morto annegato in piscina. La procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo senza indagati. E ieri un altro grave incidente si è verificato all'Aguapark di Ostiano (Cremona): un 12enne che si trovava con la famiglia nel parco ha sbattuto con violenza la testa perdendo conoscenza: è grave.

La mossa degli inquirenti

Appello per Sharon «Chi ha visto parli» Test del Dna anche alle donne

Gli attesi esiti del Ris con un Dna (sempre che si riesca a isolarlo), la visione delle telecamere, le indagini tecniche. Al di là di questi preziosi strumenti, c'è anche una via più classica ritenuta «necessaria» dagli inquirenti per dare un nome all'assassino di Sharon Verzeni. Sono trascorsi 18 giorni dal delitto, in via Castegnate a Terno d'Isola, e viene rinnovato l'appello a «collaborare». Ora con un motivo ulteriore, documentato. Le telecamere hanno ripreso «diverse» persone in giro quella notte, anche nella strada in cui la barista di 33 anni è stata aggredita, alle 00.50. Non si sa quante, lì circolavano per lo più a piedi o in bici, in un orario compatibile con l'accoltellamento, tre fendenti alla schiena e uno allo sterno. Pur con alcuni tratti ciechi, tra cui quello dell'aggressione, la strada a senso unico è sorvegliata da diverse telecamere pubbliche e private. L'ostacolo alle indagini è che non tutti i filmati sono di qualità, motivo per cui più persone devono essere ancora identificate. Quelle immagini su cui stanno lavorando i carabinieri del Nucleo investigativo di Bergamo con il Ros, coordinati dal pm Emanuele Marchisio, potrebbero custodire il volto dell'assassino. Ma anche di testimoni in grado di fornire, se non la svolta, un impulso alle indagini. Chi è stato chiamato finora dai carabinieri dice di non aver visto nulla e nessuno di sospetto. Le convocazioni proseguono, così come i prelievi di Dna, già decine, non limitati ai residenti di via Castegnate. Chi non convince, chi ha qualche precedente e chi (come i soccorritori) deve essere escluso dall'attenzione investigativa: le categorie sono diverse, senza risparmiare le donne. Arrivasse un profilo genetico dal Ris, i loro Dna sarebbero i primi del confronto. Fosse un'assassina, doveva avere un movente solido e una forza tale da perforarle i polmoni.

Giuliana Ubbiali

Accoltellato a 14 anni per un like alla foto di una ragazza

Genova, ad aggredirlo il rivale in amore, di 13 anni. Gli amici: avevano bevuto tanta vodka

GENOVA Si sono dati appuntamento al campetto, poco prima della mezzanotte di Ferragosto, mentre i fuochi d'artificio della festa patronale, la Madonna delle Grazie, illuminavano il mare e quel borgo da cartolina che è Sori. I due ragazzini, 13 e 14 anni, non si sono incontrati per una partitella, ma per un regolamento di conti dopo un like di troppo sul profilo social della fidanzatina di uno dei due.

È il quadro in cui è maturata la lite culminata nell'accoltellamento di un 14enne da parte del rivale in amore, di 13 anni. Questo è stato rintracciato dai carabinieri di Santa Margherita che lo hanno portato in caserma e poi affidato ai genitori. Per via della sua età non è penalmente perseguibile. Nei prossimi giorni la procura minorile deciderà eventuali misure, ad esempio il coinvolgimento dei servizi sociali. Il 14enne ferito da tre coltellate, all'addome, a un fianco e a una gamba, è stato operato al policlinico San Martino. I medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

I due giovanissimi, di Sori quello accoltellato, originario della vicina Recco, ma trasferito da poco in città il 13enne che lo ha colpito, si sono scontrati davanti alle rispettive compagnie, al termine di una serata in cui l'alcol non è mancato. Gli amici tornati sul posto all'indomani hanno raccontato di una bottiglia di vodka svuotata in poche ore.

Il giovanissimo aggressore era uscito di casa con il coltello a serramanico in tasca. I carabinieri devono capire se il 13enne avesse con sé l'arma — sequestrata — per abitudine o se se la fosse procurata per l'occasione. Nell'estate aperta con l'omicidio a Pescara del 16enne Thomas Christopher Luciani per cui sono indagati due minorenni, il vicesindaco di Sori, Cristiano Benvenuto, è sbigottito: «Qui non è mai accaduto nulla del genere e la nostra comunità è sotto choc per la giovane età dei protagonisti». Italiani, «del posto» dice, «figli di lavoratori», nessun problema con la giustizia. Una bocciatura in seconda media nel background del 13enne che dopo aver colpito l'avversario, e prima di provare a scappare, è andato a piangere da alcune amiche, sconvolto. Intanto tra i politici locali torna d'attualità un argomento caro al centrodestra. «Solo chi ha compiuto 14 anni è imputabile di reato, è giunto il momento di abbassare questa soglia», tuona Franco Senarega, ex consigliere provinciale della Lega, attualmente sospeso dal partito ma amministratore pubblico molto conosciuto a Recco, Sori e dintorni. A questo proposito, i carabinieri vogliono accertare che il 13enne non sia stato sfruttato da qualche altro ragazzo più grande per la sua possibilità di «passarla liscia» per via dell'anagrafe che lo definisce, a tutti gli effetti, un bambino.

Riccardo Bruno
Giulia Mietta

Corriere.it Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

Lo sgomento
Il vicesindaco di Sori: «Siamo sotto choc, qui non è mai successo nulla del genere»

La vicenda

- Un 14enne è stato accoltellato giovedì sera a Sori (Genova) da un 13enne: è stato operato ma non rischia la vita
- Il movente sarebbe un like di troppo a una foto pubblicata sui social dalla fidanzatina dell'aggressore

Il vaiolo delle scimmie arriva in Europa

La variante del virus per la prima volta fuori dall'Africa. Un caso anche in Pakistan. Il ministero: più sorveglianza

ROMA Un nuovo virus lampeggia come spia di un possibile rischio sanitario. Niente di lontanamente paragonabile al Covid, soprattutto per Italia e regione europea. Però l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ha promosso il cosiddetto vaiolo delle scimmie a pubblica emergenza di «interesse» internazionale perché in Congo e nei Paesi orientali una variante più aggressiva del virus monkeypox («Mpox»), *clade II*, ha colpito 14 mila persone e fatto 524 morti. Una decisione obbligata dopo che il Centro per le malattie infettive americano in Africa aveva decretato l'emergenza regionale. Poche ore dopo la Svezia ha notificato il primo caso ufficiale extra africano in un paziente che si è infettato mentre si trovava in una delle zone più colpite dell'Africa (è in cura in un ospedale di Stoccolma dove la malattia è stata diagnosticata). Ma una seconda notifica è arrivata poche ore dopo anche dal Pakistan: contagiato un uomo rientrato dal Medio Oriente. Quali le prospettive dunque per Italia e Europa? Il nostro ministero della Salute è rassicurante: «La situazione epidemiologica al momento è sotto controllo», afferma Maria Rosaria Campitiello, capo del dipartimento di Prevenzione. Attivati i canali di sorveglianza di Istituto superiore di sanità e Aifa, «per strategie di contenimento del rischio, nell'eventualità di una variazione dello scenario attuale». Rafforzata la rete di sorveglianza, allertate le Regioni. La scorta di vaccini «è al momento sufficiente a garantire la copertura necessaria». Non significa che il nostro Paese non sia esposto. Anzi è probabile che arriveranno viaggiatori positivi, di ritorno da zone infette. E infatti l'Ecdc, il centro europeo per il controllo delle malattie infettive, predice: «Bisogna prepararsi, le autorità nazionali devono mantenere alto il livello di pianificazione». Atteso un aumento di focolai nelle prossime settimane.

Andrea Antinori, direttore del dipartimento clinico dello Spallanzani, è l'infettivoloco che assieme a Gianni Rezza conosce meglio il vaiolo delle scimmie: «Non c'è emergenza. Conosciamo la malattia, abbiamo un vaccino indicato per i soggetti a rischio». Rezza spiega: «Il *monkeypox* virus sta occupando la nicchia biologica del vaiolo dichiarato estinto nell'80. La popolazione esposta al contagio è sempre più ampia perché da quell'anno l'antivaiolosa non si fa più». Il titolo di Bavarian Nordic, danese, unica titolare del vaccino, vola in borsa: sul Nasdaq di Copenaghen, dal 13 agosto, è balzato del 50%. L'azienda ha chiesto all'Ema, la registrazione del prodotto agli adolescenti.

Margherita De Bac

524

Decessi
Si sono registrati in Congo quest'anno a causa della nuova epidemia di questo vaiolo

Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

Domande & risposte

Precauzioni, sintomi e cure Come si combatte

In India Operatori sanitari durante l'epidemia del vaiolo del 2022

di **Maria Giovanna Faiella**

1 Perché «Mpox» (noto in precedenza come vaiolo delle scimmie) è più virulento?
Il nuovo ceppo dell'infezione da Mpox, denominato clade 1b, sembra più aggressivo e virulento rispetto a quello responsabile dell'epidemia mondiale del 2022-23 ovvero clade II, la cui letalità era vicina allo zero (0,2%). Ora, invece, nella zona più colpita, la Repubblica Democratica del Congo, si sta registrando una letalità molto elevata (4-12%). E il virus si sta diffondendo rapidamente anche in Stati limitrofi.

2 Chi colpisce?
Durante l'epidemia del 2022-23 il clade II di Mpox aveva colpito, nel 98% dei casi, uomini che avevano avuto rapporti sessuali con altri uomini; ora il nuovo ceppo clade 1b sta contagiando persone diverse, soprattutto bambini e neonati.

3 Perché si contagiano e muoiono tanti bambini?
Molto probabilmente perché le madri avevano lesioni vaiolose a livello dei genitali esterni, per cui i neonati possono essersi contagiati durante il parto, oppure dopo perché venuti a contatto con lesioni sul corpo della mamma. Un bimbo colpito da un virus così aggressivo non ha un sistema immunitario adeguato per difendersi.

4 Come si trasmette il virus?
Il contagio può avvenire attraverso il contatto diretto con cute e mucose infette, per esempio liquidi «ricchi» di virus come il sangue, o attraverso il contatto con materiale infetto (lenzuola, vestiti ecc). Il contagio non avviene respirando in una stanza dove c'è una persona che ha l'infezione. Ma nell'epidemia attuale si dovrà capire se il virus ha acquisito una capacità di trasmissione diversa, come segnala un articolo su *Science*.

5 Quali sono i sintomi?
La malattia può presentarsi con febbre, stanchezza, aumento di volume dei linfonodi prima dell'eruzione cutanea con le caratteristiche lesioni spesso localizzate nelle zone genitali o intorno all'ano ma anche su altre parti del corpo. In alcuni casi si possono sviluppare forme gravi come sepsi e broncopolmonite; a più alto rischio sono bambini, donne in gravidanza, chi ha l'HIV.

6 Si è verificato il primo caso in Europa: dobbiamo preoccuparci anche in Italia?
Si tratta di un caso legato a un viaggio in zone endemiche; al momento nessun allarmismo nel nostro Paese: se anche si dovessero verificare dei casi, siamo attrezzati per gestirli.

7 Quali precauzioni prendere?
Chi torna da un viaggio in aree endemiche e ha avuto contatti con persone malate oppure ha lesioni sospette, deve rivolgersi a uno specialista infettivologo. Finché non si ha una diagnosi, è bene evitare il contatto con altre persone.

8 Come si fa la diagnosi?
Esistono test specifici disponibili nei centri di malattie infettive.

9 Mpox si può prevenire col vaccino e per chi è indicato?
Attualmente esiste un vaccino attenuato non replicativo (MVA-BN), già utilizzato durante la precedente epidemia in gruppi a rischio (omosessuali) e che ha permesso di fermarla. Nell'attuale situazione epidemiologica non ha senso una campagna vaccinale, che invece va fatta in Africa.

10 La malattia si può curare?
Nella maggioranza dei casi si risolve da sola (da 2 a 4 settimane), in casi gravi si possono utilizzare farmaci antivirali già utilizzati con successo nella precedente epidemia.

Con la consulenza di Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive Policlinico IRCCS San Martino di Genova e professore di Malattie infettive all'Università di Genova.

La parola

EPIDEMIA

L'epidemia è il diffondersi di una malattia, quasi sempre infettiva, che colpisce una collettività di individui, una data popolazione, con una ben delimitata diffusione nello spazio e nei tempi. Si differenzia dall'endemia, che indica la presenza stabile e costante, in un territorio, dell'agente responsabile della malattia. E dalla pandemia, malattia diffusa a livello mondiale

2 AGOSTO 1980

I primi soccorsi dopo l'esplosione della bomba alla stazione ferroviaria di Bologna, la mattina di sabato 2 agosto 1980. Nella strage morirono 85 persone, i feriti furono più di duecento

IL FATTO

Alle 10.25 del 2 agosto 1980, una bomba esplose nella sala d'attesa di seconda classe della stazione Centrale di Bologna uccidendo 85 persone e ferendone oltre 200. Per il più grave attentato terroristico nella storia d'Italia sono stati condannati all'ergastolo, con sentenza definitiva, tre neofascisti dei Nuclei armati rivoluzionari: Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, che oggi sono liberi dopo aver scontato la pena; nello stesso processo furono condannati, per depistaggio, il capo della Loggia massonica P2 Licio Gelli, i due ufficiali del Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte e il «faccendiere» Francesco Pazienza. Più di recente ad altri due estremisti di destra dell'epoca, Gilberto Cavallini e Paolo Bellini, è stato inflitto l'ergastolo in primo e secondo grado.

OMBRE ITALIANE | COSA SAPPIAMO

La stazione di Bologna

La strage nera, i depistaggi e i dubbi irrisolti dai processi

Ribadita la matrice neofascista. Ma non sono emersi legami tra Fioravanti e Bellini, l'ultimo condannato

di **Giovanni Bianconi**

A tre giorni dall'esplosione, la mattina del 5 agosto 1980, si riunì a Palazzo Chigi il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza allargato ai vertici delle forze di polizia e dei servizi segreti, per analizzare «il tragico episodio verificatosi alla stazione ferroviaria di Bologna». Presiedeva il capo del governo Francesco Cossiga, che dopo due ore concluse spronando a «operare con tutti i mezzi offerti dall'ordinamento democratico per colpire gli autori e i mandanti del gravissimo atto criminoso, la cui origine sembra risalire a settori eversivi dell'estrema destra».

Dal resoconto dell'incontro classificato come «riservatissimo» mancano le parole «strage» e «neofascista», ma quello si intendeva. Anche perché a quello l'Italia era abituata, nonostante dopo il 1974 il terrorismo rosso avesse preso il sopravvento facendo vacillare la Repubblica quanto e più delle bombe di inizio anni Settanta; ma da qualche tempo era tornato in auge anche quello nero, con attentati mirati e ordigni scoppiati qua e là, opera dei Nuclei armati rivoluzionari e altre sigle.

La bomba e i Servizi

Il capo del Sisde, il servizio segreto civile, generale Giulio Grassini, disse che i Nar «appaiono certamente capaci di effettuare un'azione del genere», tuttavia preferivano emulare le Brigate rosse colpendo «obiettivi selezionati»; perciò i suoi agenti ritenevano più probabile «l'opera di qualche elemento del gruppo Tuti», un fascista imputato (poi assolto) per la strage dell'Italicus del 4 agosto '74. Comunque il Sisde aveva «buone fonti informative sui Nar, già sensibilizzate».

Il capo del Sismi, gli 007 militari, generale Giuseppe Santovito, spiegò che non si potevano escludere piste internazionali, al momento senza riscontri; pochi giorni prima, però, si era verificata «un'esplosione analoga» in Libia. E il ministro dell'Industria Toni Bisaglia sottolineò «la possibilità di un collegamento con l'incidente accaduto alla fine dello scorso giugno a un Dc9 dell'Itavia»; un'altra strage, quella di Ustica, chiamata con un altro nome. Ma l'opinione prevalente, come sintetizzò Cossiga, puntava sulla matrice neofascista. Più che un teorema, una presa d'atto.

Quarantaquattro anni, cinque processi e cinque colpevoli accertati dopo (tre in maniera definitiva, due quasi) siamo più o meno allo stesso punto. Anche se nel frattempo Cossiga cambiò idea e chiese scusa per aver definito «fascista» una strage che secondo tutte le sentenze è rimasta tale. Sebbene ci sia ancora chi suggerisce legami con Ustica e piste internazionali, sulla base di indizi mai divenuti prove; anzi, l'ipotesi ricorrente di una ritorsione medio-orientale per alcuni arresti del 1979 che avrebbero violato il lasciapassare italiano accordato fin lì alla resistenza palestinese sembra smentita dagli stessi documenti che avrebbero dovuto confermarla.

Al contrario, la «trama nera» è emersa verdetto dopo verdetto, sia pure attraverso percorsi tortuosi e risultati discussi (e discutibili) sulle singole responsabilità. Prima individuando gli esecutori nei giovanissimi terroristi dei Nar (Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini che era minorenne), ma perdendo per strada i mandanti e gli anelli intermedi della catena; e solo dopo, attraverso altri autori materiali (Gilberto Cavallini e Paolo Bellini, appartenenti alla leva neofascista precedente) risalendo ai presunti ideatori. Gli stessi immaginati all'inizio, ma ormai morti.

Una strana operazione

La giustizia italiana, insomma, ha individuato i responsabili dell'ultima strage politica che colpì la città-simbolo delle «amministrazioni rosse» nella Prima Repubblica. Con tracce di neofascismo quasi indelebili, anche per via dello sciame di attentati tra Roma, Milano e altrove che precedette la bomba alla stazione, e il «preavviso» di un estremista detenuto. Ma al di là del fatto che si proclamano innocenti, il quadro disegnato intorno ai colpevoli lascia aperti diversi interrogativi. Divenuti pretesto per mettere in discussione la matrice politica dell'esplosione; soprattutto, e con qualche strumentalizzazione in più, da quando la destra è al potere.

La strage, secondo l'insieme delle pronunce delle corti d'assise, fu eseguita da un miscuglio di sigle del terrorismo nero — Nar, Terza posizione, Ordine nuovo e Avanguardia nazionale —, ma organizzata e pagata dal capo della Loggia P2 Licio Gelli insieme al finanziere Umberto Ortolani, all'ex direttore dell'Ufficio Affari riservati del Viminale Federico Umberto D'Amato (piduisti entrambi) e all'ex senatore missino Mario Tedeschi. Tutti deceduti da tempo.

Anime e generazioni diverse dell'eversione di destra riunite agli ordini del Venerabile Gelli per ravvivare la strategia della tensione, con le coperture degli apparati di sicurezza garantite nelle stragi precedenti; in un'Italia però molto diversa da quella di dieci o anche solo sei anni prima, con i comunisti entrati ma già definitivamente usciti dall'orbita di governo.

Alla stessa P2, quando fu scoperta quasi un anno dopo la strage, appartenevano fin dal '77 sia Grassini che Santovito, i capi di Sisde e Sismi che parteciparono alla riunione del 5 agosto. Il primo citando proprio i Nar, sia pure con qualche dubbio, e il secondo evocando scenari internazionali per sua ammissione non supportati da nulla. A gennaio '81 altri due funzionari del Sismi (uno affiliato alla Loggia segreta) predisposero un depistaggio che doveva indirizzare gli inquirenti verso un'ipotesi franco-tedesca, per il quale è stato condannato pure Gelli. Ma a ben guardare, i falsi indizi seminati con quell'operazione potevano condurre proprio al capo dei Nar Fioravanti e a Cavallini, che in quel periodo era al suo fianco; strano modo di depistare, se i colpevoli sono loro.

I volti

● Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini (condanne definitive); Gilberto Cavallini e Paolo Bellini (primi due gradi)

Il killer prezzolato

Gran parte della ricostruzione che lega i condannati della prima ora a quelli più recenti (nonché ai processati *post mortem*) è fondata sulla tesi che Fioravanti non sia il leader dello «spontaneismo armato» dei Nar dipinto da sé stesso e dai magistrati romani che gli inflissero fior di ergastoli per gli altri omicidi commessi e confessati, bensì un killer prezzolato al servizio del miglior offerente. In questo caso Gelli e la sua P2, con tanto di conto corrente cifrato. Basandosi sulle inchieste e i processi che lo hanno visto inquisito e imputato come presunto assassino (sempre su commissione) di Mino Pecorelli e Piersanti Mattarella. Le sentenze di condanna di Cavallini e Bellini traboccano di riferimenti a quei due delitti. Per i quali, tuttavia, Fioravanti è stato prosciolto o assolto. Il che non è garanzia di estraneità, ma attribuire valore alle verità giudiziarie che vanno in una direzione e negarlo a quelle che vanno nella direzione opposta non aiuta a raggiungere la verità senza aggettivi.

L'ultimo in ordine di tempo ad essere condannato è stato Paolo Bellini, emiliano «camerata» di Avanguardia nazionale dai trascorsi criminali in Italia e all'estero, frequentatore di boss della mafia e della 'ndrangheta, ma anche di poliziotti e carabinieri; nonché del procuratore di Bologna dell'epoca Ugo Sisti. Una storia molto diversa da quella dei presunti complici, anche per il ruolo di «collaboratore di giustizia» assunto in una lunga fase della sua turbolenta vicenda giudiziaria, pagato dallo Stato e giudicato attendibile da altri magistrati, pure a Bologna. In anni di indagini e dibattimenti si è riusciti a trovare un suo ipotetico contatto con Cavallini, ma nessuno con Fioravanti; e rimane difficile immaginare che due esecutori materiali si trovino sul luogo della strage (Bellini «inchiodato» da un filmato) per far esplodere una bomba senza conoscersi.

Dubbi e coperture

L'altro neofascista Sergio Picciafuoco, certamente presente alla stazione il 2 agosto '80 perché ferito nell'esplosione, fu processato, condannato e infine assolto; ma nelle nuove ricostruzioni si ritrova (da morto) nuovamente coinvolto. Al pari di Massimiliano Fachini, ordinovista legato a Franco Freda, inquisito e prosciolto anche per la bomba di piazza Fontana. Era stato coimputato di Fioravanti e Mambro, salvandosi all'ultimo verdetto prima di perire in un incidente stradale.

Ombre mai dissolte, dietro le quali la matrice nera appariva persino più lineare rispetto ai tre «ragazzini» dei Nar. Come se le coperture «vecchio stile» per una strage anch'essa «vecchio stile» — sul cui marchio emerso già in quella riunione del 5 agosto non sono mai affiorate alternative credibili — avessero funzionato per tutti tranne che per loro. Anche se ora non sono più i soli colpevoli.

Sul web
Tutte le precedenti puntate di «Ombre italiane» sul sito Internet del Corriere
www.corriere.it

Siena

Palio, doppio rinvio L'ultimo fu nel 1869

Un altro rinvio, il terzo negli ultimi cinque Palii. Siena ancora una volta fa i conti con il maltempo. Un temporale ha colpito la piazza del Campo quando era appena iniziato il Corteo storico. Da lì a un'ora e mezzo i cavalli avrebbero dato vita a un duello che si ripete da oltre quattro secoli. Il Comune ha deciso di rinviare tutto a oggi pomeriggio per preservare la salute dei cavalli. Ci sono state comunque proteste degli animalisti dentro la Fonte Gaia, mostrando due striscioni («Basta sfruttamento animale»); in 4 sono stati portati via a forza. Oggi la mossa è prevista per le 19, ma è probabile che possa essere anticipata: le previsioni meteo danno una perturbazione. Con il doppio rinvio del Palio in questo 2024 (a luglio si è corso addirittura il 4), si è verificato un evento che non accadeva dal 1869.

Aldo Tani

Camogli

Eroe
Jager, flat coated retriever di 4 anni, con Andrea Miconi Insieme trovarono il corpo di Giulia Cecchettin

Premio al cane Jager, trovò il corpo di Giulia

Un riconoscimento per il coraggio avuto dagli amici a quattro zampe nei confronti dell'uomo. È il premio internazionale «Fedeltà del cane» che si è svolto ieri a Camogli, in provincia di Genova. A vincerlo Giulio, pastore tedesco maschio di 4 anni che, improvvisatosi bagnino, salvò la vita alla sua proprietaria che si era addormentata su un materassino nelle acque del Salento e stava prendendo il largo. Premio speciale anche a Jager, (*foto*) flat coated retriever di 4 anni, che ha ritrovato il corpo di Giulia Cecchettin in un anfratto roccioso nel bosco vicino al lago di Barcis e a Noah e Cecilia due golden retriever impegnati nel progetto «Ri-Animali», esperienza di pet therapy in un reparto di rianimazione a Rivoli (Torino).

Maltempo

La tregua del grande caldo: domani 10 gradi in meno Ieri grandine sulla Sardegna

La scheda

- Dopo settimane di grande caldo, l'arrivo di una perturbazione del Nord Europa farà abbassare da domani anche di 10 gradi le temperature
- Le città in bollino rosso per il caldo oggi sono quattro, ieri erano 17, e ne resterà solo una (Bari) domani. Sono 10 le regioni in allerta gialla oggi per il maltempo
- Nella prossima settimana la colonnina di mercurio riprenderà a salire, senza però raggiungere i livelli di inizio agosto
- Lo scontro tra masse d'aria di diversa origine può generare forti temporali con possibili grandinate, come ieri è avvenuto in alcune aree interne della Sardegna

di **Paolo Virtuani**

Il grande caldo ha le ore contate, ma l'estate non è finita. Oggi sono solo quattro le città (Brescia, Campobasso, Bari e Palermo) poste in bollino rosso dal ministero della Salute per i rischi dovuti all'ondata di calore (ieri erano 17), domani resterà solo Bari, sette saranno in bollino giallo e le altre 19 monitorate dal ministero avranno temperature entro la media.

L'attenuazione della bolla infuocata, dovuta alla presenza dell'anticiclone africano che da settimane staziona sulla penisola, dipende da una depressione di provenienza settentrionale che porta con sé un flusso di aria più fresca che servirà a un calo delle temperature in alcuni casi fino a 10 gradi. La cosiddetta «rottura dell'estate», che avviene di solito nei giorni seguenti il Ferragosto, sarà però solo una tregua momentanea, fino a martedì-mercoledì. Poi le temperature torneranno a risalire, ma non dovrebbero toccare i picchi raggiunti a inizio del mese perché l'anticiclone atlantico dovrebbe essere in grado di tenere lontano dalle nostre regioni quello di provenienza sahariana.

Città più fresche
Oggi le città con il bollino rosso scenderanno da 17 a 4 Domani solo Bari

Le cellule temporalesche in arrivo rischiano però di essere pericolose, per la presenza di aria molto calda in quota che, al contatto con quella più fredda, può generare fenomeni con venti violenti e grandine, come si è verificato ieri in Sardegna. Il Nuorese e la Gallura sono state le zone più colpite, dove si è passati dai 35 gradi del mattino ai 24 del pomeriggio sotto l'acquazzone. La bomba d'acqua ha colpito in particolare i comuni di Oschiri e di Fonni. A Nuoro, alcuni alberi sono caduti su una strada bloccando la carreggiata, ma senza il coinvolgimento di persone. «Con il caldo aumenta l'energia potenziale in gioco a causa di una maggiore evaporazione dai mari», spiegano gli esperti di iLMeteo.it. «I contrasti termici vengono amplificati creando le condizioni ideali per lo sviluppo di imponenti celle temporalesche, alte anche fino a 10-15 chilometri».

La Protezione civile ha posto per oggi dieci regioni in allerta gialla per rischi idrogeologici. Oggi le zone più interessate alle precipitazioni sono l'alto Piemonte, coste toscane e marchigiane, Friuli e Alto Adige. Le temperature resteranno ancora elevate specie nel Centro-Sud e sulle isole maggiori. Domani la saccatura fredda porterà rovesci sparsi, con piogge consistenti attese sul Triveneto, tra Liguria e Toscana e anche in Campania. Lunedì diventeranno ancora più intense su tutta la fascia adriatica.

Di nuovo il bel tempo
La colonna di mercurio risalirà da mercoledì, ma senza i picchi raggiunti a inizio mese

In Sicilia è previsto da domenica sera un forte vento di maestrale, specie sulle coste occidentali, con picchi fino a 50 km/h, una condizione favorevole allo sviluppo di incendi boschivi dopo mesi di siccità estrema sull'isola. Ieri sono state in tutto 25 le richieste di soccorso aereo per lo spegnimento dei roghi, di cui otto dalla Campania, sei dalla Calabria, cinque dal Lazio, tre dalla Sicilia, due dalla Basilicata e una dalla Puglia.

Il calo delle temperature

Ghiaccio in strada La foto postata dal sindaco di Oschiri Roberto Carta ieri dopo la grandinata (da Facebook)

Tappa unica da terminare in 134 ore

Milleuno miglia La gara non stop dei super-ciclisti

Non è difficile identificarli. Pedalano da ieri sera, pedaleranno ininterrottamente per i prossimi cinque giorni da Parabiago (Milano) a Orte (Viterbo) e ritorno, ma evitando gli itinerari battuti dalle auto dei vacanzieri, calcando piuttosto stradine secondarie delle Cinque Terre, della Garfagnana, della Val d'Orcia, dei laghi umbri, delle Foreste Casentinesi, dell'Appennino emiliano e infine della Pianura padana da una parte all'altra del grande fiume. Sono oltre 500, vengono da 50 nazioni, si distinguono dai normali cicloturisti in allenamento per una placca numerata sul telaio della bici, una borsa sul manubrio e una sotto la sella, lampeggianti attaccati un po' ovunque su corpo e telaio, occhiaie progressivamente più profonde man mano che passano le ore e l'andatura lenta, ma sicura, di chi dal sellino della bici ne ha visto, di mondo.

Il percorso
Più di 500 al via: da Parabiago (Milano) a Orte (Viterbo) e ritorno

Industriali in bici
Tra i partecipanti anche manager e capitani d'industria Pochi gli italiani

Sono i partecipanti alla 1001 Miglia, la corsa ciclistica più lunga e dura d'Europa: 1.601 chilometri con 17 mila metri di dislivello in una tappa sola, inventata nel 2006 da un sognatore milanese che aveva percorso tutti i grandi itinerari europei, Fermo Rigamonti, ispirandosi alla leggendaria Parigi-Brest-Parigi, ma dandole umanità e ricchezza culturale tutte italiane. La corsa è non stop, ma fermarsi a mangiare, fare un pisolino e pipì è consentito sempre e ovunque e in particolare nelle 23 «time station» gestite da volontari di altrettanti borghi storici del Belpaese. Nulla di lussuoso, molto di fascinoso: la casa di Fausto Coppi a Castellania, la spiaggia di Deiva Marina, il cuore di San

d'estate

di **Luciano Ferraro**

Mai così presto, mai così al caldo, mai su una terra così arsa e scavata dalla siccità al Sud. La vendemmia 2024 è iniziata nei giorni bollenti di luglio. Ed è continuata, da Nord a Sud, sotto il segno di Caronte. Cambiano i tempi di un rito immutato per secoli, anche nella letteratura. Per razziare le vigne, i soldati spagnoli dei «Promessi sposi» attendevano «il finir dell'estate»: oggi le troverebbero vuote. E Cardarelli dovrebbe cambiare titolo alla poesia sul mese della vendemmia: «Ottobre» è quasi ovunque fuori tempo massimo.

La chiamata al lavoro per 1,3 milioni di vendemmiatori con forbici e cassette scatta di solito ad agosto. Quest'anno il fischio d'inizio si è sentito a luglio: i più rapidi sono stati i siciliani, il 18. La cantina che moltiplica nel nome la fonte

Il clima cambia il calendario

L'anticipo record della vendemmia «Nonostante la siccità l'annata sarà buona»

di calore, Settesoli, coop con 2.000 viticoltori, ha subito portato in cantina le uve di Pinot grigio. Vendemmia accelerata per due motivi, secondo Filippo Buttafuoco, agronomo di Settesoli: la siccità, 250 millimetri di pioggia l'anno contro una media di 500; e il caldo superiore alla media che ha fatto fiorire le vigne ad aprile anziché a maggio. Dopo la Sicilia, è toccato alla Puglia, con Pinot grigio e Chardonnay, 15 giorni prima del solito. E poi, con un forte balzo sulla dorsale adriatica, all'Emilia-Romagna. Poi alla Maremma, Capalbio in testa: ai primi di agosto le uve per gli spumanti, poi Chardonnay, Viognier e Merlot. «Abbiamo anticipato di almeno dodici giorni», spiega Francesco Mazzei, presidente del Consorzio Maremma Toscana.

L'uva è sana quasi ovunque, promette una buona annata. Non fa paura la peronospora, la malattia che l'anno scorso ha fatto perdere all'Italia il primato mondiale della produzione (siamo scesi da 43 a 38 milioni di ettolitri). Regioni come l'Abruzzo nel 2023 hanno visto sparire, a causa di questo fungo stragista, il 70% della produzione.

Coldiretti parla di «vendemmia precoce, 15 giorni prima in media, un forte anticipo», con il clima che divide l'Italia, siccità al Sud, grandine e nubifragi al Nord. «Un quadro disomogeneo — conferma il presidente della Federazione vino di Confagricoltura, Federico Castellucci — ma le premesse sono buone. Ciò che preoccupa è il mercato in calo, si fatica a smaltire le giacenze». Per questo si dovrebbe produrre meno, come ha spiegato a WineNews Lamberto Frescobaldi, presidente di Unione italiana vini: «Se il mercato non funziona dobbiamo regolare le produzioni, ridurre le rese è una soluzione per contrastare i prezzi».

Carlo Dal Monte, presidente della romagnola Caviro (la coop del Tavernello) frena l'allarme: «L'anticipo non crea problemi, parliamo di 6-7 giorni, i milioni di quintali si fanno da metà settembre in poi». Ma per molti viticoltori i mutamenti climatici cambiano il calendario dei lavori. Il 10 agosto, ad esempio, è stato il d-day del Moscato alla Cantina di Venosa (lo scorso anno era stato il 25 agosto). «L'anticipo è un trend da anni, ma non avevamo mai raccolto prima della metà di agosto. Per l'Aglianico il via sarà a fine settembre: nel 1980 si cominciava a novembre» dice l'enologo Donato Gentile. Due giorni dopo di Venosa, il 12 agosto, è partito il primo distretto, la Franciacorta, con 123 cantine. Viti germogliate una settimana prima rispetto alla media degli ultimi 25 anni. «Clima complesso, ma siamo fiduciosi che la qualità delle uve sarà interessante», prevede Silvano Brescianini, presidente del Consorzio.

L'Italia del vino è così varia da comprendere zone in controtendenza. Rudi Kofler di Cantina Terlano e Cantina Andriano farà vendemmiare con circa 5-7 giorni di ritardo. Sulla stessa linea Ottavia Vistarino, di Conte Vistarino, nell'Oltrepò Pavese. Mentre nelle Langhe, Federica Boffa di Pio Cesare descrive «un'annata positiva e una vendemmia dai tempi canonici che partirà entro la prima decade di settembre con i vitigni a bacca bianca». Nelle vigne di Barolo, Barbaresco, ma anche del Brunello di Montalcino si rispetteranno le date dell'anno scorso. «In qualche caso — spiega il presidente mondiale degli enologi, Riccardo Cotarella — il caldo ha bloccato la maturazione delle uve, sopratutto in zone di Umbria, Toscana e Lazio. La previsione è che più della metà del Paese manterrà le date degli ultimi anni per la vendemmia».

1,3 milioni
Sono le persone che ad agosto si armano di forbici e cassette per vendemmiare. Quest'anno hanno cominciato a luglio: primi, i siciliani

38 milioni di ettolitri
È stata la produzione del vino nel 2023 in Italia, penalizzata dalla peronospora, la malattia che ci ha tolto il primato mondiale

Franciacorta La vendemmia è già cominciata anche in Franciacorta (foto sopra). A causa del grande caldo e della siccità che ha colpito molte regioni meridionali, in Italia i primi grappoli sono stati tagliati in Sicilia già il 18 del mese scorso: quest'anno l'isola ha registrato precipitazioni pari alla metà della media annuale. L'uva risulta sana quasi ovunque e gli addetti ai lavori parlano di una buona annata

Abruzzo

«Uccidete i cervi», animalisti in rivolta

Cinquecento cervi potranno essere abbattuti in Abruzzo. Il programma per il contenimento partirà dal 14 ottobre, con una delibera della giunta regionale approvata l'8 agosto scorso colpendo l'animale che, dopo l'orso, rappresenta uno dei simboli più rappresentativi e amati del territorio. Ambientalisti, e non solo, sono in rivolta. Con il Wwf Abruzzo salito sugli scudi per accusare la giunta Marsilio di «scelta scellerata e dannosa per la biodiversità e l'immagine del nostro territorio».

La coppia

È rottura tra Martin e Dakota Johnson

Dakota Johnson e Chris Martin (nella foto LaPresse) si sono lasciati. A dare la notizia è stato il *MailOnline*. La coppia aveva cominciato a frequentarsi nel 2017, quando era stata rubata la loro prima foto insieme a Los Angeles. L'annuncio della rottura è arrivato dopo un periodo nel quale la coppia ha provato a salvare la relazione, senza riuscirci. Entrambi impegnati nel lavoro, ora non riescono più a conciliare i loro obiettivi. Il cantante dei Coldplay era stato sposato una sola volta con Gwyneth Paltrow. Nessun matrimonio per Dakota Johnson, figlia di Melanie Griffith e di Don Johnson.

Quirico d'Orcia, porzioni degli sterrati di Bartali, il lungolago del Trasimeno, il castello di Lugo di Romagna, un barcone sul Po con una branda da occupare a rotazione, un piatto caldo, una doccia e via che si riparte perché chi si ferma troppo si rialza con le gambe molli ed è perduto. Valgono anche alberghi e pensioni, spiagge e granai in piena campagna, purché non ci si allontani troppo dal percorso.

Unico obbligo: tornare a Parabiago entro 134 ore dalla partenza (non un minuto di più) per ricevere una medaglia che certifica l'appartenenza a un club raro, quello dei super randonneur mondiali. Gli italiani in gara sono pochi (meno di 100: siamo troppo competitivi e sprintosi di natura, la regolarità su lunghissime distanze non ci appartiene) ma abbondano brasiliani, australiani, giapponesi, coreani e i maestri europei (tedeschi, francesi, inglesi), tra cui capitani d'industria e manager della finanza, che hanno speso un anno di allenamento per guadagnarsi i requisiti di preparazione (ci sono prequalificazioni sui 600 chilometri) e l'agognato pettorale. I nemici del randonneur sono il caldo, il sonno, le allucinazioni (mistiche e non), la fame, la sete e i punti di controllo dove si può scoprire di essere in fatale ritardo sulla tabella di marcia e costretti a puntare alla medaglia nel 2028: come le Olimpiadi, anche la 1001 Miglia si concede solo ogni 4 anni, ma non assegna medaglie di cartone e non ha troppa pietà con i vinti.

Partenza Alcuni degli oltre 500 ciclisti di 50 nazioni diverse

Marco Bonarrigo

Madonna show (tra gli Scavi)

La cantante a Pompei per il compleanno: il suo «wow» davanti agli affreschi. La festa, gli amici e i segreti del tour blindato

La scheda

- Madonna, Louise Veronica Ciccone, ha scelto la Costiera Amalfitana per festeggiare i sui 66 anni
- Con il fidanzato, l'ex calciatore Akeem Morris, 26 anni e le due figlie Ester e Stella, ha fatto tappa a Portofino, in Liguria, dove ha partecipato alla festa di Dolce e Gabbana a Villa Olivetta
- Nei giorni scorsi è atterrata all'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi
- A Ferragosto era a Positano, ieri ha visitato gli scavi di Pompei in forma privata

Genova
11 agosto Portofino
15 agosto Positano
16 agosto Pompei
17 agosto Capri
Napoli
Positano
Pompei
Capri
Napoli

«Wow» sussurra Madonna, i grandi occhi sgranati, davanti agli affreschi della casa di Menandro. Parte di qui la passeggiata sotto la luna nella città archeologica di Pompei che la pop star — insieme con una ventina fra amici e familiari — si è voluta regalare per il suo 66esimo compleanno.

A guidare il gruppo c'è Gabriel Zuchtriegel, direttore degli Scavi, che ha studiato un itinerario di grande impatto emozionale e dal profilo blindatissimo dal punto di vista della sicurezza. Da giovane si è mantenuto agli studi facendo il cicerone e il confronto con i visitatori per lui è sempre una bella sfida. E questa è davvero una prova speciale, considerando che Madonna si è fatta precedere da un messaggio nel quale manifestava un interesse particolare per la città antica ai piedi del Vesuvio, sommersa dalla lava nel 79 dopo Cristo.

La star arriva, con oltre un'ora e mezza di ritardo, insieme con il fidanzato — l'ex calciatore giamaicano Akeem Morris — le figlie Ester e Stella, il figlio Rocco e suo padre Guy Ritchie e pochissimi altri amici. Dopo la casa di Menandro, che fu la dimora di una famiglia patrizia imparentata con Nerone, Madonna visita la Casa dei Ceii, dove ci sono tracce del culto di Iside. Quindi le botteghe della città archeologica, con una sosta al termopolio venuto alla luce nel 2020 — una specie di fast food dell'antica Roma — e infine la via dei teatri. Citazioni «pop» in una passeggiata nella città antica che hanno sempre un grandissimo appeal per i visitatori. Al termine del tour tutti nel teatro grande di Pompei, dove Madonna assiste all'esibizione di quaranta ragazzi dell'associazione «Sogno di volare». Ensamble di giovanissimi che lo stesso Gabriel Zuchtriegel ha coinvolto in un progetto: sono tutti minori a rischio, diventati protagonisti di allestimenti teatrali tratti da opere classiche e sognano un futuro nel mondo dello spettacolo. Dovrebbe essere proprio questa l'associazione che l'ex Material Girl sosterrà, per un anno, con il contributo offerto per la sua visita privata negli Scavi. Che si conclude con un piccolo brindisi di compleanno.

Poderosa la macchina organizzativa che ha accompagnato la visita della pop star a Pompei dove è arrivata da Positano, pittoresco borgo dove ha trascorso il Ferragosto, e dove è stata accolta da una folla di fan che fin dalle prime ore del pomeriggio ha incominciato a radunarsi all'esterno delle mura del parco archeologico cantando le sue canzoni e attendendo al varco di Porta Stabia.

Madonna è approdata in Costiera la sera del 14 agosto, proveniente da Portofino dove è stata ospite a villa Olivetta dai suoi amici Stefano Gabbana e Domenico Dolce. Dalla Liguria, con un jet privato, è arrivata all'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e di qui si è spostata a Positano dove ha cenato in un ristorante di Montepertuso e dove la sera della festa dell'Assunta ha assistito allo spettacolo dei fuochi d'artificio. Ieri alle 19 a bordo di uno yacht si è diretta verso il porto di Castellammare di Stabia. Di qui ha raggiunto i blindatissimi Scavi di Pompei e attraversato a bordo di un van dai vetri oscurati il varco di accesso alla città archeologica.

Il figlio Rocco, in compagnia della fidanzata, negli ultimi due giorni è stato avvistato fra Capri e Nerano insieme con il couturier Francesco Scognamiglio — uno degli stilisti di riferimento di Madonna — in due ristoranti tipici. A Ferragosto pranzo da Aurora, prima di concedersi una passeggiata a Tragara in direzione belvedere con vista mozzafiato sui Faraglioni. Ieri medesima formazione per un lunch a La Conca del Sogno in Costiera. Il gruppo è approdato ora a Capri — Madonna ama moltissimo l'isola azzurra — e resterà nel Mediterraneo fino all'inizio della prossima settimana.

Non è la prima volta che la star decide di festeggiare il suo compleanno in Italia. Nel 2022 aveva scelto la Sicilia barocca e per due volte ha speso le candeline in Puglia, a Borgo Egnazia.

Anna Paola Merone

La giornata A sinistra Madonna passeggia con il fidanzato Akeem Morris. Sopra i fan in attesa a Pompei In suo onore è stato organizzato un concerto all'interno degli scavi

Famiglia
Il figlio Rocco, insieme alla fidanzata, è stato avvistato tra Capri e Nerano in due locali

---

La mostra diffusa «Panorama Monferrato» in 15 sedi

Il dialogo come senso (e arte) L'itinerario di «Italics» tra radici, identità e sacro

Chi è

- Carlo Falciani insegna Storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Firenze. È autore di libri su arte rinascimentale e contemporanea

Il libro fu un best seller. Narra la storia di un uomo che non voleva uscire di casa. Si rivolge al medico che gli spiega che non può guarire senza lo scambio con l'altro. La comunità non cresce se non trova un contatto tra differenze. Senza il dialogo. Giovani e anziani, religiosi e laici, indigeni e forestieri...

Quando al professore Carlo Falciani, esperto di arte antica, hanno chiesto di curare la quarta edizione della mostra «Panorama Monferrato» (dal 4 all'8 settembre) ha accettato e s'è ispirato a questo best seller, un testo di Stefano Guazzo pubblicato nel 1574. Ne ha ricavato l'idea dell'incontro, del viaggio interiore, del viaggio che è sempre forma di tempo e caducità. Ecco il senso della mostra. Che tenta di legare la grande arte al territorio. Quattro i luoghi dell'esposizione: Vignale, Camagna, Montemagno e Castagnole. Borghi affascinanti ma non al centro dei massicci flussi turistici. Belli, ma non in vetrina. L'idea culturale della mostra diffusa in posti insoliti è nata durante il Covid. Un gruppo di gallerie d'arte (circa settanta) si è riunito in una sorta di consorzio con il nome Italics. Monferrato fa seguito a quelle che si sono svolte a Procida, Monopoli e L'Aquila.

I numeri: 15 sedi, 4 paesi, 63 artisti, più di 200 opere, tra dipinti, sculture, fotografie e installazioni. In un anno Falciani ha studiato il territorio, individuato i paesi, scelto le location, trasmesso il senso (agli amministratori). Spiega: «Vignale era un' indicazione. Ho scelto gli altri borghi attorno, come se fosse un viaggio, un itinerario. Per questo mi sono ispirato alla Civil conversazione di Guazzo. Chi viene da fuori dovrà capire le radici. E chi accoglie dovrà comprendere il forestiero».

62 gallerie
Tra Camagna, Vignale, Montemagno e Castagnole, l'evento è curato da Carlo Falciani

Il dialogo come senso. Tra antico e contemporaneo ci sono aperture, non cesure. L'anatomia stessa dell'esposizione, dice Falciani «è concepita come itinerario, dialogo tra forme, identità e tempo». A Montemagno la sede è un castello e ossario. A Camagna un cottolengo abbandonato, a Castagnole è la casa di una maestra. A Vignale la sede di Palazzo Callori.

In una stanza di Vignale c'è un ritratto cinquecentesco: un ragazzo a grandezza naturale di Mirabello Cavalori, che si apre il petto e mostra il cuore. E sul cuore c'è scritto «vicini e lontani». C'è un cane, simbolo della fedeltà, ma c'è anche Apollo che celebra il compagno del ragazzo: era una coppia omosessuale. Nel senso dell'itinerario, Cavalori dialoga con altri artisti: come «Opere» di Susanna Pilar (Havana 1984) o un autoritratto di marmo Patrick Tuttofuoco (Milano 1974).

A Montemagno il tema è «Caducità e morte»: così Ariel Schlesinger (Gerusalemme 1980) dialoga con Latifa Echakhch (El Khnansa 1974), ma anche con un Video di Theaster Gates (Chicago 1973) e con una scultura del '300 del Maestro della Santa Caterina Gualino. A Castagnole ci sono opere di Claudio Parmiggiani (Luzzara 1943), di Giorgio Morandi, di Alfredo Pirri (Cosenza 1957). Nella casa della maestra c'è un Morandi con dei fiori che appassiscono. Chiediamo a Falciani come finisce il best seller di Guazzo: «Il malato? Alla fine guarisce».

Agostino Gramigna

Il simbolo La bandiera con i colori di Italics affissa a Palazzo Callori di Vignale

L'ULTIMO **LIBRO**

«La ferocia? Nata da un sogno dopo aver visto un film di Lynch Mi sono sentito un fratello degli assassini di Luca Varani»

di **Candida Morvillo**

Nicola Lagioia: sono come un medium, scrivo solo dalle 6 alle 10 del mattino. Su Melissa P. sbagliai, ora siamo amici

Nicola Lagioia, come entrano i libri nella sua vita?

«Prima entrano le storie. Da bambino, stavo spesso dai nonni contadini a Capursi, nelle campagne baresi, e ascoltavo per ore le donne che impastavano orecchiette: erano bravissime raccontatrici. Nelle loro storie, c'erano sempre di mezzo dei morti, specie morti che venivano a visitare i vivi. La letteratura non nasce coi libri, nasce orale. José Saramago, nel discorso di accettazione del Nobel, disse: l'uomo più saggio che ho conosciuto non sapeva né leggere né scrivere. E racconta di suo nonno che lo portava a dormire sotto il fico e gli raccontava di "leggende, apparizioni, terrori… zuffe con bastoni e pietre, parole dei nostri antenati…". Anch'io quel canovaccio di storie ce l'ho scolpito in testa».

I libri stampati quando arrivano?

«Sempre dai nonni: custodivano in un baule la *Divina Commedia* e, a quattro o cinque anni, costringevo mamma a leggermela. Mi colpivano le cose basiche: primo, che la vita fosse un viaggio; secondo, che gli amici sono importanti, perché senza Virgilio, Dante non sarebbe andato da nessuna parte; terzo, che si può sbagliare, ma recuperare la diritta via. E infine, una cosa che non avrei saputo spiegare, cioè che l'amore è una forma di conoscenza e intelligenza. Non quello romantico, ma quello "che move il sole e l'altre stelle": Dante può fare il viaggio in quanto ama. Attraverso l'amore, riduci l'ego e più lo riduci, più si espande la coscienza ed entri in sintonia col creato».

Scrittore Nicola Lagioia esordisce nella narrativa nel 2001 con «Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj (senza risparmiare se stessi)» (Getty)

Come arrivò l'ispirazione per La ferocia, con cui ha vinto il Premio Strega nel 2015?

«La prima scena l'ho vista in sogno».

«In una calda notte di primavera, una giovane donna cammina nel centro esatto della strada statale. È nuda e coperta di sangue. A stagliarla nel buio, i fari di un camion…».

«Un sogno forse indotto dalla visione dei film di David Lynch. La statale era quella che passava vicino a casa mia a Bari. Scrivendo quel libro, pieno di salti nel tempo, di punti di vista diversi, così difficile, mai avrei immaginato che venisse comprato ogni anno da un Paese diverso ancora a distanza di anni».

Col senno di poi, come se lo spiega?

«Forse, perché è la storia di una famiglia tenuta insieme da energie contraddittorie: amore, rancore, invidia, in cui tutti possono riconoscersi. E poi, c'è quel tipo di Sud…».

Lo spirito dei luoghi è parte integrante di quel romanzo come lo è lo spirito di Roma nella «Città dei vivi», fra decadenza, spazzatura, incendi, cinismo. Che Roma è la sua?

Insieme Nicola Lagioia e Michela Murgia, scomparsa il 10 agosto dello scorso anno. I due erano molto amici, pur non essendo sempre d'accordo. La vecchia foto da Facebook

«Volevo raccontare la città in cui sono andato a vivere, dove è possibile vivere. Roma puoi amarla e accettare di esserne tradito. Io, dopo averci un po' combattuto, ho pensato: ma chi sei tu per combattere una città che esiste da 2.700 anni? Alla fine, è il luogo dove ho sempre voglia di tornare, dove ho incontrato mia moglie (Chiara Tagliaferri)».

Perché ha scelto di raccontarla attraverso la storia vera del ventenne Luca Varani, ucciso da due coetanei senza una ragione?

«Mi sentivo emotivamente vicino sia ai colpevoli sia alla vittima, come se fossero tre fratelli minori. Credo di aver scritto per stare in quella dimensione emotiva, ma neanch'io sono riuscito a capire fino in fondo perché l'ho fatto. Forse perché quella vicenda raccontava molto del nostro tempo: era come se avessero messo su una serie di cause effetti che non erano riusciti a fermare. Un rapporto così labile con la responsabilità individuale mi sembrava molto contemporaneo. Oggi, la società ha una vocazione vittimistica, non accettiamo di essere noi a provocare il male».

Lo scrittore ha una spiegazione per questo?

«Penso a *Delitto e Castigo* di Fëdor Dostoevskij, in cui Raskòl'nikov, prima di uccidere, ci pensa a lungo, poi se ne assume la responsabilità e proprio per questo può pentirsi. Ma se cade il libero arbitrio, se gli assassini di Varani si raccontano come se non l'avessero, siamo fuori dalla modernità. Nessuno si prende più la responsabilità di ciò che fa, accade anche in casi non violenti. Penso ai politici che fanno dichiarazioni che anni fa sarebbero state sufficienti a dimettersi. Nessuno dice: ho sbagliato. Ma se smarrisci l'ombra, fai danni senza che te ne accorgi».

Lei è mai stato vicino a far danno?

«Quotidianamente. Divento aggressivo, mai con la violenza fisica. Aspiro però alla riduzione del danno, non all'eliminazione. Se no, sarei un mistico, non uno scrittore».

Su Melissa P., vent'anni fa, ebbe parole feroci poi rivangate con l'accusa di sessismo. Lei rispose confessando che, ai tempi, difettava di consapevolezza. Come è arrivata la consapevolezza?

«Ero ancora una specie di selvaggio arrivato dalla comunità post punk di Bari ed era una chiacchierata ripresa da un blog, più giocosa di come risultò. Però, mi resi conto subito di aver sbagliato, infatti, chiesi scusa a Melissa e siamo diventati amici».

Perché ritirò La città dei vivi dalla corsa allo Strega?

«Ricevevo segnali che mi dicevano che rischiavo di vincere di nuovo. Ero anche direttore del salone del libro di Torino. Pensai: sarebbe un atto di tracotanza, non mi sarà perdonato».

Quando ha iniziato a scrivere?

«Intorno al terzo anno di Giurisprudenza. Scrivere non era in programma. Da piccolo, disegnavo fumetti perché ero un divoratore di fumetti, ma da studente iniziai a frequentare la scuola di lettura di un circolo Arci, mandai un racconto a Stampa Alternativa e ne fecero un libricino che mi diede coraggio».

Primo lavoro da Castelvecchi Editore. Che cosa faceva?

«Tutto: affittare le sedie per le presentazioni, il correttore di bozze, il montatore di stand».

Ora, sta scrivendo?

«Sono a metà di un libro, pubblico ogni cinque, sei anni, ma scrivo solo al mattino, dalle sei alle dieci e mezza: oltre, perdo la capacità di concentrazione, però, sono contento così. La cosa più difficile è capire qual è la storia che voglio raccontare prima che la storia ci sia. In questi anni, sono cambiato: quando ho iniziato, credevo che lo scrittore fosse un demiurgo, un creatore di mondi, ora, credo che sia un medium che si lascia attraversare da qualcosa che gli arriva e a cui presta voce».

«L'amica geniale» è il libro del secolo, come sostiene il New York Times?

«L'ho amato e credo che meriti di stare in quella classifica. A me hanno dato molto *2066* di Roberto Bolaño, *Il passeggero* e *Stella Maris* di Cormac McCarthy e alcuni racconti di Alice Munro».

Terrebbe in classifica Munro anche ora che la figlia ha denunciato che, da piccola, fu molestata dal patrigno e che, quando la madre lo scoprì, non fece nulla?

«L'opera resta. E quello che è successo, forse, fornisce una chiave di lettura a testi in cui ci sono di continuo crudeltà gratuite verso innocenti, segreti che faticano a essere rivelati».

Forse, la sua amica Michela Murgia non sarebbe stata d'accordo.

«Non siamo d'accordo su tutto. Mi viene da parlare al presente. Sono suo amico, lei mi ha seguito io l'ho seguita in tutte le vicissitudini. Dirò una frase che la farà arrabbiare: io le volevo bene non per le sue idee, ma perché le volevo bene».

Quando verrà pubblicato l'ultimo libro nella storia dell'umanità?

«Bisogna intendersi su cosa si intende per umanità. Siamo una specie che ha bisogno di raccontare storie, le raccontavamo prima di avere il libro e le racconteremo dopo, ma anche l'*homo sapiens* si evolverà e la domanda è se il libro finirà con questa specie o durerà. Il sistema di trasmissione delle emozioni è sofisticato, se ne inventeremo uno più sofisticato, non mi sembra un dramma».

Chi è

- Nicola Lagioia, 51 anni, è nato a Bari Scrittore e conduttore radiofonico, ha diretto il Salone internazionale del libro di Torino dal 2017 al 2023
- Ha scritto diversi romanzi. Con «La ferocia», pubblicato per Einaudi, nel 2015 vince il Premio Strega. Con «La città dei vivi», nel 2021 vince il Premio Grinzane e il Premio Napoli: il libro è diventato anche un podcast per Chora media

I Viaggi del Corriere

Prenotazioni aperte

In Namibia, esplorando le contraddizioni di una terra ricca di mistero

Il viaggio in Namibia che il Corriere della Sera propone, è un'esplorazione del Paese africano, che ottenne l'indipendenza solo nel marzo del 1990 dopo essere stato, di fatto, parte del Sudafrica per settant'anni e in precedenza protettorato e colonia tedesca. Oggi fa del turismo la carta vincente. Il parco di Etosha, la Terra delle acque asciutte che misura ventimila chilometri quadrati, il deserto del Namib e il Damaraland sono solo alcune delle tappe del viaggio. L'economia, che si basa sullo sfruttamento delle miniere di uranio, alcune delle maggiori sviluppate con capitali cinesi e sulla estrazione di diamanti di altissima qualità, ha ampi margini di miglioramento

che talvolta si perdono nell'incanto dei paesaggi o nello stupore che nasce guardando gli animali selvaggi che, a sera, si conducono alla pozza per abbeverarsi. Risuona l'eco di racconti, romanzi, film. Impossibile tornare a casa senza provare il desiderio di partire di nuovo. **Con Stefano Righi**, della redazione Economia.

Le «info»

- Scansionate il Qr Code per accedere al sito ***inviaggio.corriere.it***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può prenotare
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggiocon corriere@rcs.it***
- InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggiOConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un o di una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

Dal 28 novembre al 1° dicembre

di **Bruno Delfino**

Napoli, luce d'inverno Tra culti sacri e arte la città che rende felici

«Napule è 'na cammenata, int' e viche 'mmiez' all'ate» (Pino Daniele). Benvenuti nella città laboratorio dello sguardo e del tempo. La dimensione analogica dell'altro, la percezione multisensoriale di essere parte attiva di una scena reale, senza schermi. Napoli, inclusiva e plurale, è innanzitutto questo. Una città che si rivela nel corpo a corpo, come scrive Diego De Silva, che coinvolge fisicamente chi l'attraversa, disinibisce, dà confidenza e se la prende.

Una città che sfugge a etichette e classificazioni, come la spigola alla fiocina di Massimo in *Ferito a morte*, libro capolavoro di Raffaele La Capria. Un invito costante a vivere, a reimparare a fermarsi, a indugiare, «bellissimo verbo – per dirlo con il filosofo Han - che parla di sguardo lungo e contemplativo sulle cose e restituisce al tempo il suo profumo, lento e permanente che sa di ricordo e di memoria». Tradotto in napoletano: intalliarsi. C'intalliremo a guardarla, questa città cantastorie, prima dall'alto della monumentale certosa di San Martino, poi da Palazzo San Giacomo, sede del Municipio. A due passi il San Carlo, «gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita, non c'è nulla, in tutta Europa, che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la più pallida idea», parola di Stendhal.

C'intalliremo nel ventre di questa terra di fuoco e acqua, porosa, come l'impasto di un babà, di un dialetto che frulla parole da chi l'ha dominata e delle sue sonorità.

C'intalliremo davanti ai mille sapori di una cucina senza tempo, specchio di antichi saperi. Città di scarti e splendori, cresciuta su sé stessa, dove antico e nuovo, passato e presente convivono in un gorgo temporale che stordisce. La presenza del vulcano è un metronomo che scandisce il tempo declinandolo solo al presente.

Visto da Napoli fa cartolina, da Pompei, dai suoi Scavi, fa paura. Il senso della dissolvenza e della morte esorcizzati con il culto delle capuzzelle. C'intalliremo a Spaccanapoli, cicatrice che attraversa la città con il suo scrigno di leggende, storie e memorie: il Cristo velato, il tesoro di San Gennaro, le maioliche del Chiostro di Santa Chiara, il barocco delle sue chiese, San Gregorio Armeno con i pastori di ieri e di oggi, le pennellate di Caravaggio, struggenti come il sax di James Senese. Alla fine del viaggio ci sarà un prima e dopo per i vostri sensi. Scoprirete che Napoli è anche un talismano di felicità, perché, come scriveva Goethe: «Non può essere mai del tutto infelice chi può tornare con il pensiero a Napoli».

Scenografia naturale e monumentale Una veduta del Golfo di Napoli con, al centro, la sontuosa Piazza del Plebiscito

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dal 26 novembre al 4 dicembre

di **Paolo Salom**

La Thailandia, una terra sospesa tra modernità e un affascinante passato

Bangkok la sensuale. Bangkok la spirituale. Bangkok la regina del divertimento. Scegliete voi quale aspetto preferite, prima di imbarcarvi alla volta della capitale più moderna e imprevedibile del Sudest asiatico. Centro degli affari e della vita politica - movimentata come e più di quella italiana – della Thailandia, unico Paese della regione a non aver conosciuto il colonialismo, fiero e indomito come pochi. Ma sorprendente per il contrasto tra la stabilità della monarchia (istituzione venerata dal primo all'ultimo dei cittadini) e la fragilità dei suoi governi, numerosi e frastagliati quanto le guglie dei templi che risplendono nell'oro acceso dai raggi del sole tropicale. Generali permettendo.

Se volete, naturalmente, potete anche decidere di immergervi in tutti e tre gli aspetti della metropoli che digrada verso il Golfo del Siam, calda in inverno, rovente in primavera e afosa nell'interminabile stagione dei monsoni, tra giugno e ottobre. Bangkok, comunque non vi deluderà. Osservatela prima dallo skytrain, la metropolitana sopraelevata che attraversa l'immensa città. Sarà come immergersi in una giungla di grattacieli puntellata di oasi verdi e templi risplendenti. Decidete dove fermarvi e lasciatevi condurre dai sorrisi dei thailandesi: non è ipocrisia, la gentilezza è davvero nei cromosomi di questo popolo. Come la bellezza contraddistingue i gesti della danzatrici che si muovono, con leggerezza, nei piccoli templi indù che guardano i giganti in vetro cemento, i centri commerciali, dedicati alla nuova religione degli acquisti. Oppure avventuratevi in Khao San Road, il centro del turismo low-cost. Da qui partono le avventure dei giovani con zaino e sacco a pelo, per intenderci quelle celebrate dal film *The Beach*, con DiCaprio.

E a proposito delle avventure. Il nostro viaggio ne prevede diverse, tutte naturalmente a misura di viaggiatore «normale». Una sosta ad Ayutthaya, per esempio, l'antica capitale del Siam, con i suoi quartieri storici e i templi e i monasteri, come il meraviglioso Wat Ratchaburana e il suo tesoro di monili, preziosi e statue votive. E poi Chiang Mai e Chiang Rai, su, nel Nord del Paese, vicino a quel Triangolo d'Oro che avrebbe fatto sorridere Salgari, con la vista del mitico Mekong, le gite in barca da una sponda all'altra immersi nel verde smeraldo di una giungla traboccante di vita, suoni, aromi. Infine una sorpresa degna di un film d'avventura: una giornata insieme agli elefanti.

Unesco Il sito archeologico di Ayutthaya è patrimonio dell'umanità dell'Unesco dal 1991 e si trova nella parte sud del Paese

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Alessandra Coppola**

POLITICI IN FRANCIA LE LETTERE COME «ANTI-CRISI»

Caro deputato, ti scrivo. In vacanza l'Assemblea nazionale, nell'attesa delle consultazioni all'Eliseo, fissate ieri dal presidente Emmanuel Macron al 23 agosto, i parlamentari francesi cominciano a trattare via lettera. La prima è Lucie Castets, scelta dalla coalizione di sinistra Nouveau Front Populaire (NFP) come candidata premier, che sfida Ferragosto recapitando un messaggio a tutti i deputati dell'emiciclo, esclusa la destra estrema. L'alta funzionaria del Comune di Parigi tenta la sua chance di governo, a nome della squadra vicente alle ultime legislative, invocando «un'evoluzione delle pratiche parlamentari». Le sinistre s'impegnano a condividere con una maggioranza più ampia i progetti di legge, offrendo anche il ruolo di relatore ad esponenti di altre coalizioni. E promettono di fissare l'ordine del giorno in accordo con i colleghi. Il premier dimissionario Gabriel Attal, rieletto alla guida di Ensemble (i centristi di Macron), non risponde direttamente alla lettera di Castets, ma a sua volta sceglie di scrivere un messaggio ai suoi omologhi capigruppo e ai suoi compagni di partito, proponendo «un patto d'azione per i francesi». Il primo ministro, ancora in carica per gli affari correnti e soprattutto per la compilazione della legge di bilancio, indica «sei cantieri» sui quali aprire il dibattito e trovare una convergenza larga, dalla sicurezza, ai conti pubblici fino alla «difesa dei nostri valori». Al tempo stesso, si rimette nell'arena, immaginando — forse — che, in mancanza di un accordo a breve, il suo esecutivo depotenziato possa trovare nuovo sostegno. Se queste lettere, per ora a senso unico, faranno breccia, si comincerà a capirlo la settimana prossima. L'Eliseo garantisce in una nota che al termine delle consultazioni «si arriverà alla nomina di un primo ministro». In mancanza di un dialogo, però, con la Camera che riapre solo il primo ottobre, al momento sembra difficile immaginare chi.

Il dibattito La politica è ancora spaccata sulla cittadinanza ai figli degli immigrati. Un compromesso è meglio della palude

UN PATTO OLTRE LE FAZIONI

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma ha ancora senso dopo aver tutti esultato alle Olimpiadi (tolto Vannacci, ovvio, per tigna) davanti alle fantastiche ragazze d'oro del volley che intonavano felici, mano sul cuore, il «loro» Inno di Mameli (a partire dalla sicula-lombarda di genitori ivoriani Myriam Sylla che Sergio Mattarella chiama affettuoso «la mia concittadina») questo scontro testardo fra opposte e inconciliabili visioni del problema che paralizza da decenni ogni confronto?

È cambiato tutto, intorno. E come hanno (inutilmente?) spiegato Graziella Bertocchi e Chiara Strozzi nel saggio «L'evoluzione delle leggi sulla cittadinanza: una prospettiva globale», moltissimi Paesi hanno cambiato le loro vecchie regole per adattarle a sistemi più flessibili. Un dato per tutti: i Paesi col sistema misto (si chiami «ius scholae» o «ius culturae» o «ius soli temperato») sono passati dal 12% a quote sempre più ampie. Soprattutto in Europa. Poi, certo, ogni Paese si regola a modo suo. C'è chi riconosce la cittadinanza come Francia, Paesi Bassi, Spagna e Lussemburgo, col sistema del «doppio ius soli» ai bimbi d'origine straniera figli di immigrati nati a loro volta già nel territorio nazionale e chi preferisce esigere più che il luogo di nascita, dagli aspiranti cittadini, il loro coinvolgimento nei valori culturali del Paese scelto. C'è chi vuole uno o due cicli scolastici, chi pretende da due a otto anni di residenza regolare...

Scelte diverse via via proposte negli anni in Parlamento da sinistra (Laura Boldrini, Matteo Orfini, Giuseppe Brescia...) o da destra (Renata Polverini) ma sempre finite in un cul-de-sac. Con una parte della sinistra a chiedere lo ius soli puro sventolando il drappo rosso in faccia al toro leghista e la destra decisa a non mollare un millimetro. Il tutto a prescindere dall'opinione degli italiani che secondo il Report Ansa «I migranti visti dai cittadini», diffuso nel 2012, non erano affatto ostili. Il 38,2% pensava bastassero cinque anni di residenza, il 10% riteneva che ce ne volessero dieci. Ma, diceva il sondaggio, il 72,1% era «favorevole al riconoscimento della cittadinanza a chi nasce in Italia».

Il tutto nella scia di una consapevolezza chiara due millenni fa agli autori dello Huainanzi, un'opera cinese nel II secolo avanti Cristo che parlava dei popoli dell'Impero di mezzo: «Quando presso gli Ĕrmâ, i Di o i Bodi nascono bambini, urlano tutti allo stesso modo. Ma una volta cresciuti non sono in grado di capirsi neppure con l'interprete. (...) Ma prendete un bimbo di tre mesi, portatelo in un altro Stato e in futuro non saprà neanche quali costumi esistono nella sua patria». Non è il luogo di nascita né il cognome o le fattezze fisiche a plasmare un cittadino: è molto di più.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Né la pensa diversamente Papa Francesco, figlio di emigrati in Argentina, che pur evitando di scendere nelle beghe politiche italiane a Natale del 2017 sottolineò così l'evento straordinario di Betlemme: «Maria e Giuseppe, per i quali non c'era posto, sono i primi ad abbracciare Colui che viene a dare a tutti noi il documento di cittadinanza». Un tema rafforzato giorni dopo invocando «una legislazione sulla cittadinanza conforme ai principi fondamentali del diritto internazionale». Non fu data questa opportunità, del resto, ai nostri nonni in Sudamerica come ha ricordato giorni fa Sergio Mattarella a Rio? «Il Brasile dà una lezione di civiltà non soltanto con l'accoglienza e crescita sociale ai migranti, ma anche con la capacità di saper fare e rendere suoi cittadini persone venute da tante parti diverse del mondo. Tutti brasiliani, autenticamente e orgogliosamente brasiliani, pur venendo da altri Paesi».

Possibile che non si trovi un accordo anche tra avversari su questo tema centrale? Come spiegarono uomini diversi come Hannah Arendt, Helmut Kohl o Nelson Mandela, il compromesso non è necessariamente un punto basso della politica. Anzi. Il compromesso, scrive Norberto Bobbio, non è affatto l'opposto della moralità. Nelle società democratiche, è una virtù, perché permette di conciliare interessi diversi e trovare un equilibrio tra posizioni contrastanti». Può essere nobile, un compromesso. Del resto cosa dice l'adagio? Il meglio è nemico del bene. E il peggio è la palude.

PENIA, POROS E IL FIGLIO EROS

COMPITI E BOCCIATURE IMPARIAMO DA SOCRATE

di **Cristina Dell'Acqua**

Platone nel *Simposio*, forse il suo dialogo più bello e dedicato all'amore, riserva a Socrate l'onore di raccontare il mito sulla nascita di Eros. E anche lui, maestro per definizione, per parlare d'amore ha imparato a sua volta dalla sua maestra Diotima.

E così ci immergiamo nel racconto del concepimento di Eros, un essere semidivino, e dei suoi genitori Penia (la Povertà) e Poros (l'Espediente).

Concedendoci la libertà di guardare Penia e Poros come due genitori comuni, diciamo che hanno impresso nel figlio i loro caratteri ereditari dominanti: il senso di mancanza d'amore e l'energia per colmarlo.

Eros è la forza propulsiva delle nostre vite, quella che ci dà il coraggio di metterci in prima linea nelle scelte.

Etimologicamente una chiamata erotica. E non va mai in vacanza.

Come non va mai in vacanza la scuola, anzi fa sentire la sua importante presenza, anche durante l'estate, nelle nostre famiglie.

La fa sentire, per chi ha concluso a giugno il suo anno scolastico, sotto forma di compiti: se adeguati e interessanti sono un'ottima occasione per pensare, disintossicarsi dai social e, perché no, passare del tempo con i nostri figli, d'estate è più facile.

Sotto forma di uno o più debiti da sanare a settembre (dovremmo una buona volta cambiare questa immagine dal sapore economico): non sono un'onta da nascondere ma una fragilità da accompagnare. Ogni figlio ha i suoi tempi da rispettare.

La può far sentire sotto forma di bocciatura e lei sì che può lasciare cicatrici profonde, da curare prima che mettano radici per il resto della vita.

Una bocciatura va guardata negli occhi, per farlo occorrono fiducia intorno e coraggio dentro di sé. Per vederne le possibili cause, per capire se un figlio si trova in un contesto che lo valorizzi o se sta facendo ciò che desidera in prima persona. Meglio, quello di cui, *in un modo inesprimibile a parole, sente la mancanza per diventare chi è*.

Parafrasando Platone non esiste giovane così apatico o insoddisfatto a cui Eros non riesca ad infondergli il coraggio di scegliere.

A scuola
I debiti a settembre non sono un'onta da nascondere ma una fragilità da accompagnare

E non sottovalutiamo poi l'aspetto infantile di Eros: come ogni bambino, ama fare quello che ama. Se riesce la sua vita è una scoperta continua. In caso contrario, sofferenza.

L'amore che ci chiama per nome, che sia fisico e spirituale, ci spinge all'essenziale. Che vuol dire guardare nella nostra essenza.

Le vacanze sono (o dovrebbero essere) il momento di calma propizia alla ricerca di quella scintilla di unicità che li *chiama alla faticosa scoperta di sé*.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

DUE ANNI FA LA MORTE DEL GIORNALISTA

COSA CI HA LASCIATO QUARK DI PIERO ANGELA

di **Massimiano Bucchi** e **Massimo Sideri**

Abbiamo conosciuto Piero Angela in momenti diversi e situazioni analoghe. Umanamente e professionalmente si è rivelato per entrambi all'altezza del mito che ci aveva accompagnato fin da ragazzi. Peraltro per età e predisposizione siamo due tipici «prodotti» di *Quark*, tale è stata la portata culturale del programma che ha smontato uno dopo l'altro i pregiudizi che circolano in Italia e che ancora oggi deformano il dibattito sulla divulgazione, primo fra tutto il luogo comune (falso) che gli italiani siano refrattari alla scienza. Un comodo alibi per media e istituzioni che non hanno l'umiltà e la capacità di spiegare bene e in termini semplici i problemi complessi. Di stare, come Piero Angela amava ricordare, «dalla parte della scienza per i contenuti e dalla parte del pubblico per il linguaggio». Una missione difficile ma non impossibile, come dimostravano ogni settimana le sue trasmissioni, tenendo milioni di spettatori incollati allo schermo in prima serata. A due anni dalla sua scomparsa, è importante ricordare questo e altri suoi insegnamenti. Come la differenza, fondamentale ancora di più nell'era dell'intelligenza generativa, tra conoscenza e comprensione, tra informazione-commodity e cultura. La sua curiosità inesausta, la sua capacità di fare sempre agli esperti la domanda che tutti a casa avremmo voluto fare, rimangono un modello di capacità di coniugare semplicità ed approfondimento. Un segreto che sembrava proteggerlo dagli effetti del tempo: «Se mi siedo il mio cervello torna come quello di un bambino» raccontava. Ebbe l'intuizione e la fortuna di cominciare la propria avventura nella divulgazione in un'epoca in cui la televisione era il medium per eccellenza, capace di riunire pubblici diversi per età, gusti e scolarizzazione. Ma oggi potrebbe nascere un nuovo *Quark* e un nuovo Piero Angela, in un tempo in cui da un lato il piacere dell'attesa è assillato dai ritmi delle reti sociali o del click comodo sempre in tasca e dall'altro i contenuti televisivi possono vivere più vite sulle piattaforme e interagire con altri mezzi? Ognuno, a maggior ragione nel mondo della comunicazione, è figlio del proprio tempo. Eppure la riflessione rimane: esistono oggi strumenti di comunicazione adatti a seminare bisogni primari di comprensione senza per forza dover arricchire con «doping» la divulgazione scientifica? Tutto è veloce, certo. È il parametro del nostro tempo. Eppure anche per comprendere la velocità ci vuole lentezza, così come per preparare un'ora di programma settimanale a prova di dubbi. Forse è questa l'eredità che dovremmo difendere. Insieme al ricordo della sua generosità umana e intellettuale, sempre pronta ad ascoltare e consigliare i più giovani, anche con una tirata di orecchi.

Le fondamenta
Nell'era dell'AI bisogna comprendere la differenza tra conoscenza e comprensione

Facce nuove

di **Paolo Lepri**

La terza via della palestinese Amira Mohammed

Sono 180.000 gli ascoltatori di ogni episodio di «Unapologetic- The Third Narrative» , il podcast (30.000 followers su Instagram) creato da Amira Mohammed (insieme a Abu Ahmad) dopo il massacro del 7 ottobre compiuto dai terroristi di Hamas e che prosegue mentre la guerra di Gaza angoscia il mondo con il suo sconvolgente bilancio di morti. L'obiettivo dei due giovani, che preferiscono definirsi «palestinesi-israeliani» (e non arabi-israeliani, come si legge nei documenti emessi dallo Stato ebraico, di cui costituiscono il 17 per cento della cittadinanza), è quello di «cercare alternative alla violenza». «Vogliamo che la nostra identità sia riconosciuta» ha detto a Deutsche Welle la militante pacifista che abita nel quartiere conteso di Sheikh Jarrah, a Gerusalemme Est, dove si è diplomata in diagnostica medica per immagini all'Università Al-Quds, abbandonando poi il suo percorso nel sistema sanitario. La passione civile le sta riempiendo la vita.

Le idee di Amina (che non si sente «né pro-palestinese né pro-israeliana», anche se questa sua posizione provoca talvolta pregiudizi e critiche in una o nell'altra parte) sono chiare, come si capisce da un suo colloquio con *Haaretz*: «Vogliamo promuovere la tolleranza, evitando slogan che hanno perso il loro significato». «Bisogna ricordare — aggiunge — che quanto è avvenuto in ottobre non è pace: c'è un conflitto in corso e la gente sta soffrendo e continua a morire per questo». Ascoltare «Unapologetic» è una emozione. Prevale quello spirito di «non vendetta» che anima per esempio Maoz Inon, i cui genitori sono stati tra le prime vittime del progrom organizzato da Haniyeh e Sinwar. «Il terreno — è il racconto del sogno di Inon — era pieno di sangue. Piangevo insieme a tutta l'umanità; le lacrime scendevano giù dai nostri corpi e lavavano via tutto quel sangue».

Conoscere tanto bene «due culture» rende la fondatrice del podcast sulla «terza narrativa» più convinta che mai dello specifico ruolo che persone come lei possono svolgere nel promuovere la convivenza. Certo, il cammino sarà molto difficile. Amira Mohammed non nasconde di essere amareggiata «per l'islamofobia, l'antisemitismo e l'odio anti-arabo» che stanno segnando i nostri giorni. «Troppi crimini di odio — osserva — avvengono nel nome di palestinesi e israeliani». Intanto Netanyahu non si ferma (le persone uccise sono oltre 40.000 secondo dati diffusi nei giorni scorsi) benché — come ha scritto ieri il *New York Times* — il suo governo abbia ottenuto quanto era possibile sul piano militare mentre i continui bombardamenti aumentano soltanto i rischi per i civili senza riuscire ad indebolire ulteriormente Hamas. Ma anche se le armi venissero messe finalmente a tacere, le prospettive di una soluzione sono sempre lontane. La ragazza di Sheik Jarrah però non vuole arrendersi. «Bisogna — dice — mettersi d'accordo sul futuro». Forse è un altro sogno, ma ad occhi aperti.

LETTERE AL CORRIERE

OLIMPIADE

Il valore di quelle «medaglie di legno», nessuna tristezza

Caro Corriere,
capisco la tristezza e la rabbia di tutti gli atleti, italiani e non, che dopo anni di allenamenti e sacrifici nei Giochi olimpici di Parigi hanno visto sfumare una medaglia per un centesimo, un decimo di punto, un inciampo...però da ex sportivo dilettante mi sento di dire che per una partecipazione all'Olimpiade avrei dato qualunque cosa, figuriamoci per un quarto posto!

Marco Pozzi

Caro Corriere,
Arrivare quarto forse ti fa pensare di essere il primo degli sconfitti. Quello che torna a casa con le tasche vuote. Quello che ha fallito, ma anche quello che ha toccato con mano la delusione, la tristezza, magari l'ingiustizia, la miseria umana. E ti chiedi se ne è valsa la pena. Certo che ne è valsa la pena. Hai dato vita ad un tuo desiderio, hai dato fondamenta ad un sogno, hai reso la tua vita degna del suo nome. Ebbene, a quelle medaglie di legno italiane, io dico grazie, di cuore e aggiungo una preghiera: non abbattetevi, sappiate che chiunque ha dietro una storia sportiva, anche minuscola e insignificante come la mia, vi ammira e, come me, vi invidia cordialmente. Siete nell'elite del vostro sport, non è da tutti, anzi di pochissimi. A chi porta a casa una medaglia arrivi il nostro grazie più sincero e un abbraccio di cuore.

Giulio Parravicini

La foto del giorno

Dipinti effimeri, idee eterne

Il «dipinto su terra» celebra i 125 anni del turismo a Friburgo, in Svizzera (*foto di Cyril Zingaro/AP*). Le opere effimere di Saype, però, raccontano anche un'idea che resiste al tempo: unire, non separare. L'affresco si chiama «Bridges?», ponti (e punti di domanda), e richiama un'altra opera con cui ha decorato i prati in venti città diverse, «Beyond Walls», cioè oltre i muri: mani dipinte con gesso e carbone si stringono per creare la più grande catena umana al mondo.

Velia Alvich

Le lettere dell'estate

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Cari lettori,
È ammirevole la rivalutazione del quarto posto, quasi una specialità azzurra in questa Olimpiade: si chiama medaglia di legno e hanno fatto discutere le parole emozionate di Benny Pilato, immenso talento del nuoto, che testimoniava tutta la sua felicità nonostante le fosse sfuggito quel podio meritato e preventivato. Sbagliando, c'è chi l'ha criticata, seguendo l'antica lezione di Giampiero Boniperti, campione prima e grande presidente poi della Juventus del passato: «Vincere non è importante, è l'unica cosa che conta». Esagerato, soprattutto se si parla di spirito olimpico che contempla un podio, quindi una scala quanto a vittoria, e ovviamente la sconfitta. Bisogna accettarla, rifletterci sopra, superare la rabbia e farsi una domanda: ho dato tutto? Se la risposta è «sì», allora dispiacere, imprecazione, pianto, possono essere d'incanto sostituite da quella felicità così ben raccontata dalla simpatica Pilato. L'Olimpiade passa ogni quattro anni, un evento unico al mondo, un'esplosione di sentimenti tutti degni di rispetto, perché sono sinceri. Proprio come un quarto posto: vuol dire che altri tre sono stati più precisi, abili, tempestivi. Mai dimenticarsi che sono solo tre nel mondo.

(Daniele Dallera)

OLIMPIADE/2

Grazie Filippo Macchi, complimenti per la sua lezione di stile

Sono rimasto impressionato dal nostro schermidore Filippo Macchi nell'intervista rilasciata dopo essere stato «scippato» della medaglia d'oro a causa della incompetenza dei due arbitri (asiatici come il suo avversario). Il nostro atleta ha analizzato innanzitutto i propri errori (il vantaggio sprecato sul 14-12), ha fatto i complimenti all'avversario, e solo alla fine ha espresso in modo civile e sportivo la propria amarezza per gli errori arbitrali, senza gridare al complotto e senza vittimismo, dicendo anzi che la scherma è così, come tutti gli sport dove i giudici hanno una certa discrezionalità. Onore al merito a questo ragazzo di soli 22 anni che si è preparato per lungo tempo a questa Olimpiade e ha saputo gestire così bene un evidente torto subito. Una vera lezione per gli strapagati calciatori che protestano e si lamentano davanti alle telecamere per i presunti errori arbitrali senza mai riconoscere i propri.

Filippo Lucrezi

OLIMPIADE/3

Boxe, Khelif, vicenda priva di buon senso

Forse non dovremmo più stupirci in una società sempre più polarizzata ideologicamente, ma credo che, nella vicenda della pugile Khelif, sia mancato il buon senso, da una parte e dall'altra. Quasi che dovessimo decidere noi se fosse donna o uomo, in base alle nostre tendenze politiche. A me, da profana, sembra ovvio che sia una donna (con buona pace di chi la definisce uomo, o peggio, la raffigura come un mostro: secondo me già solo per quello l'atleta ungherese meritava la squalifica). Ma è una donna con una disfunzione ormonale. Dunque che senso ha la baruffa ideologica Khelif donna/Khelif uomo? (Oltretutto, immagino, offensiva e dolorosa per lei).

Barbara Albanese

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 15 agosto è stata di 216.935 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

141 punti lo spread Btp-Bund

Chiusura in lieve rialzo per lo spread tra Btp e Bund. Il differenziale di rendimento tra il decennale italiano e il pari scadenza tedesco è salito a 141 punti (da 140). Rendimento al 3,64%

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.040,81	**2,21%**	↑
Dow Jones	40.667,63	**0,26%**	↑
Nasdaq	19.538,17	**0,25%**	↑
S&P 500	5.553,58	**0,19%**	↑
Londra	8.311,41	**-0,43%**	↓
Francoforte	18.322,40	**0,77%**	↑
Parigi (Cac 40)	7.449,70	**0,35%**	↑
Madrid	10.949,70	**0,59%**	↑
Tokyo (Nikkei)	38.062,67	**3,64%**	↑

Cambi

1 euro	1,0994	dollari	**-0,23%**	↓
1 euro	162,7200	yen	**0,46%**	↑
1 euro	0,8513	sterline	**-0,76%**	↓
1 euro	0,9540	fr.sv.	**0,26%**	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 16-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,69	3,22
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,16	2,96
Btp 07-01/08/39	2,500%	111,89	3,38
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,54	4,02
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		141 p.b.	

Entrate tributarie su del 9,9%

Debito pubblico a un passo dai 3 mila miliardi

ROMA Altri 30,3 miliardi in più solo a giugno e il debito pubblico dell'Italia tocca il record di 2.948,5 miliardi (quasi 50 mila euro per ogni italiano). Nei primi sei mesi del 2024 il debito è salito di circa 100 miliardi. A questi ritmi, il muro dei 3 mila miliardi potrebbe essere sfondato entro l'anno. Nei dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia c'è però anche una buona notizia: l'aumento delle entrate tributarie del 9,9% a giugno rispetto allo stesso mese del 2023 mentre nel primo semestre 2024 l'incremento è stato del 7,5% in confronto allo stesso periodo del 2023. Si tratta di 17,5 miliardi di euro in più che potranno fare molto comodo al governo per la manovra di bilancio per il 2025. Basti pensare che nei dati tendenziali pubblicati dall'esecutivo in primavera l'aumento del gettito era stimato in 16 miliardi per tutto il 2024. Un risultato dovuto, secondo Fratelli d'Italia, alle politiche fiscali del governo mentre per il Pd a pagare sono sempre lavoratori dipendenti e pensionati, e il governo «non sta facendo nulla per fermare il debito». Il governo, nel Def, prevede un moderato aumento tendenziale del debito, dal 137,8% del Pil nel 2024 al 139,6 nel 2027 mentre l'Ufficio parlamentare di bilancio è più pessimista: dal 138,2% quest'anno al 140,5% nel 2027. Per Carlo Cottarelli, economista della Bocconi, bisogna invertire questa tendenza con la crescita e la spending review. La vita media residua del debito, dice Bankitalia, è di 7,7 anni (7,8 a maggio). Infine, dati contrastanti da Eurostat. Sale a giugno il surplus commerciale dell'area euro verso il resto del mondo (22,3 miliardi contro 18 di giugno 2023) ma segnano un + 3,1% (II semestre 2024) i fallimenti di imprese Ue.

Enrico Marro

Ministro

Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, esponente della Lega

17,5

miliardi le entrate tributarie in più incassate a giugno dal Fisco

La Lente

di **Giuliana Ferraino**

Revolut diventa la seconda banca d'Inghilterra Vale 45 miliardi

Revolut, la fintech britannica nata a Londra nel 2015 che oggi conta 45 milioni di clienti globali (2 milioni in Italia), è stata valutata 45 miliardi di dollari, in un nuovo round di finanziamenti realizzato per fornire liquidità ai propri dipendenti attraverso la vendita di titoli. Nel 2021, in occasione dell'ultimo round di raccolta di fondi, la valutazione era stata di 33 miliardi di dollari. Oggi Revolut non solo consolida la sua posizione di startup privata europea di maggior valore, ma diventa la seconda banca nel Regno Unito, dopo Hsbc, davanti a nomi storici come Barclays, Lloyds Banking Group e NatWest. L'ultimo bilancio riflette l'aumento di valore della società, che a luglio ha ottenuto la licenza bancaria in Gran Bretagna: Revolut ha chiuso il 2023 con ricavi saliti del 95% a 2,2 miliardi di dollari rispetto all'anno prima e record di utili prima delle tasse pari a 545 milioni. I suoi servizi includono una carta prepagata, il cambio valuta, le cripto-valute e i pagamenti peer-to-peer. Tra gli investitori che hanno partecipato al nuovo round di apertura del capitale — guidato da Morgan Stanley — figurano Coatue, D1 Capital Partners e Tiger Global, quest'ultimo già presente nell'azionariato. Il prossimo passo sarà la Borsa: Revolut preferirebbe quotarsi sul Nasdaq a New York, ma il governo inglese spera di convincere la società a scegliere Londra.

Wall Street traina le Borse Piazza Affari migliore in Europa

Milano in rialzo del 2,2%. Si allontanano i timori di una recessione negli Usa

Ma non c'era il panico sulle principali Borse mondiali? Sì c'era, ma dieci giorni fa, oggi è un'altra storia. Dai crolli di inizio agosto alla seduta di ieri i listini sono infatti passati dal più nero pessimismo a una fase che somiglia a una nuova euforia e hanno interamente recuperato le perdite, spesso a due cifre, maturate nella prima settimana di agosto.

A Milano, maglia rosa del Continente, con un rialzo del 2,2% l'indice Ftse Mib si è riportato al di sopra della soglia psicologia dei 33 mila punti (ieri 33.040). Anche le consorelle europee hanno festeggiato l'ultima seduta della settimana con il segno più sebbene con percentuali di crescita più contenute.

A dare il la alle nuove aspettative rialziste sono stati i dati sul fronte macro statunitensi in particolare il valore sulla fiducia dei consumatori elaborato dall'Università del Michigan, cresciuto oltre le attese a 67,8 punti, rispetto ai 66,4 di luglio soprattutto in aumento sulle previsioni di un calo a 66 punti. Di converso sul fronte europeo la luce verde proviene dal dato sul surplus commerciale dell'Eurozona, salito a giugno a 22,3 miliardi di euro, rispetto ai 18 miliardi di euro di giugno 2023. In questo contesto tutto sommato rassicurante il Dax di Francoforte ha guadagnato lo 0,77%, a 18.322,40 punti. Ha chiuso in lieve rialzo anche il Cac di Parigi, a +0,35%, con 7.449,70 punti. In controtendenza Londra, nonostante i dati positivi sulle vendite al dettaglio nel Regno Unito diffusi ieri: il Ftse 100 ha chiuso dunque in rosso a -0,45%, con 8.309,95 punti.

Consumatori e fiducia

Negli Usa sale a 67,8 l'indice di fiducia dei consumatori contro una previsione di 66

		Ieri (%)	Da inizio anno (%)
Francia	Cac40	+0,35	-1,08
Germania	Dax30	+0,77	+9,30
UK	Ftse 100	-0,43	+7,64
Usa	S&P500	+0,20	+17,11
Giappone	Nikkei	+3,64	+14,34

Nel complesso si è trattato di una settimana di recupero per le Borse europee. La performance migliore, anche in questo caso, spetta al Ftse Mib di Milano, in rialzo del 3,96%, nonostante abbia all'attivo una seduta in meno a causa della pausa per la festività di Ferragosto. Bene anche Francoforte (+3,4%), Parigi (+2,5%), Amsterdam (+2,5%) e Madrid (+2,9%), mentre sono lievemente più contenuti i guadagni di Londra (+1,75%).

Tornando a ieri traccheggiano invece sulla parità i principali indici Usa, con il Nasdaq (alle 18) in calo frazionale del -0,04% e l'S&P500 in rialzo di altrettanto, dopo il rally della vigilia, alimentato dai dati positivi di giovedì sulle vendite al dettaglio e i sussidi di disoccupazione negli Usa.

Nel complesso i mercati sembrano essersi lasciati alle spalle i timori per una recessione americana e ora guardano con realismo a un taglio dei tassi d'interesse da parte della Fed a settembre, con la possibilità che la riduzione possa essere di 50 centesimi anziché di 0,25%, come peraltro ritiene la maggioranza degli osservatori. Mentre la Bce, dopo la prima mini-sforbiciata sui tassi decisa a giugno scorso dovrebbe continuare nella cauta politica di uscita dalla stretta monetaria con un nuovo ribasso a settembre.

I tassi

Crescono le aspettative di un taglio dei tassi a settembre sia da parte della Fed che della Bce

Si spiegano anche in questa chiave, secondo gli analisti, sul versante europeo e italiano i sensibili rialzi di alcuni titoli industriali in affanno negli ultimi mesi ma che potrebbero riprendere quota con una politica monetaria meno restrittiva.

Sul versante valutario, l'euro ha chiuso con il dollaro a 1,099 (1,11 la vigilia). Il petrolio è in netto calo in scia alle preoccupazioni per la domanda segnalate dall'Opec a inizio settimana, con il Brent a 79,91 dollari al barile (-1,3%) e il Wti a 76,88 dollari (-1,6%). Poco mosso il gas naturale ad Amsterdam a 39,68 euro al megawattora (-0,2%). Continua invece la corsa del metallo giallo, con l'oro che ha toccato un massimo storico a 2.492,55 dollari, spinto sia dalle speranze di un taglio dei tassi della Fed e sia dai timori per le tensioni in Russia e in Medio Oriente.

Marco Sabella

Beni rifugio Le quotazioni

Quest'anno il prezzo dell'oro, bene rifugio per eccellenza, è salito di oltre il 20%. Ieri ha sfiorato i 2.500 dollari l'oncia

Il prezzo dell'oro ai massimi storici: 2.492 dollari

Il prezzo dell'oro ha raggiunto un nuovo record attestandosi intorno ai 2.492 dollari l'oncia, trainato dalle aspettative legate al taglio dei tassi da parte della Federal Reserve. Prima di questo picco, rilevato nel pomeriggio di ieri, il valore più alto si era registrato lo scorso luglio quando la quotazione era di 2.452 dollari l'oncia.

La controfferta
Paramount, Bronfman Jr lancia la sfida a Skydance

Edgar Bronfman

Nuovo colpo di scena all'orizzonte per Paramount, in procinto di passare a Skydance Media. Edgar Bronfman Jr., erede del colosso dei liquori Seagram ed ex numero uno di Warner Music, starebbe preparando un'offerta per National Amusements, la società che controlla Paramount Global. L'offerta potrebbe arrivare nei prossimi giorni, prima del 21 agosto, scadenza del cosiddetto periodo di «go-shop», in cui altri acquirenti potenziali possono presentare offerte concorrenti. All'inizio di luglio Shari Redstone, attuale presidente di Paramount e di National Amusements, controllate dalla sua famiglia, ha firmato un accordo per vendere Paramount alla Skydance Media di David Ellison (suo padre Larry è il fondatore di Oracle) che tra i maggiori investitori conta l'amico Gerry Cardinale, proprietario del Milan. Ma se preferisse l'offerta di Bronfman, Paramount dovrebbe pagare a Skydance una penale di 400 milioni di dollari. Secondo il *Wall Street Journal*, già all'inizio dell'anno Bronfman Jr. aveva espresso interesse per Paramount, però alla fine, come altri pretendenti, incluso Warner Bros, non ha presentato offerte per il gruppo che controlla MTV, Comedy Central, CBS e gli omonimi studi cinematografici. Giovedì, quando è trapelata la voce della nuova offerta, il titolo Paramount ha guadagnato il 7,1% sul Nasdaq, ieri ha chiuso in rialzo dello 0,36%.

Giuliana Ferraino

Stellantis, il calo dei titoli finisce in tribunale Causa degli azionisti Usa

I soci: ingannati sull'andamento dei risultati. L'azienda: falso

Al vertice

● Carlos Tavares è amministratore delegato del gruppo automobilistico Stellantis, nato nel 2021 dalla fusione tra il gruppo francese Psa, di cui era ceo, e Fca

Dall'inizio del 2024 il titolo di Stellantis ha perso a Wall Street oltre il 30% e ieri gli azionisti hanno citato in giudizio a New York sia la società sia il suo amministratore delegato Carlos Tavares, accusandoli di essere stati ingannati da una comunicazione finanziaria non corretta. In pratica Stellantis avrebbe sostenuto il prezzo in Borsa per l'anno in corso, affermando di trovarsi in una situazione molto positiva dovuta sia al successo dei suoi nuovi modelli sia al suo forte margine operativo. Durante la presentazione dei risultati del primo semestre si erano già avvertite alcune incongruenze causate da un calo del 10% delle azioni e dall'utile che era sotto le aspettative del 5%.

L'azienda ha subito risposto che «le cause sono infondate» e che «intende difendersi con vigore». Queste cause sono abbastanza comuni negli Stati Uniti, in particolare quando le azioni delle società scendono molto dopo la pubblicazione dei risultati. Ma, in effetti, la situazione del costruttore non è particolarmente brillante, le vendite, già peggiori del previsto nel 2023, non sono migliorate durante i primi sei mesi dell'anno, gravate da scorte che continuano ad accumularsi. Diversi analisti avevano già messo in luce il problema dichiarando che per riportare in pari il contesto economico serviva tempo. La strategia di lasciare ammassare auto nuove, invendute, ha pesato in tutti i settori dell'azienda. Era necessario rallentare velocemente la produzione per frenare l'accatastamento delle vetture. Solamente a luglio Stellantis ha deciso di ridurre la fabbricazione di 100 mila unità, rimuovendo nella fabbrica di Warren, in Michigan, una squadra di operai su due — circa 2.500 posizioni — che assemblavano il pick-up Ram 1500, dai margini generosi. Parallelamente, in un contesto di rallentamento del mercato, era necessario sostenere le concessionarie americane di Jeep, Ram e Dodge che continuavano ad ammucchiare polvere sui veicoli invenduti, pur praticando sconti considerevoli ai clienti. Pratica simile a quella instaurata in Europa dove il gruppo automobilistico ha concesso tagli ai prezzi, superiori al 2%, per cercare di ridurre le scorte. Una politica che causerà un calo dei margini e non servirà neppure una grande offensiva di prodotti — dovrebbero essere una ventina quelli lanciati entro dicembre — per facilitare lo smercio di modelli che invecchiano e sono già in procinto di essere sostituiti.

Bianca Carretto

Stellantis in Borsa Ultimi sei mesi

Ieri +1,92% a 14,3 euro

26,7 / 23,6 / 20,5 / 17,4 / 14,3 / 11,2

Marzo 2024 — Maggio — Luglio

STELLANTIS

CdS

Il nuovo ceo
Starbucks, a Niccol 113 milioni e lavoro smart

Una remunerazione che potrebbe arrivare a 113 milioni di dollari nel primo anno (stock option incluse), di cui 10 milioni cash subito, ma anche la possibilità di guidare Starbucks da remoto da Newport Beach, località chic a sud di Los Angeles, invece che nella piovosa Seattle, nello Stato di Washington, dove ha sede la catena di caffè. Questo è il pacchetto offerto a Brian Niccol, attualmente alla guida della catena di ristoranti Chipotle, per prendere il posto di Laxman Narasimha, mandato a casa dopo solo 16 mesi da presidente e ceo di Starbucks.

Brian Niccol

Giu.Fer.

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	13/08	EUR	8.044	7.928
Breve Termine A1	13/08	EUR	15.501	15.474
Globale A1	13/08	EUR	15.907	15.771
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	13/08	EUR	24.840	24.859
Paesi Emergenti A1	13/08	EUR	9.904	9.928
Patrimonio Esente A1	13/08	EUR	5.673	5.675
Performance A1	13/08	EUR	22.232	22.201
Risparmio A1	13/08	EUR	5.218	5.217
Strategia Crescita A1	13/08	EUR	5.927	5.879
Strategia Dinamica Globale A1	13/08	EUR	4.725	4.712
Strategia Moderata A1	13/08	EUR	5.597	5.564

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	15/08	EUR	152.070	151.240
Core Italy R Acc EUR	15/08	EUR	142.530	141.760
Financial Credit I Acc EUR	15/08	EUR	205.110	204.220
Financial Credit R Acc EUR	15/08	EUR	174.760	174.010
Financial Credit R Dis EUR	15/08	EUR	96.040	95.630
Financial Equity I Acc EUR	15/08	EUR	221.500	216.940
Financial Equity R Acc EUR	15/08	EUR	192.290	188.340
Financial Income I Acc EUR	15/08	EUR	226.770	224.410
Financial Income R Acc EUR	15/08	EUR	203.230	201.120
Financial Income R Dis EUR	15/08	EUR	113.860	112.680
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	15/08	EUR	146.070	146.090
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	15/08	EUR	141.640	141.660
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	15/08	EUR	115.270	115.290
IG Financial Credit I Acc EUR	15/08	EUR	111.210	111.170
IG Financial Credit R Acc EUR	15/08	EUR	108.570	108.530
IG Financial Credit R Dis EUR	15/08	EUR	93.790	93.760
Sust World B Acc EUR	15/08	EUR	127.350	125.460
Sust World R Acc EUR	15/08	EUR	124.380	122.540

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	14/08	EUR	243.060	242.870
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	14/08	EUR	105.090	105.680
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	14/08	EUR	160.720	160.750
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	14/08	EUR	140.810	140.700
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	14/08	EUR	109.700	109.350
Balanced World Conserv. A Acc EUR	14/08	EUR	148.760	148.640
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	14/08	EUR	133.260	133.250
Euro Equ. A Acc EUR	14/08	EUR	75.890	75.390
Glob. Equ. A Acc EUR	14/08	EUR	132.550	132.260
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	14/08	EUR	108.520	108.560
Large Europe Corp. A Acc EUR	14/08	EUR	133.720	133.710
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	14/08	EUR	108.730	108.610
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	14/08	EUR	102.500	102.170
Total Ret. Flexible A Acc EUR	14/08	EUR	135.490	135.620
VolActive A Acc EUR	14/08	EUR	91.270	91.430

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	14/08	EUR	125.560	124.620
Athesis Total Ret. A Acc EUR	14/08	EUR	99.990	99.980
Basic A Acc EUR	14/08	EUR	179.730	179.540
Best Regulated Companies A Dis EUR	14/08	EUR	91.720	91.870
Conservative A Acc EUR	14/08	EUR	127.470	127.490
DeepView Trading A Acc EUR	14/08	EUR	90.350	90.240
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	14/08	EUR	136.840	136.130
EOS A1 Acc EUR	14/08	EUR	173.370	172.430
Equity Leaders A Acc Eur	14/08	EUR	175.790	176.860
Europe Total Ret. A Acc EUR	14/08	EUR	126.080	125.990
Galileo Dynamic A Acc EUR	14/08	EUR	107.140	106.980
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	14/08	EUR	160.470	160.360
I-Bond Plus Solution A Dis USD	17/07	USD	95.820	95.820
Liq A Acc EUR	14/08	EUR	137.130	137.090
Medical Innovation A Acc EUR	14/08	EUR	127.080	127.110
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	14/08	EUR	53.670	53.580
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	14/08	EUR	122.840	123.140
Titan Aggressive Acc EUR	14/08	EUR	119.170	118.580
Trend Player A Acc EUR	14/08	EUR	199.410	199.760

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	14/08	EUR	112.040	112.070
Balanced Growth A Dis EUR	14/08	EUR	105.100	105.130
Christian Equity A Acc EUR	14/08	EUR	115.740	115.980
Christian Equity C Acc EUR	14/08	EUR	122.160	122.410
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	14/08	EUR	163.260	161.870
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	14/08	EUR	132.670	131.540
Euro ESG Credit A Acc EUR	14/08	EUR	100.310	100.290
Euro ESG Credit A Dis EUR	14/08	EUR	91.170	91.150
Financial Bond B Acc EUR	14/08	EUR	112.140	112.010
Glob. Conservative Income A Acc EUR	14/08	EUR	103.380	103.320
Glob. Conservative Income A Dis EUR	14/08	EUR	94.580	94.530
Glob. High Yield A Acc EUR	14/08	EUR	107.690	107.520
Glob. High Yield A Dis EUR	14/08	EUR	86.560	86.430
Glob. High Yield B Acc.	14/08	EUR	115.730	115.540

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

La classifica

di **Valentina Iorio**

Del Vecchio e Prada «Paperoni» del listino L'avanzata di Ferrari

L'erede del Drake è quinto. Il peso delle quotate all'estero

La classifica della ricchezza azionaria

	Azionisti	Valore quote 2/8/2024 (*Var. 23/24*) milioni di €	Società
1	Eredi Del Vecchio	39.391,2 (*+21%*)	Generali, Avio, Covivio, Essilorluxottica, Mediobanca, Unicredit
2	Fam. Prada-Bertelli	13.853,6 (*+6%*)	Prada
3	Fam. Agnelli-Elkann Nasi	10.526,8 (*+5%*)	Exor
4	Fam. Rocca	9.248,9 (*-11,4%*)	Tenaris
5	Ferrari Piero	8.024,2 (*+37,1%*)	Ferrari, Ferretti
6	Fam. Benetton	5.593,2 (*-2,1%*)	Aeroporto Bologna, Generali, Avolta, Cellnex, Mediobanca
7	Caltagirone Francesco Gaetano (e famiglia)	5.393,9 (*+33,7%*)	Acea, Anima, Generali, Caltagirone, Caltagirone Ed., Cementir, Mediobanca, Vianini
8	Fam. Garavoglia	5.122,5 (*-33%*)	Campari
9	Iervolino Andrea	4.301,9 (*-23,8%*)	Iervolino & Lady Bacardi, TaTaTu
10	Stevanato Franco (e famiglia)	4.147 (*-32%*)	Stevanato Group

Fonte: Milano Finanza

Leonardo Maria Del Vecchio (*nella foto*) è primo con gli altri eredi del patron di Luxottica

La coppia Miuccia Prada (*nella foto*) e Patrizio Bertelli si piazza al secondo posto

La dinastia Agnelli-Elkann-Nasi (*nella foto John Elkann*) riconquista la terza posizione

In vetta al podio dei Paperoni di Borsa si confermano gli eredi di Leonardo Del Vecchio con 39,4 miliardi, in crescita del 21% rispetto ai 32,5 dello scorso anno, grazie soprattutto alla loro quota del 32,5% in Essilorluxottica. Anche il secondo posto è una conferma per la coppia formata dalla stilista Miuccia Prada e dal marito Patrizio Bertelli, coceo del colosso della moda, con una ricchezza azionaria di 13,9 miliardi. Al terzo c'è la dinastia Agnelli-Elkann-Nasi che guadagna una posizione rispetto allo scorso anno nella tradizionale classifica ferragostana di *MF-Milano Finanza*. Il valore delle sue partecipazioni azionarie sale a 10,5 miliardi, con un aumento del 5% rispetto al 2023,grazie al valore azionario di Exor.

Al quarto posto si trovano i fratelli Gianfelice e Paolo Rocca che con la partecipazione di controllo in Tenaris hanno una ricchezza di 9,2 miliardi, in calo dell'11,4% rispetto all'anno precedente. In quinta posizione con oltre otto miliardi (+37,1%) si piazza Piero Ferrari, erede di Enzo, grazie alle performance in Borsa dell'azienda di Maranello che è la più capitalizzata di Piazza Affari. La famiglia Benetton recupera due posizioni e sale al sesto posto con 5,6 miliardi, grazie alle partecipazioni in quotate come Generali, Mediobanca e Cellnex. Settimo Francesco Gaetano Caltagirone (5,4 miliardi), la cui ricchezza azionaria è cresciuta quasi del 34% in un anno.

Chiudono la top ten: Luca Garavoglia di Campari (5,1 miliardi), il produttore Andrea Iervolino, a capo di Iervolino & Lady Bacardi (Ilbe) e del social network Tatatu (4,3 miliardi), e Franco Stevanato dell'omonimo gruppo farmaceutico (4,1 miliardi), tutti e tre in calo rispetto allo scorso anno. Garavoglia ha perso tre posizioni in classifica con una contrazione del 33%. Il calo è stato invece del 24% circa per Iervolino e del 32% per Stevanato. Gli eredi di Silvio Berlusconi con 3,4 miliardi, in crescita del 20,2% grazie alle partecipazioni in Mondadori, Mfe e Mediolanum, guadagnano il tredicesima posto.

Allargando lo sguardo alle prime 50 posizioni della classifica, si vede che chi ha recuperato più posizioni è Fabrizio Di Amato, presidente del gruppo Maire Tecnimont che sta crescendo più velocemente del previsto al punto da battere i target fissati dal piano strategico 2023-2032 con quattro anni di anticipo. Un successo che ha consentito a Di Amato di veder crescere il suo patrimonio azionario quasi del 90% arrivando a 1,2 miliardi.

Ad arretrare di più, con uno scivolone di 17 posizioni, è invece Stefano Pessina, presidente esecutivo della multinazionale delle farmacie e dei servizi healthcare Walgreens Boots Alliance, che in un anno ha perso il 62% della sua ricchezza azionaria fermandosi a 1,5 miliardi. Sul gruppo, quotato al Nasdaq, pesano mesi difficili di stime riviste al ribasso e una class action negli Stati Uniti, avviata da un investitore che accusa la società di non aver dato informazioni corrette sulle reali condizioni di bilancio e di aver minimizzato i rischi.

Se escludiamo il podio che, come ricorda *Milano Finanza*, è occupato da tre famiglie che devono la maggior parte del loro patrimonio azionario a società quotate all'estero (Essilorluxottica a Parigi, Prada a Hong Kong ed Exor ad Amsterdam), la ricchezza aggregata dei paperoni italiani è scesa del 6% in un anno, malgrado il Ftse Mib sia cresciuto del 9%. A pesare sul dato sono stati anche alcuni delisting importanti, come quello di Tod's, che non sono stati compensati da quotazioni altrettanto significative.

In ogni caso, la più grande ricchezza azionaria non fa capo a nessuna famiglia o fondo estero, ma allo Stato italiano, che è passato da 63,3 a 64,4 miliardi. Un aumento (+1,5%) inferiore alla performance fatta segnare dal Ftse Mib, ma che deve tenere presente anche le cessioni (alleggerite le quote di possesso in Mps ed Eni) fatte dal ministero dell'Economia, guidato da Giancarlo Giorgetti. Fra gli investitori esteri al primo posto si conferma BlackRock, la società di gestione più grande al mondo, che è arrivata a superare i 17 miliardi dopo aver sorpassato lo scorso anno il fondo sovrano norvegese Norges Bank, guadagnando lo scettro di regina di Piazza Affari nella classifica degli istituzionali esteri.

Notizie

In breve

Il ruolo di Snam

Porto di Piombino, traffico su del 52%

Il porto di Piombino ha chiuso il primo semestre 2024 con un aumento della movimentazione del 52,2%, a 3.113.000 tonnellate grazie al boom del traffico delle rinfuse liquide, balzato del 590% con le attività del rigassificatore di Snam (*nella foto il ceo Stefano Venier*). Il traffico RO/RO (i veicoli su traghetto) che incide per il 48% del totale, è salito del 13%, con 47.000 mezzi transitati.

Moda

Bally ceduta al gruppo Regent

Bally ha un nuovo proprietario: il marchio svizzero del lusso, fondato nel 1851, è stato ceduto da Jab Holding (*nella foto il ceo e vice-presidente Joachim Creus*), appartenente alla famiglia miliardaria tedesca Reimann, a Regent. L'annuncio è stato dato dalla stessa azienda californiana. Il prezzo pagato per l'acquisto del produttore di scarpe, borse e accessori non è stato reso noto.

La startup cinese

WeRide punta a Wall Street

La startup cinese di guida autonoma WeRide (*nella foto il ceo e fondatore Tony Han*) punta alla quotazione su Wall Street, dove conta di ottenere una valutazione di oltre 5 miliardi di dollari. L'annuncio dell'Ipo arriva in un momento in cui nelle prossime settimane l'amministrazione americana potrebbe vietare l'uso di software cinese nei veicoli autonomi negli Stati Uniti.

Axel Springer valuta il riassetto dei media

L'ipotesi di cessione delle attività di marketing online a Kkr e Cppib

L'editore

- Axel Springer è un gruppo editoriale tedesco che pubblica «Bild», «Welt», «Politico» e «Business Insider»
- Nell'ultimo decennio ha puntato sulla creazione di sinergie tra i prodotti editoriali e il marketing online, comprando siti di annunci commerciali

Il gruppo editoriale tedesco Axel Springer potrebbe separare le sue attività e cedere la parte di annunci e marketing online ai fondi Kkr e Cppib. L'indiscrezione, riportata dal quotidiano francese «Les Echos», segnerebbe una svolta strategica per l'editore di «Bild», «Welt», «Politico», «Business Insider», che nell'ultimo decennio ha puntato molto sulla creazione di sinergie tra i prodotti editoriali e il marketing online, investendo nell'acquisizione di numerosi siti di annunci commerciali. Una scelta che ha permesso ad Axel Springer di continuare a crescere generando dalle attività online ben più della metà dei ricavi.

La possibile cessione degli asset del marketing online era stata discussa già nel 2019, ricorda il quotidiano francese, in occasione dell'ingresso nell'azionariato di Kkr con una quota del 44% che ne ha fatto il primo socio. Il fondo Usa aveva messo sul tavolo questa opzione come possibile accordo a lungo termine con il ceo Mathias Döpfner, azionista del gigante tedesco dei media con una partecipazione del 22% del capitale (e il doppio dei diritti di voto). La separazione delle attività potrebbe quindi rappresentare la way-out per Kkr e Cppib, che insieme controllano il 48,5% di Axel Springer e che sarebbero quindi pronte a chiudere l'investimento. Il piano allo studio prevederebbe che Döpfner e Friede Springer, vedova del fondatore, mantengano la parte media del gruppo, cedendo le altre attività al fondo pensione canadese Cppib e a Kkr.

Il ceo Mathias Döpfner, ceo del gruppo editoriale tedesco Alex Springer

La media company tedesca oggi conta 18.000 dipendenti in tutto il mondo, più della metà impegnate fuori dalla Germania. Il gruppo non pubblica bilanci da quando è stato ritirato dalla Borsa, ma l'attività di marketing online è nota per essere sia più redditizia sia in più rapida crescita rispetto all'attività dei media tradizionali. Döpfner, che ha iniziato la sua carriera come giornalista musicale, da quando ha assunto la guida ha spostato l'attenzione sul mercato Usa, dove nel 2015 ha acquisito il controllo di «Business Insider», il sito americano di notizie economiche, ma soprattutto nel 2021 ha rilevato «Politico», la bibbia di Washington. Axel Springer

Scissione
Possibile una scissione delle attività: i media andrebbero a Döpfner e alla vedova Springer

aveva anche tentato di acquistare il «Financial Times» da Pearson, che però scelse il gruppo giapponese Nikkei. Ora si dice che Döpfner sia interessato al «Wall Street Journal» nel caso in cui la News Corp di Rupert Murdoch decidesse di venderlo.

Federico De Rosa

Nicoletta annuncia con immenso dolore, circondata dal grande affetto delle famiglie Risso, Bianchi Michiel, Lapidari e d'Urso, la morte del marito

Enrico Albertini

ricordandone l'altruismo, la generosità e la purezza d'animo.- Il funerale si terrà martedì 20 agosto ore 10.30 nella chiesa S.S. Redentore, Corte Nuova di Monticello Brianza (LC).
- Monticello Brianza, 15 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— L'affezionata Ancilla Brivio.

L'amministratore delegato Uberto Fornara con tutti i dirigenti, i dipendenti, gli agenti e i collaboratori di CairoRCS Media, partecipa sentitamente al dolore di Nicoletta Bett e della sua famiglia per la scomparsa del caro marito

Enrico Albertini

- Milano, 17 agosto 2024.

Cara Nicoletta, in questo momento di doloroso lutto per la prematura scomparsa del tuo caro marito

Enrico

noi tutti i tuoi colleghi, Mauro, Cristina, Elena, Massimo, Carolina, Lamberto, Serena, Roselin, Giorgia e Martina, ti siamo vicini con profondo cordoglio e affetto.
- Milano, 17 agosto 2024.

Francesco e Pia Baggi Sisini sono affettuosamente vicini a Nicoletta, a Giovanna e alla famiglia tutta e prendono parte al loro dolore nel ricordo del caro

Enrico

- Milano, 15 agosto 2024.

Chiara Beria di Argentine è vicina a Nicoletta, Giovanna e famiglia nel dolore per la scomparsa del loro caro

Enrico

- Milano, 17 agosto 2024.

Dario e Benedetta Soresina si stringono con grande affetto a Nicoletta e Giovanna per la perdita del carissimo

Enrico

- Milano, 16 agosto 2024.

Doda con le sorelle è vicina a Giovanna per la scomparsa del fratello

Enrico

- Milano, 16 agosto 2024.

Jean, Maria Pace, Gustavo e Marina abbracciano Nicoletta e piangono la perdita inestimabile di

Enrico

amico di sempre e persona di grande cuore e grande visione.
- Milano, 16 agosto 2024.

A mezzanotte del 15 agosto si è spenta

Letizia Ogniben

Ne dà la triste notizia il figlio Pier Leone con Viviana.- Il funerale si svolgerà venerdì 23 agosto alle ore 10.30 presso l'eglise Notre Dame di Ramatuelle.- Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata a Milano in data di prossima definizione.
- Ramatuelle, 16 agosto 2024.

Veronica e Dominique con Roberto e Jerome abbracciano con grande affetto Leone, Viviana, Sofia e Gaetano nel ricordo della cara

Titti

- Milano, 16 agosto 2024.

Condividendo il dolore di Leone nel congedo dalla sua mamma

Titti

Ginevra e Luigi, Giorgiana e Charlie, Guillaume e Almudena, Guglielmo e Anava, Gregoire, Eugenie lo circondano di tutta la loro affettuosa amicizia, insieme a Viviana e ai piccoli Sofia e Gaetano.
- Milano, 16 agosto 2024.

Gaetano e Albertina con Lavinia e Riccardo, Giacomo e Marta, Matilde e Andrea, si stringono con affetto a Leone e Viviana in questo momento di grande dolore per l'improvvisa scomparsa di

Titti

- Forte dei Marmi, 16 agosto 2024.

Le famiglie Stoppani si uniscono affettuosamente al dolore di Leone Marzotto per la scomparsa della cara mamma

Letizia Ogniben

esprimendo commosse condoglianze alla famiglia.
- Milano, 17 agosto 2024.

Gianfelice e Martina, Andrea e Matilde, Maria e Roberto abbracciano con l'affetto di sempre l'amico Pierleone per la scomparsa di

Titti

ricordandone il suo coraggio e amore per la bellezza.
- Milano, 16 agosto 2024.

Ciao

Titti

Fabrizio Rindi ricorda con affetto Letizia e abbraccia forte Pierleone.
- Gocek, 17 agosto 2024.

Cara

Titti

sono addolorato dalla tua dipartita ma il tuo ricordo resterà indelebile.- Un forte abbraccio a PierLeone.- Fabio Acampora.
- Milano, 16 agosto 2024.

Letizia

mia carissima amica, ti porterò sempre nel mio cuore.- Elena.
- Mougins, 17 agosto 2024.

Paolo e Diana si uniscono commossi al dolore di Leone e di tutti i suoi cari per la perdita della sua adorata mamma

Titti

- Santa Margherita Ligure, 16 agosto 2024.

Letizia Ogniben

Carlo Maria e Oreste sono vicini a Pierleone per la perdita della cara mamma.
- Milano, 16 agosto 2024.

Ci stringiamo con affetto e stima al nostro Amministratore Delegato Leone Marzotto per la perdita improvvisa della cara mamma

Letizia Ogniben

Dipendenti e collaboratori Peck.
- Milano, 16 agosto 2024.

Piero Angelo Salmoiraghi annuncia, con inconsolabile dolore, la perdita dell'amatissima moglie

Zita Girola

ricordando, con grande riconoscenza le sue eccelse qualità morali con le quali ha accompagnato sessantacinque anni di vita matrimoniale e riempito di generosa e affettuosa assistenza tutti i rapporti familiari.- Il suo elegante portamento e il suo ottimismo sono indelebili nel mio cuore e nella mia mente.- La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale di Milano.
- Milano, 15 agosto 2024.

La Fondazione "Piero e Zita Salmoiraghi" partecipa al lutto del proprio Presidente per la perdita della moglie

Zita Girola

apprezzata e stimata cofondatrice dell'impresa sociale.
- Milano, 15 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Il Professor Massimo Corbo.
— Il Dottor Filippo Bellavite.
— Il Dottor Simon Braham.
— Il Dottor Andrea Pellegrini.
— La Dottoressa Emanuela Noia.
— La Dottoressa Monica Zara.
— La Dottoressa Valeria Hartman.

Caro Piero, ti siamo vicini con affetto in questo momento di doloroso distacco da

Zita

vogliamo ringraziarla con te per la sua attenta e premurosa presenza nella tua vita; Andrea e Filippo.
- Milano, 16 agosto 2024.

Monica Zara con i figli e tutto lo studio è vicina con tanto affetto al caro amico Piero nel doloroso momento della perdita della sua amata

Zita Girola

- Lagos, 16 agosto 2024.

Paolo Gerardo si stringe con affetto e commozione all'amico Piero nel ricordo della moglie carissima

Zita Girola

- Pavia, 16 agosto 2024.

Lo studio e la famiglia Bellavite sono vicini a Piero Salmoiraghi, amico da sempre, per la perdita della moglie

Zita Girola

dolce compagna e testimone di una vita.
- Milano, 16 agosto 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Arturo Morosi

Addolorati lo annunciano la moglie Nora, i figli Anna, Marco, Maurizio, il fratello Angelo ed i parenti tutti.- I funerali avranno luogo sabato 17 agosto 2024 alle ore 9.45 partendo dalla chiesa San Giovanni in Rho.- Dopo la cerimonia la salma verrà tumulata nel cimitero di Rho.
- Rho, 16 agosto 2024.

Paola e Carlo con Alberto, Alessandro e Carolina piangono la scomparsa dello

zio Arturo

uomo dalle grandi virtù umane e professionali e conserveranno per sempre il ricordo di una persona saggia e corretta.
- Forte dei Marmi, 16 agosto 2024.

Angelo ricorderà per sempre il suo adorato fratello

Arturo

compagno di una vita insieme.
- Rho, 16 agosto 2024.

Jole Lazzarini, Chiara ed Anna ricordano lo stimato

sig. Cesare Arturo

uomo di grande valore e spessore umano e morale.
- Legnano, 16 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— I collaboratori dello Studio Lazzarini-Professionisti Associati.

Si è spenta serenamente la

N.D.
Bianca Maria Loredan
dei Principi Pignatelli Aragona Cortez

Ne danno il triste annuncio i figli Jacopo, Francesco e Marco con Alessandra, Andriana e Malvina, Dominique, Lorenzo e Olimpia.
- Venezia, 14 agosto 2024.

Giovanni e Pachi Sagramoso con Filippo e Francesca sono vicini con amicizia e tantissimo affetto a Francesco, Dominique, Lorenzo, Olimpia ed a tutta la famiglia Loredan nel ricordo di

Bianca

- Milano, 15 agosto 2024.

Marco abbraccia il suo caro amico Francesco per la perdita dell'amatissima mamma

Bianca Loredan

che trasmetteva gioia a chi la circondava.
- Milano, 17 agosto 2024.

Il consiglio di amministrazione ed il team di White Bridge Investments sono vicini al dottor Francesco Loredan ed alla sua famiglia per la perdita della madre

Contessa
Bianca Loredan

- Milano, 17 agosto 2024.

"Nulla va perduto della nostra vita.- Nessun frammento di bontà e di bellezza.- Neppure il più piccolo e insignificante.- Nessuna lacrima e nessun sorriso.- Nessun sacrificio per quanto ignorato...".
(Don Michele Do)

Dopo una lunga vita vissuta intensamente, si è spento circondato dall'affetto dei suoi cari il

Professor
Carlo Avanza

Ne danno il triste annuncio la moglie Oretta, le figlie Paola con Rocco, Silvia con Paolo, Federica con Simone.- La cerimonia funebre sarà celebrata nella chiesa di Maria Regina Pacis a Milano, per informazioni contattare il n. 02.5513026.
- Milano, 15 agosto 2024.

Con profondo dolore annunciamo la scomparsa del nostro amato

nonno Carlo

Non dimenticheremo mai il tempo trascorso insieme, i severi insegnamenti e le più belle risate.- I tuoi amatissimi nipoti Martina, Giulia, Chiara, Anna, Giacomo, Elisa.
- Milano, 15 agosto 2024.

Gloria, Gianpaolo, Pietro, Paola con i figli si stringono forte ad Oretta, Paola, Federica, Silvia e a tutta la famiglia nel ricordo del carissimo

professor
Carlo Avanza

- Champoluc, 16 agosto 2024.

Antonio, con tutta la sua famiglia, condivide il dolore dei figli e dei nipoti per la scomparsa di

Angelo Caprotti

fratello e compagno di intenti.
- Monza, 16 agosto 2024.

Dede con figli e nipoti abbraccia Chicco, Paolo e i ragazzi nel ricordo del caro

zio Ango

- Zoagli, 16 agosto 2024.

Ciao

Ango

unico esempio.- Grazie.- Anna Nico Tommi.
- Monza, 16 agosto 2024.

È mancato

Salvatore Mario D'Ippolito

Ne dà annuncio la famiglia.- I funerali si svolgeranno il 17 agosto presso la chiesa prepositurale dei Santi Pietro e Paolo di Saronno alle ore 11.
- Milano, 16 agosto 2024.

Ada, Elena e Giulio Sironi sono vicini a Fabio e Riccardo e a tutti i loro cari nell'affettuoso ricordo del papà

Salvatore Mario D'Ippolito

- Milano, 16 agosto 2024.

Olivia e Nino Ferrara e tutti i collaboratori partecipano con sincero affetto al dolore di Vilma, Fabio, Riccardo e di tutta la famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro amico e collega

Salvatore D'ippolito

- Saronno, 16 agosto 2024.

Dopo una lunga vita

Nella Coni Paulesu

ci ha lasciato.- Con grande tristezza e profondo rimpianto ne danno l'annuncio la figlia Caterina con Ermanno insieme alle nipoti Giulia e Clara, ai generi Rocco e Simone, ai bisnipoti Gea, Ludovico e Nilo.
- Milano, 15 agosto 2024.

Giulia, Clara, Gea, Ludovico e Nilo ricorderanno sempre e con amore la loro nonna e bisnonna

Nella

- Milano, 15 agosto 2024.

Si è spenta serenamente

Carla Galli Seveso

Lo annunciano con profonda tristezza i figli Alberto, Gianni, Luisella con Dodi e i nipoti Silvia e Pietro.- Per informazioni sui funerali contattare Salmoiraghi al n. 0331544025.
- Legnano, 16 agosto 2024.

Carla Galli Seveso

Partecipano al lutto:
— I nipoti Paolo, Mario, Teresa e Antonella Pigni con le rispettive famiglie.

Chiara, Fredi e Simone sono vicini con affetto a Irelio nel grande dolore per

Adriana Offman

- Milano, 16 agosto 2024.

Il Presidente di MAG S.p.A. Pierluca Impronta, il Consiglio di Amministrazione e l'intero Gruppo MAG, partecipano al dolore di Irelio Offman per la perdita della moglie

Adriana

e si stringono a lui in un forte abbraccio.
- Milano - Roma, 16 agosto 2024.

Luigia Spinelli ved. Bigazzi

di 90 anni è salita serenamente in cielo a suonare il suo pianoforte con gli angeli.- Lo annunciano con dolore il figlio Giuliano, la nipote Giulia con Matteo e i nipoti Vittorio, Marco e Tommaso.- Il funerale si svolgerà lunedì 19 agosto alle ore 15.30 presso la Basilica di Santo Stefano a Sesto San Giovanni.
- Milano, 15 agosto 2024.

Con grande tristezza partecipiamo al lutto per la perdita della nostra

zia Luisa

con lei abbiamo condiviso tanti momenti piacevoli e indimenticabili.- Buon viaggio zia.- Vittorio con Giovanna, Chiara e Federico con le famiglie.
- Credaro, 16 agosto 2024.

Pier Silvio si stringe con affetto a Maria per la perdita dell'amata mamma

Anna Iraci

- Cologno Monzese, 17 agosto 2024.

Dopo una lunga e coraggiosissima lotta contro la malattia, ci ha lasciato ieri

Claudio Nardone

Consigliere Capo Servizio della Camera dei deputati.- Collega straordinario, amico leale, persona meravigliosa, Claudio lascia un vuoto incolmabile nei sentimenti di tutti i colleghi e nei ruoli dell'Amministrazione della Camera dei deputati.- Alle amatissime moglie Rossana e figlie Paola ed Elisa, a nome di tutti i dipendenti della Camera dei deputati, il Segretario generale esprime la più sentita e affettuosa vicinanza per la perdita di Claudio.
- Roma, 16 agosto 2024.

2014 - 2024

Carlo Alberto Albertini

Caro papi sei sempre nel cuore.- Veronica con Giulia.
- Milano, 17 agosto 2024.

17 agosto 2017 - 17 agosto 2024
Donata, Lorenza con Michele Leone e Maia, Beatrice, Marina e Guido ricordano con l'affetto di sempre

Alessio Altichieri

Hai lasciato un grande vuoto.
- Zuoz, 17 agosto 2024.

I cari e il Frutteto Garibaldi ricordano la mitica

Antonietta Dell'Olio

Due anni senza te e rimani la parte migliore di quello che siamo.
- Milano, 16 agosto 2024.

Franco, Francesco, Lorenzo e Andrea, e Marialuisa a due anni dalla sua triste e prematura scomparsa ricordano con immenso amore la loro carissima

Giovanna Gandini Santamato

- Milano, 16 agosto 2024.

1955 - 2024
Con affettuoso ed immutato rimpianto il figlio Paolo ricorda il caro papà

Girolamo Mazzalveri

assieme alla mamma Laura ed al fratello Babi che si sono a lui uniti.
- Milano - Este, 17 agosto 2024.

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Brillano Mediobanca e Unicredit Salgono anche Unipol e Bper

Exploit di Piazza Affari, di gran lunga la migliore tra le Borse europee nella seduta che ha chiuso la settimana di Ferragosto. Il Ftse-Mib (+2,21%) ha superato di poco i 33 mila punti grazie alle performance dei titoli bancari. A guidare i rialzi **Mediobanca** (+4,3%) e **Unicredit** (+3,68%). Confermata inoltre la fase di ripresa di **Unipol** (+3,66%) e nuovo balzo di **Bper** (+3,45%). Rialzi significativi anche per **StMicroelectronics** (+3,37%) e **Nexi** (+3,2%), in crescita ininterrotta da lunedì 5 agosto. La spinta, arrivata in mattinata dalle piazze asiatiche, è stata confermata dall'apertura positiva di Wall Street. Unico segno negativo, tra le blue-chips del listino italiano, per **Erg** (-0,17%).

Sussurri & Grida

Texas Instruments: aiuti da 1,6 miliardi per i chip

Nell'ambito del Chips act dell'amministrazione Biden, il dipartimento del Commercio degli Stati Uniti ha annunciato un contributo da 1,6 miliardi di dollari per l'azienda di semiconduttori Texas Instruments. Il finanziamento sarà utilizzato per lo sviluppo di due siti produttivi, in Texas e Utah, che daranno lavoro a circa 2 mila persone e hanno richiesto investimenti per 18 miliardi di dollari, di cui il 10% coperti dal Chips act. I processori serviranno a potenziare la catena di approvvigionamento americana di chip.

Cisco, ancora licenziamenti

Cisco si prepara a una nuova tornata di licenziamenti, dopo i 4 mila dello scorso febbraio. I tagli dovrebbero riguardare il 7% della forza lavoro totale e sono la conseguenza della rifocalizzazione del business sulla sicurezza informatica e l'AI.

Leonardo migliora l'outlook

S&P Global Ratings ha confermato il giudizio «BBB» di Leonardo e ne ha rivisto l'outlook, che migliora passando da «stabile» a «positivo».

Bayer, +10% dopo la vittoria sul glifosato

Le azioni della casa chimico-farmaceutica Bayer (*nella foto il ceo Bill Anderson*) ieri hanno registrato un balzo in avanti del 9,5% nella Borsa di Francoforte dopo che il gruppo ha vinto una causa legale in Pennsylvania sul glifosato. A giudizio era la controllata Monsanto, accusata di non aver avvisato i consumatori degli effetti potenzialmente cancerogeni legati al diserbante Roundup.

Amec, causa negli Usa

Amec, gruppo cinese di semiconduttori, ha fatto causa al dipartimento della Difesa degli Stati Uniti per essere stata inserita tra le «aziende militari» del governo cinese attive negli Usa. L'azienda, che ha negato di essere coinvolta in attività militari, contesta che l'inserimento nella lista nera sia avvenuto in «violazione del giusto iter procedurale» e sostiene di aver subito «danni di immagine» a causa del provvedimento.

Bmw, veicoli richiamati in Cina

Bmw ha richiamato 1,36 milioni di automobili in Cina per «rischi di sicurezza». Secondo quanto annunciato dall'autorità di regolamentazione Samr, i veicoli avrebbero airbag difettosi con dispositivi di gonfiaggio suscettibili di «esplodere ferendo i passeggeri con i detriti».

Boeing, nuovo ordine di El Al

Boeing ha concluso un accordo con la compagnia aerea israeliana El Al per la produzione di un massimo di 31 aerei 737 Max. Si tratterebbe del più grande ordine di velivoli mai realizzato da El Al, il cui primo volo risale al 1948.

Pwc, multa nel Regno Unito

La Fca britannica ha sanzionato PwC per non aver rivelato i sospetti di frode sulle attività del fondo London Capital Finance (Lfc). La multa, pari a 15 milioni di sterline, è la prima emessa nei confronti di una società di revisione.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,026	+0,85	+9,69	1,617	2,026	6275,0
Abitare in *	(ABT)	4,400	-2,87	-11,11	3,680	5,240	119,0
Acea	(ACE)	16,780	+0,54	+21,51	13,550	17,500	3550,0
Acinque	(AC5)	1,955	-1,01	-7,78	1,940	2,160	386,0
Aedes	(AEDES)	0,208	-0,95	-6,31	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,650	-2,69	-34,01	0,640	0,985	71,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,700	-1,03	-6,78	7,700	8,360	281,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,080	+1,90	-38,86	14,180	26,900	859,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,300	—	+35,46	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	28,860	+1,69	-7,65	27,780	34,640	6453,0
Anima Holding	(ANIM)	4,938	+3,09	+24,32	3,934	4,974	1523,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,175	+4,42	+6,45	0,140	0,216	51,0
Antares Vision *	(AV)	3,075	+1,32	+67,30	1,360	3,590	216,0
Aquafil *	(ECNL)	2,780	-1,07	-19,77	2,765	3,685	120,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,824	+2,80	-38,22	3,588	6,575	466,0
Ascopiave *	(ASC)	2,675	+0,19	+19,15	2,170	2,675	621,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,660	-0,75	-70,09	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,820	+0,31	+50,84	8,172	13,300	336,0
Azimut H.	(AZM)	21,560	+1,41	-9,30	20,370	27,310	3036,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,800	-1,33	-20,00	14,800	18,750	166,0
B. Cucinelli	(BC)	85,500	+1,06	-2,40	80,950	116,800	5742,0
B. Desio	(BDB)	4,640	+0,22	+25,75	3,620	5,320	622,0
B. Generali	(BGN)	39,780	+2,47	+18,32	33,170	40,680	4531,0
B. Ifis *	(IF)	20,740	+1,97	+30,60	15,540	21,900	1092,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	+1,79	-1,72	0,193	0,224	133,0
B.F.	(BFG)	4,300	+1,42	+11,40	3,550	4,300	1112,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,745	+2,98	+12,51	5,850	8,275	2951,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,660	+2,50	+24,21	8,576	11,070	7740,0
Banca Sistema *	(BST)	1,458	+2,24	+18,92	1,176	1,710	115,0
Banco BPM	(BAMI)	5,958	+2,34	+22,39	4,732	6,720	8832,0
BasicNet	(BAN)	3,090	-1,90	-31,64	3,050	4,905	172,0
Bastogi	(B)	0,395	-1,99	-23,45	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,665	+3,10	+40,30	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,230	—	-16,52	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-95,45	**0,001**	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,900	+2,38	-2,56	8,080	12,860	1811,0
Bialetti	(BIA)	0,202	+2,02	-22,01	0,198	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	9,020	+2,15	-27,43	8,760	12,910	242,0
Bioera	(BIE)	0,065	-1,52	+25,00	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,650	-1,52	-6,34	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,948	+3,45	+57,83	3,106	5,506	6779,0
Brembo	(BRE)	10,166	-0,12	-7,92	9,771	12,366	3377,0
Brioschi	(BRI)	0,049	-3,14	-20,58	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	34,460	+1,59	+23,25	27,160	39,980	6512,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,115	+1,20	+16,59	1,752	2,545	281,0
Caleffi	(CLF)	0,834	-1,88	-17,83	0,814	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,700	—	+33,49	4,030	5,820	684,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,220	+0,83	+24,74	0,978	1,415	151,0
Campari	(CPR)	8,120	+1,32	-19,40	7,892	10,080	9886,0
Carel Industries *	(CRL)	17,100	+3,01	-28,60	15,740	23,950	1872,0
Cellularline *	(CELL)	2,480	-1,98	+5,53	2,340	2,940	55,0
Cembre *	(CMB)	36,550	-1,62	-2,27	34,550	44,950	631,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,660	+0,42	+1,36	8,890	10,520	1523,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,600	-2,99	-16,13	2,600	3,140	37,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,583	+1,39	+34,18	0,417	0,612	599,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,180	—	+55,28	3,910	6,180	189,0
Class	(CLE)	0,085	+4,94	+37,10	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	32,500	—	+9,43	26,000	35,300	926,0
Conafi	(CNF)	—	—	—	—	—	—
Credem	(CE)	9,920	+3,23	+21,27	8,120	10,260	3283,0
Csp Int.	(CSP)	0,321	+2,23	+4,22	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,100	-1,45	-25,34	5,030	8,190	143,0
D D'Amico *	(DIS)	6,510	+1,40	+11,66	5,610	7,750	791,0
Danieli	(DAN)	32,600	-1,06	+11,45	28,850	38,250	1350,0
Danieli r nc	(DANR)	25,050	+0,80	+16,78	21,050	28,450	1010,0
Datalogic *	(DAL)	6,470	+0,78	-1,82	5,050	6,590	376,0
De' Longhi	(DLG)	27,040	-0,52	-11,46	26,220	33,460	4117,0
Dexelance	(DEX)	10,020	-0,79	-3,47	8,980	11,120	270,0
Diasorin	(DIA)	100,450	+1,02	+7,78	83,300	104,400	5574,0
Digital Bros *	(DIB)	9,840	+3,47	-8,04	7,940	11,000	133,0
Digital Value	(DGV)	50,800	—	-15,05	50,100	66,900	512,0
doValue *	(DOV)	1,633	-2,51	-51,25	1,633	3,350	135,0
E E.P.H.	(EPH)	0,007	+3,12	-99,99	0,006	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,570	+1,29	+1,82	1,472	1,648	171,0
Eems	(EEMS)	0,184	+1,83	-54,05	0,174	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,545	+1,01	-1,39	8,285	12,230	761,0
Elica *	(ELC)	1,735	-1,42	-25,22	1,660	2,340	111,0
Emak *	(EM)	0,966	+0,31	-10,06	0,955	1,226	159,0
Enav	(ENAV)	3,864	-0,26	+13,45	3,232	4,072	2093,0
Enel	(ENEL)	6,570	+1,25	-2,07	5,699	6,885	66063,0
Enervit	(ENV)	3,140	-3,09	—	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,498	+1,20	-6,80	13,508	15,730	47188,0
Equita Group *	(EQUI)	3,790	-1,04	+3,55	3,610	4,180	200,0
Erg	(ERG)	23,380	-0,17	-16,68	23,060	28,060	3514,0
Esprinet *	(PRT)	4,930	+2,41	-9,12	4,448	5,450	243,0
Eukedos	(EUK)	0,820	+2,50	-13,50	0,750	0,960	18,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	—	—	—	—	—	—
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,458	+2,01	-11,83	2,944	4,562	317,0
Eurotech *	(ETH)	1,192	+2,41	-51,05	1,056	2,435	40,0
F Ferrari	(RACE)	418,500	+3,08	+36,14	305,600	418,500	77813,0
Ferretti	(YACHT)	2,775	-0,18	-4,11	2,600	3,506	936,0
Fidia	(FDA)	0,234	-3,31	-73,71	0,234	0,890	8,0
Fiera Milano *	(FM)	3,725	+3,04	+31,39	2,700	4,310	262,0
Fila *	(FILA)	8,770	+1,39	+6,81	7,670	9,320	372,0
Fincantieri	(FCT)	5,042	+2,48	+16,55	3,667	6,055	1579,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,000	-2,20	-8,47	8,000	9,420	180,0
FinecoBank	(FBK)	14,595	+1,96	+6,92	12,730	16,140	8746,0
FNM	(FNM)	0,422	+0,48	-6,84	0,418	0,542	184,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,480	-2,04	-39,16	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,140	+2,80	+14,22	4,400	5,540	454,0
Gasplus	(GSP)	2,480	+0,40	-4,62	2,290	2,600	110,0
Gefran *	(GE)	8,300	+2,98	-4,60	7,830	8,980	116,0
Generalfinance	(GF)	11,000	-0,90	+18,28	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	23,240	+2,47	+20,04	19,340	24,880	35536,0
Geox	(GEO)	0,588	+0,68	-20,33	0,544	0,760	150,0
Giglio Group	(GG)	0,578	-0,69	+20,92	0,322	0,770	16,0
GPI	(GPI)	12,160	-0,33	+26,67	8,960	13,300	354,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,890	—	+11,25	0,788	0,890	43,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	354,0
GVS	(GVS)	6,480	+0,15	+21,01	5,210	7,290	1133,0
H Hera	(HER)	3,376	+0,48	+14,05	2,872	3,564	4996,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,100	+0,24	-10,45	1,406	2,345	232,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,560	+1,83	-17,09	4,324	5,500	378,0
Immsi	(IMS)	0,552	+0,91	-2,47	0,453	0,625	185,0
Indel B	(INDB)	20,600	+0,98	-14,17	20,200	24,000	118,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,950	-0,10	-36,05	9,640	15,560	511,0
Intercos	(ICOS)	15,740	+0,64	+9,31	12,820	16,820	1506,0
Interpump	(IP)	38,100	+2,36	-17,26	36,880	47,760	4067,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,597	+3,10	+33,49	2,692	3,797	63776,0
Inwit	(INW)	10,490	+0,10	-9,30	9,645	11,565	10033,0
Irce *	(IRC)	2,050	-1,44	+3,27	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,879	+1,40	-3,89	1,708	2,004	2421,0
It Way	(ITW)	1,296	-1,52	-24,21	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,000	+0,60	-2,34	4,588	5,415	4026,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,000	-2,91	+92,31	3,080	6,780	188,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,100	+0,36	+7,74	25,427	32,625	1184,0
Iveco Group	(IVG)	8,942	+2,38	+10,40	8,054	14,580	2374,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	—	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,447	+2,47	+11,10	1,703	2,530	902,0
K KME Group	(KME)	0,880	-1,12	-3,30	0,880	1,056	241,0
KME Group r nc	(KMER)	1,345	—	+19,03	1,130	1,595	19,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,254	-0,78	-42,66	0,249	0,443	58,0
Lazio	(SSL)	0,724	-1,90	-8,35	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,620	+0,44	+48,43	15,240	24,400	12921,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,450	+1,96	+18,73	9,571	11,940	2820,0
LU-VE *	(LUVE)	24,500	+1,45	+9,13	20,450	26,950	539,0
M Maire	(MT)	7,395	+2,57	+48,85	4,646	8,140	2371,0
Marr *	(MARR)	11,280	+0,89	-0,35	10,400	12,500	740,0
Mediobanca	(MB)	14,690	+4,30	+31,16	11,115	15,245	11722,0
Met.Extra Group	(MET)	2,000	-2,91	+8,11	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,916	+2,17	+22,06	2,064	3,540	945,0
Mfe B.	(MFEB)	3,892	+0,83	+17,44	2,915	4,756	917,0
Mittel	(MIT)	1,555	—	-14,56	1,360	1,880	128,0
Moltiply Group *	(MOL)	34,700	-1,42	+10,86	30,550	38,850	1420,0
Moncler	(MONC)	53,500	+1,02	-3,85	51,140	70,340	14552,0
Mondadori *	(MN)	2,485	+0,40	+18,62	2,090	2,650	647,0
Mondo TV *	(MTV)	0,176	+0,92	-43,45	0,164	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,043	-0,93	-18,08	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,250	+2,30	+62,39	3,091	5,294	6469,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,130	-0,32	-3,10	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,030	-6,83	-75,00	0,030	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,640	+2,43	+62,05	5,600	13,160	543,0
Nexi	(NEXI)	6,056	+3,20	-17,18	5,152	7,374	7558,0
Next Re Siiq	(NR)	3,100	—	-3,73	2,920	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,496	-0,20	-9,82	0,491	0,730	95,0
Orsero *	(ORS)	12,920	+0,16	-24,27	12,060	17,460	227,0
OVS	(OVS)	2,546	+1,92	+14,39	2,005	2,864	721,0
P Pharmanutra *	(PHN)	49,200	+0,61	-13,38	45,450	63,100	477,0
Philogen	(PHIL)	21,700	-0,46	+17,30	16,600	21,800	632,0
Piaggio	(PIA)	2,538	+1,04	-14,14	2,484	3,198	890,0
Pininfarina	(PINF)	0,750	-2,60	-4,34	0,700	0,830	60,0
Piovan *	(PVN)	13,700	+0,74	+33,01	9,700	13,750	731,0
Piquadro	(PQ)	2,080	-0,95	-6,31	1,800	2,320	105,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,330	+0,64	+7,94	4,831	6,234	5291,0
PLC	(PLC)	1,490	-0,67	-19,89	1,425	1,905	38,0
Poste Italiane	(PST)	12,310	+2,07	+18,71	9,792	12,955	15706,0
Prysmian	(PRY)	61,220	+0,96	+46,95	39,810	63,540	17867,0
R Rai Way	(RWAY)	4,970	+0,20	-2,93	4,780	5,400	1345,0
Ratti	(RAT)	1,990	-0,50	-26,84	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,754	+0,53	+2,17	0,720	0,900	390,0
Recordati	(REC)	50,600	+1,28	+3,27	47,420	53,080	10422,0
Reply *	(REY)	134,400	+2,21	+15,36	113,100	142,200	4909,0
Revo Insurance	(REVO)	9,200	—	+11,92	8,140	9,240	226,0
Risanamento	(RN)	0,024	+1,67	-29,68	0,020	0,035	44,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,425	+2,48	-38,99	7,245	12,840	1230,0
Sabaf *	(SAB)	17,900	+0,85	+2,17	16,060	19,400	222,0
Safilo Group	(SFL)	1,076	+2,67	+17,08	0,892	1,242	434,0
Saipem	(SPM)	2,020	+1,61	+35,80	1,259	2,419	3964,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,600	—	+5,35	21,750	26,000	1595,0
Sanlorenzo *	(SL)	37,150	-0,13	-10,70	35,600	45,750	1296,0
Saras	(SRS)	1,601	+0,03	+0,57	1,501	1,807	1522,0
Seco *	(IOT)	2,440	+3,83	-26,95	2,250	3,740	308,0
Seri Industrial	(SERI)	3,845	-0,39	+11,61	2,275	4,580	208,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,850	—	+10,78	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	98,600	+2,23	-18,31	93,400	126,100	1493,0
SIT	(SIT)	1,450	+3,57	-55,79	1,400	3,350	35,0
Snam	(SRG)	4,414	+0,16	-4,89	4,121	4,893	14790,0
Softlab	(SOF)	1,130	+9,71	-25,17	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,970	—	+36,62	1,283	2,408	235,0
Sol	(SOL)	34,250	-2,00	+25,00	25,900	36,850	3167,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,704	-1,12	+5,39	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	17,550	-1,96	-39,06	13,350	28,800	123,0
Stellantis	(STLAM)	14,366	+1,92	-32,16	13,878	27,155	42703,0
STMicroelectr.	(STMMI)	27,795	+3,37	-37,64	26,600	44,570	24675,0
SYS-DAT	(SYS)	4,550	+0,44	+4,36	3,601	4,565	142,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,310	+1,53	+1,09	8,830	10,060	1687,0
Technogym	(TGYM)	9,125	-1,72	—	8,425	9,795	1868,0
Technoprobe	(TPRO)	7,225	+0,77	-15,35	7,120	9,760	4685,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,253	+1,49	-17,83	0,214	0,307	1491,0
Telecom Italia	(TIT)	0,227	+0,80	-24,09	0,210	0,299	3411,0
Tenaris	(TEN)	12,800	+0,83	-19,47	12,685	18,640	14798,0
Terna	(TRN)	7,688	+0,05	+2,73	7,204	7,938	15416,0
Tesmec *	(TES)	0,081	+0,50	-35,95	0,080	0,126	49,0
Tessellis	(TSL)	0,461	+1,10	-29,83	0,456	0,811	109,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,870	+0,80	+10,05	7,820	11,120	469,0
Tinexta *	(TNXT)	11,320	-0,53	-43,46	11,230	20,020	536,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,950	+1,17	+13,91	10,980	13,500	235,0
Trevi	(TFI)	0,275	+2,43	-16,06	0,263	0,431	84,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,110	—	-38,32	**1,110**	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,716	-1,92	-7,97	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,050	+0,21	+21,34	18,940	27,300	310,0
U Unicredit	(UCG)	36,340	+3,68	+45,19	24,850	39,100	57286,0
Unidata	(UD)	3,540	+1,14	-11,43	3,440	4,060	108,0
Unieuro *	(UNIR)	11,280	+0,71	+9,09	7,940	11,680	232,0
Unipol	(UNI)	9,335	+3,66	+76,33	5,260	10,020	6450,0
V Valsoia	(VLS)	9,560	-0,62	-0,21	9,400	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,370	+2,51	+28,52	1,809	2,490	2355,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,700	-2,51	+76,36	5,150	12,400	16,0
WIIT *	(WIIT)	20,400	—	+7,26	15,560	23,650	568,0
Z Zest	(ZEST)	0,158	-3,96	-43,55	0,158	0,280	26,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,800	+0,75	-24,16	10,480	14,240	964,0
Zucchi	(ZUC)	2,060	—	-7,62	1,925	2,380	8,0

* Titolo appartenente al segmento Star.

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	16-08	var.%
Amsterdam (Aex)	905,67	-0,02
Brent Index	82,81	-1,81
Bruxelles-Bel 20	4.075,78	-0,14
DJ Stoxx Euro	498,07	+0,57
DJ Stoxx Euro50	4.840,52	+0,68
DJ Stoxx UE	511,45	+0,31
DJ Stoxx UE50	4.453,29	+0,20
FTSE Eurotr.100	4.042,26	+0,28
Hong Kong HS	17.430,16	+1,88
Johannesburg	41.522,20	+1,65
Londra (FTSE 100)	8.311,41	-0,43
Madrid Ibex35	10.949,70	+0,59
Oslo Top 25	1.352,08	+0,45
Singapore ST	3.352,89	+1,12
Sydney (All Ords)	8.189,90	+1,31
Toronto (300Comp)	23.045,97	+0,06
Vienna (Atx)	3.627,33	-0,07
Zurigo (SMI)	12.188,73	+0,32

selezione

FRANCOFORTE	16-08	var.%
Adidas	217,00	-0,64
Allianz	267,00	+1,33
Bayer Ag	29,00	+10,37
Beiersdorf	124,25	-0,32
Bmw	81,74	+0,32
Commerzbank Ag	12,76	+0,55
Deutsche Bank n	14,04	+1,67
Deutsche Post	37,75	+0,67
Deutsche Telekom n	25,15	+0,60
Dt Lufthansa Ag	5,56	-0,43
Hugo Boss Ag	38,14	+0,32
Siemens n	163,20	+0,31
Volkswagen Ag	95,26	+0,61
PARIGI	**16-08**	**var.%**
Air France	7,75	+0,08
Air Liquide	165,88	+0,46
Alstom	17,51	-0,40
Axa SA	33,36	+0,88
Bnp	61,12	+1,07
Cap Gemini	180,50	+0,11
Carrefour	14,08	+0,86
Credit Agricole	13,51	+0,33
Danone	60,50	+0,17
L'Oreal	385,35	+0,30
Michelin	34,78	+0,26
Renault	41,39	+0,41
Saint-Gobain	75,92	+0,66
Sanofi-Synthelab	98,57	+0,63
Societe Generale	21,06	+0,48
Sodexho Alliance	87,50	-0,40
Stellantis	14,35	-0,61
Total	62,33	-0,24
NEW YORK	**16-08**	**var.%**
Amazon Com	177,78	+0,11
American Express	251,55	+0,82
Apple Comp Inc	226,48	+0,78
At&T	19,26	+0,89
Bank of America	39,28	+0,64
Boeing	179,50	+1,75
Carnival	15,35	-2,51
Caterpillar Inc	343,58	-0,60
Cisco System	49,55	+2,10
Citigroup Inc	61,17	+1,07
Coca-Cola Co	69,06	+0,60
Colgate Palmolive	101,75	+0,31
Exxon Mobil	118,25	-0,40
Ford Motor	10,46	-0,05
General Electric	169,92	-0,01
General Motors	45,37	+1,14
Goldman Sachs	502,50	+0,70
Hewlett-Packard	35,89	+1,13
Honeywell	198,99	+0,86
Ibm	194,24	+0,15
IGT	22,01	+0,87
Industrie Natuzzi Sp	4,25	-2,56
Intel Corp	20,79	+0,46
Johnson & Johnson	159,55	+0,29
JP Morgan	213,63	+0,98
Lockheed Martin	560,75	+0,08
McDonald's	279,12	+1,55
Merck & Co	112,90	-0,36
Microsoft	419,20	-0,43
Morgan Stanley	100,99	+0,35
Nike Inc. Cl. B	83,66	+1,41
Occidental Pet	57,82	+0,02
Pfizer	28,15	-1,95
Philip Morris	117,86	-0,03
Procter & Gamble	168,22	+0,18
Unilever NV	61,09	-0,42
Walt Disney	89,54	+0,84
Whirlpool	97,03	+1,46
Xerox	10,21	+1,34
LONDRA	**16-08**	**var.%**
3i Group	3135,93	+0,06
Anglo American	2185,50	+0,00
AstraZeneca	13046,00	-0,91
Barclays Plc	228,38	+0,24
BP	440,58	-0,50
British Telecom	145,40	-0,24
Burberry Group	686,60	+2,26
Glaxosmithkline	1591,00	-0,31
Marks & Spencer	329,42	-0,60
Pearson Plc	1044,50	-0,19
Prudential	657,40	+0,40
Rolls Royce	501,00	-0,40
NatWest Group	345,90	+0,81
Schroders Plc	346,60	-0,17
Unilever Plc	4728,00	-0,88
Vodafone Group	74,72	+0,29
ZURIGO	**16-08**	**var.%**
Nestle	89,82	+0,60
Novartis	99,47	+0,71

B.O.T.

valuta al 20-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	26	99,781	-	14.04.25	239	97,988	2,71
14.10.24	57	99,520	2,72	14.05.25	269	97,739	2,71
14.11.24	88	99,236	2,79	13.06.25	299	97,494	2,70
13.12.24	117	99,004	2,75	14.07.25	330	97,257	2,69
14.02.25	180	98,469	2,74	14.08.25	361	97,060	2,68
14.03.25	208	98,206	2,79				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

16 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	414,86	440,26
Sterlina (UK)	528,47	560,49
4 Ducati (AUT)	983,94	1.044,18
100 Pesos (Cile)	1.307,82	1.387,89
20 $ Liberty (USA)	2.172,56	2.304,23
Krugerrand (S.Af.)	2.222,79	2.358,88
50 Pesos (MEX)	2.679,96	2.844,04

Oro

16 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,08	71,58
Oro Londra (usd/oncia)	2.456,25	2.446,65
Argento Milano (Euro/kg.)		815,02
Platino Milano (Euro/gr.)		27,32
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,67

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,621	3,671	7 mesi	-	-
1 mese	3,595	3,645	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,560	3,609	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,139	3,183
6 mesi	3,367	3,414			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,51**	4,50	Australia	**3,01**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**18,00**	18,00
Giappone	**0,30**	0,10	India	**6,75**	6,50
G.Bretagna	**5,00**	5,00	Brasile	**10,40**	10,50
USA	**5,50**	5,50	Cina	**4,35**	4,35
Svizzera	**1,25**	1,25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

1940-2024
Addio allo storico Georges Corm ex ministro libanese

Lo storico ed economista libanese Georges Corm, scomparso a Beirut il 14 agosto, era stato anche ministro delle Finanze del suo Paese dal 1998 al 2000 nel governo guidato da Salim Hoss. Nato nel 1940, Georges aveva 84 anni ed era molto conosciuto anche fuori dal Libano per i suoi studi sulle vicende del Medio Oriente. Docente alla Saint Joseph University di Beirut, consulente di vari organismi internazionali, aveva studiato a Parigi e aveva insegnato anche in diversi atenei europei. Molti libri di Corm sono stati tradotti in italiano. Tra di essi: *Contro il conflitto di civiltà* (Guerini e Associati, 2016); *Il nuovo governo del mondo* (Vita e Pensiero, 2013); *Storia del Medio Oriente* (Jaca Book, 2009); *Il Libano contemporaneo* (Jaca Book, 2006); *Petrolio e rivoluzione* (Jaca Book, 2005).

Lo storico Georges Corm (1940-2024)

Anticipazioni «Game culture» di Francesco Toniolo, in uscita per il Mulino martedì 20, su un fenomeno globale e ineludibile

Ebbene sì, il videogioco è arte

Una forma espressiva all'incrocio fra i generi che vale 188 miliardi di dollari

di **Vanni Santoni**

L'autore

● *Game culture. Luoghi non comuni del videogioco* di Francesco Toniolo esce martedì 20 agosto per il Mulino (pp. 169, € 13)

● Toniolo (1990; qui sopra) insegna alla Cattolica e alla Naba di Milano e scrive, tra l'altro, su «la Lettura delle ragazze e dei ragazzi». Tra i suoi titoli: *Effetto di massa* (Unicopli, 2017), *Il mondo dei brony* (Paguro, 2019), *Lavorare con i videogiochi. Competenze e figure professionali* (Editrice Bibliografica, 2021) e *Guida ai videogiochi. Tecniche, storie, immaginari* (Odoya, 2023)

Nel 2023 l'industria del videogioco ha registrato un valore complessivo di circa 188 miliardi di dollari, cifra di poco inferiore alla somma del mercato globale dei libri (91 miliardi), del cinema (79 miliardi) e della musica (28 miliardi). Pure, ancora troppo spesso si fatica a dare ai videogame la stessa considerazione di cui godono tali forme d'intrattenimento; e peggio ancora vanno le cose se si parla di considerazione *artistica*: ormai i videogiochi sono ufficialmente «la decima arte», ma pochi li considerano davvero tali.

Ora, chi ha speso almeno qualche ora su *Disco Elysium*, *The last of us* o *Pentiment*, tanto per citare tre titoli di elevato profilo artistico usciti negli ultimi anni, non avrà dubbi nel dire che il videogioco è arte, e la stessa cosa potrà sostenerla chi qualche anno fa ha avuto il piacere di giocare a *Braid* o *Shadow of the Colossus*, o ancora qualche veterano memore di *Monkey island*, *Syndicate* o *Ultima 5*. Eppure, nonostante l'esistenza di molti titoli capaci di chiudere il dibattito, e il fatto che i videogiocatori siano ormai circa tre miliardi, la questione della piena legittimazione culturale della decima arte resta aperta.

È anche per questo che risulta assai opportuno l'arrivo in libreria del saggio *Game culture* di Francesco Toniolo, docente della Cattolica di Milano specializzato in crossmedialità e cultura videoludica. Negli ultimi anni sono usciti libri di grande valore sul tema, come *Vivere mille vite. Storia familiare dei videogiochi* di Lorenzo Fantoni, pubblicato da effequ nel 2020 e poi, in edizione ampliata, nel 2023, o *Guida all'immaginario nerd*, a cura di Jacopo Nacci, pubblicato nel 2019 da Odoya; tuttavia mancava ancora qualcosa: un libro che parlasse ai profani più che agli iniziati, e permettesse anche a chi non gioca di *farsi un'idea*, per riprendere il nome della collana del Mulino in cui esce questo saggio. Sì, perché il problema è che il mondo si divide in giocatori e non-giocatori, e chi non gioca è del tutto all'oscuro di che cosa accada nell'altra metà del cielo, un fatto che porta con sé sottovalutazioni e fraintendimenti.

Non è un caso che Toniolo apra il proprio saggio con la storia del tredicenne Willis Gibson, che nel 2023 è stato il primo giocatore al mondo a finire *Tetris*, il celeberrimo videogame con i «tetramini» da incastrare. Un'impresa mai raggiunta da un umano e un evento storico per il mondo del videogioco. Ma solo per il mondo del videogioco: fuor di esso, l'impresa è stata sminuita e ci sono stati anche giornalisti che l'hanno invitato a «uscire di casa» e «prendere un po' di aria fresca»: qualcosa che non sarebbe mai accaduto a un giovanissimo campione di scacchi (o musicista, o pittore, o filologo).

I videogiochi non sono dunque solo sottovalutati, ma patiscono anche un vero e proprio stigma: basta seguire i notiziari per ritrovarli incolpati di qualunque problema giovanile — quando non *fatto di cronaca nera* — dal politico di turno. Si capisce allora che lo studioso di videogiochi si ritrovi non solo costretto a rivendicarne il profilo culturale, ma anche a ricordare che possono aiutare a uscire dalla depressione o essere potenti strumenti didattici (chi non ha imparato un bel po' di storia giocando a uno dei tanti *Civilization*?).

Una volta sgomberato il campo dai pregiudizi, *Game culture* procede ad affrontare un nodo concettuale non scontato: certo, il videogioco è cultura; il videogioco è intrattenimento; il videogioco è un'arte; ma il videogioco è anche narrazione, è anche sport (chiedere ai campioni di *Starcraft* o a quelli di *League of legends*), è anche simulazione... Insomma, va a collocarsi all'incrocio di molte categorie, e ha anche in ciò la sua forza.

Allo stesso modo si incrociano anche i suoi generi. Come in letteratura, ogni tassonomia che voglia separare i singoli giochi in caselle precise e distinte è destinata a fallire. Certo, ci sono gli Fps (*first person shooter*, da noi noti come «sparatutto») e le avventure grafiche, gli Rpg (*role-playing game*, giochi di ruolo) e i gestionali, i puzzle e i picchiaduro, ma ognuna di tali categorie si può dividere in sottocategorie (picchiaduro «uno contro uno» o «a scorrimento»? Eccetera...) e i giochi più riusciti tendono spesso a collocarsi all'incrocio tra più generi: il già citato *Disco Elysium*, considerato da tanta critica il miglior videogioco di sempre, è un gioco di ruolo o un'avventura grafica? Entrambe le cose, oppure nessuna delle due... E lo «sconfinamento» continua, dato che l'influenza culturale dei videogiochi è ormai così vasta da ritrovarli al cinema (non solo nel caso di film adattati da giochi, ma anche nella loro influenza generale), in letteratura (il romanzo *Ready player one* di Ernest Cline è solo l'esempio più immediato tra i tanti che si possono fare), nell'arte (*pixel art*) e in fondo ovunque, tant'è che, giocatore o meno, chiunque si occupi del nostro mondo e del nostro tempo deve averne quantomeno un'idea generale: l'eccellente saggio di Toniolo viene proprio a svolgere questo compito, per tutti.

Universi Jacolby Satterwhite (Columbia, Usa, 1986), fermo-immagine da *A metta prayer (Great hall version)* (2023, installazione multimediale con animazione 3D in Autodesk maya e Unreal engine), courtesy dell'artista/Mitchell-Innes & Nash

Anniversari Il fumettista Marco Petrella rievoca per l'editore Tic la visita dell'artista nel 1984 e i suoi graffiti spariti

Keith Haring dipinse Roma ma Roma lo cancellò

di **Jessica Chia**

Il volume

● *Keith in Roma* (Tic, pp. 64, € 15; edizione italiana e inglese) è il nuovo volume dell'illustratore e fumettista Marco Petrella (Roma, 1958)

Maglietta bianca e short; stilizzato nei suoi occhialini tondi, nella sua precoce stempiatura. E quell'aria da eterno bambino (forse perché dalla vita se n'è andato a 32 anni, consumato dalle complicazioni dell'Aids). Il Keith Haring dell'illustratore e fumettista Marco Petrella (Roma, 1958), è rappresentato nella sua anima. All'artista americano (1958-1990), padre degli inconfondibili omini colorati e bidimensionali che si arrampicano sui muri e sugli oggetti, è dedicato il nuovo fumetto di Petrella, *Keith in Roma* (Tic; accanto una tavola), con postfazione di Claudio Crescentini (tra gli altri titoli di Petrella, che è anche collaboratore de «la Lettura»: *Il bacio fantasma*, Mattioli 1885, 2021; *Mia patria sono gli oppressi*, Momo, 2023, scritto da Vanessa Roghi).

Nel libro è narrata la visita di Haring a Roma quarant'anni fa, nel 1984, attraverso la semplicità del tratto di Petrella: Keith mangia un gelato al Colosseo; gira in Vespa come Audrey Hepburn; fa skate sui Sette Colli... Poi, puff! Keith, non c'è più: cancellato dai muri della città. Quell'anno in Italia arrivò un collettivo di writer newyorkesi (tra cui: Jean-Michel Basquiat, Ronnie Cutrone, Daze...) che portarono, prima a Bologna e poi a Roma, la mostra *Arte di frontiera. New York graffiti*. Nella capitale fu allestita al Palazzo delle Esposizioni, di cui Haring dipinse le pareti, circondato dalla folla.

È il 1992 quando in visita in Italia arriva l'ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Dall'alto si decide che serve una «pulizia urbana»: l'arte di Haring a Roma viene cancellata per sempre. Resteranno alcune foto. E questa piccola storia, che riporta in vita tutta quella sua strabordante semplicità, quello sguardo sul mondo crudo e infantile al tempo stesso.

Da oggi

Pesaro celebra il designer Massimo Dolcini

Pesaro, Capitale della cultura 2024, rende omaggio al grafico e visual designer Massimo Dolcini (1945-2005). Al creativo pesarese, che è stato allievo di Albe Steiner, è dedicata *Archivi UbiQUI: Massimo Dolcini fuori dai manifesti. Serigrafie a cielo aperto* che prevede nel weekend, da oggi, la decorazione del pavimento di piazza della Creatività (in corso XI settembre), con una composizione serigrafica in bianco e nero, e nell'edicola del Centro arti visive Pescheria. Da lunedì 19 al 21 agosto, laboratori di stampa in cui i manifesti del grafico, che fu tra i protagonisti della storia della comunicazione italiana, prendono vita nello spazio urbano.

A Corinto (Grecia)

Scoperta prigione romana del IV-V secolo

I resti di una delle poche prigioni identificate nel mondo romano sono tornati alla luce a Corinto, nel Peloponneso, Grecia. È stato l'archeologo danese Matthew Larsen dell'Università di Copenaghen a individuare la prigione risalente a circa 1.600 anni fa (IV-V secolo), esaminando il sito e i documenti di uno scavo effettuato nel 1901. Fondamentale per l'identificazione è stata la serie di graffiti incisi sul pavimento: suppliche scritte in greco dai prigionieri. Sono stati rinvenuti anche quelli che sembrano essere i resti di brocche e lampade utilizzate dai prigionieri. Larsen ha illustrato la sua scoperta in un articolo sulla rivista «Hesperia».

«La Lettura» #664 Domani in edicola

Paolo Giordano sulla nave di Emergency

di **Ida Bozzi**

Dodici giorni a bordo della Life Support, nave di Emergency impegnata nel soccorso dei migranti nel Mediterraneo: Paolo Giordano li racconta aprendo il nuovo numero de «la Lettura», il #664, oggi nell'App e domani in edicola con la copertina di Julian Opie (qui sotto). Lo scrittore alterna le due prospettive: in mare occorre salvare le persone, a terra si può riflettere sull'esperienza, sul distacco che si cerca di mantenere e sull'emozione che travolge davanti a gommoni pieni di gente; a terra si può ragionare sulle scelte della politica, in mare spesso restano solo buio e acqua (il viaggio di Giordano sarà anche un podcast, *In viaggio non pregare*, prodotto da Chora media; lo presenterà l'8 settembre al Festival di Emergency a Reggio Emilia; qui sopra una foto del servizio Archivio Emergency).

Il regista Davide Ferrario racconta di una classe di studenti di arti visive che ignora chi sia l'ultimo vincitore a Cannes: il cineasta a sua volta ammette di ignorare tutto di una star come Taylor Swift e riflette sui «microcosmi globali» in cui ci muoviamo da utenti di universi paralleli ma non comunicanti. Chi segue il cinema non segue la musica e viceversa.

Distanti e separati anche i sanatori, come il Berghof di Davos, in Svizzera, dove è ambientata *La montagna magica* di Thomas Mann, del 1924: Emanuele Trevi ripercorre la storia di formazione al centro del libro; e Vanni Santoni evoca la fortuna letteraria di tisi e sanatori, metafora del male. Altro cosmo separato, i manicomi: la storia di Ida Dalser e del figlio che ebbe da Mussolini è narrata in *Le furie di Venezia* (Longanesi, in libreria dal 20 agosto), nuovo romanzo di Fabiano Massimi, ambientato tra la Laguna e la Brianza, negli ospedali in cui erano chiusi i «matti»: ne scrive, visitando con l'autore i luoghi veneziani del libro, Jessica Chia.

Tra gli altri temi: l'omaggio a una storica collettiva del 1984, *Viaggio in Italia*, e a uno dei fotografi che l'organizzò, Luigi Ghirri, cui è dedicata al Lac di Lugano la mostra *Luigi Ghirri. Viaggi. Fotografie 1970-1991* (8 settembre-26 gennaio). C'è una mostra anche su «la Lettura»: tre immagini di Ghirri della Roma di allora, ieratiche, affiancate agli scatti di oggi, affollati di turisti in canotta: ne scrive Edoardo Sassi, con il servizio fotografico di Giuliano Benvegnù; e con un'analisi di Arturo Carlo Quintavalle. Oggi, il Tema del Giorno nell'App è l'approfondimento a cura di Quintavalle sulla storica collettiva.

Inoltre, la Locandina della musica, a cura di Helmut Failoni, con otto festival in tutta Italia, e la prima mondiale di *Butterfly equation* di Thomas Cornelius Desi a Siena, il 24 agosto: ne scrive Giancarlo Riccio.

Mostre Magazzino italian art, presso New York, ospita gli scatti di Marco Anelli sulla realizzazione del museo

Il fotografo nel cantiere illumina i volti del lavoro

America

- Da giovedì 22 agosto al 28 ottobre, Magazzino italian art di Cold Spring (nello Stato di New York) ospita *Marco Anelli: Building Magazzino 2014-2024*, una mostra con una cinquantina di ritratti del fotografo italiano Marco Anelli
- L'esposizione è curata da Paola Mura

- Marco Anelli (Roma, 1968; qui sopra) vive e lavora a New York
- In mostra scatti che testimoniano la progettazione e la costruzione di Magazzino italian art, compresi i ritratti delle decine di operai e artigiani che lo hanno realizzato. Il Magazzino è stato inaugurato nel 2017 dai collezionisti e mecenati Nancy Olnick e Giorgio Spanu. È stato poi ulteriormente sviluppato
- **Le immagini** A fianco tre scatti di Anelli: un esterno del Magazzino e due ritratti in mostra

di **Stefano Bucci**

Sessant'anni fa, il 20 aprile 1964, moriva a Colonia, in Germania, August Sander, il fotografo che forse più di chiunque altro ha saputo raccontare il lavoro attraverso i ritratti (straordinari e ancora modernissimi) di chi quel lavoro lo viveva in diretta: giovani contadini, muratori, macellai, impiegate, centraliniste, operai delle acciaierie, uomini e donne del circo (e molto altro ancora). Lavoratori, appunto. Trasformati dall'occhio tenero e implacabile di Sander nei simboli di quello che il Ventesimo secolo sarebbe stato, nel bene e nel male.

Se gli uomini e le donne *che lavorano* immortalati da Sanders erano all'apparenza inequivocabilmente tedeschi (come all'apparenza americani erano inequivocabilmente gli undici operai che pranzano su una trave di acciaio a centinaia di metri sopra New York fotografati da Charles Clyde Ebbets nel 1932), i protagonisti della mostra che Magazzino Italian Art di Cold Spring, New York, dedica dal 22 agosto al 28 ottobre ai 47 ritratti di Marco Anelli propongono invece un'idea di lavoro assai più contemporanea. Qui gli operai sono raffigurati come veri artisti, senza una nazionalità definita, senza un'identità che non sia quella del loro lavoro. Un'intuizione che rende omaggio anche ai fondatori di Magazzino (aperto nel 2017), Nancy Olnick e Giorgio Spanu, e alla loro imponente collezione di quell'Arte Povera che aveva, a sua volta, imposto la mutazione dell'artista in operaio (l'anno scorso il Magazzino ha inaugurato il Germano Celant research center dedicato al critico e storico a cui si deve la definizione stessa di Arte Povera).

Curata da Paola Mura, l'esposizione presenta una selezione di immagini scelte tra le centinaia scattate dal fotografo (nato a Roma nel 1968, vive e lavora a New York) nell'arco di un decennio, dal 2014 al 2024. Commissionate da Magazzino, le foto di Anelli raccontano di fatto la nascita e la trasformazione del museo, a partire dalla progettazione di un'istituzione dedicata all'arte italiana postbellica fino alla forma attuale: un campus con due edifici, una collezione permanente, mostre temporanee e il primo e unico centro di ricerca del suo genere negli Stati Uniti.

Sono i ritratti, mai studiati, sempre spontanei anche se «posati», delle decine di operai e artigiani che hanno fisicamente costruito Magazzino (dove attualmente va in scena una mostra su Michelangelo Pistoletto e un'altra sulla collezione di vetri di Carlo Scarpa di Olnick-Spanu). Le opere scandiscono la storia dell'edificio principale (usato in passato come impianto di pastorizzazione del latte e convertito nel 2017 dall'architetto spagnolo Miguel Quismondo nella sede della collezione permanente) e proseguono fino alla costruzione del Robert Olnick Pavilion (inaugurato nel 2023), il padiglione indipendente progettato da Alberto Campo Baeza insieme a Quismondo e destinato alle mostre temporanee e allo spazio per la programmazione.

«Queste immagini — spiega Marco Anelli — vogliono raccontare la storia di Magazzino attraverso il senso d'orgoglio che ogni giorno le donne e gli uomini portavano nel lavoro di cantiere. È stato un onore raccontare le loro storie e vederli trasformare Magazzino da un'idea a una realtà concreta».

La mostra mette in primo piano l'eccellenza della ricerca compositiva di Anelli nella fotografia di architettura. «Le sue immagini — precisa la curatrice Paola Mura — trasmettono il senso del divenire, del processo, della precarietà e dell'attesa che definiscono ogni cantiere. Allo stesso tempo, però c'è anche un'indagine umana sui volti e sulle pose che riesce a cogliere non solo l'atteggiamento e il ruolo degli attori in questa grande *mise en scène* che è il cantiere, ma anche pensieri, orgoglio, anticipazione, fatica e dedizione».

L'obiettivo di Anelli non era, dunque, solo quello di documentare la costruzione del museo ma anche testimoniare l'umanità, le emozioni e le esperienze che hanno reso questo progetto realtà, trasformandolo, in fin dei conti, in un'opera d'arte autonoma (a confermarlo contribuisce il video che accompagna la mostra girato da Tommaso Sacconi, che di Anelli è collaboratore).

Nel 2017 era uscito il volume *Marco Anelli. Building Magazzino* edito da Skira Rizzoli che documentava la costruzione del primo edificio del museo attraverso 129 fotografie. Il nuovo percorso, proposto adesso dalla mostra al Magazzino, testimonia come Anelli continui a cercare una nuova idea di fotografia, una fotografia capace di raccontare la realtà ma anche di andare oltre le apparenze. Perché in fondo, come era successo nelle sue recenti serie *Artist studios New York* (2020) e *New american portraits* (2024), in cui aveva documentato i luoghi di lavoro degli artisti , ben poco rende diversi il muratore Edgard o l'imbianchino Casey da Alex Katz, Cecily Brown, Julian Schnabel o Kiki Smith, fotografati nei loro studi. Artisti operai, operai artisti. Tutti animati dalla stessa grande passione.

Spettacoli

Calcio e musica
Ed Sheeran diventa socio dell'Ipswich «Un sogno»

«È il sogno di ogni tifoso di calcio essere proprietario del club per cui tifa». Parole di Ed Sheeran, che ha acquisito una quota di minoranza della sua squadra del cuore, l'Ipswich Town (nella foto il cantautore con la maglietta della squadra), club di Premier League di cui era sponsor già da due anni. Con solo l'1,4 per cento delle quote non avrà uno scranno nel cda, ma l'uso a lungo termine di un executive box a Portman Road. «Vivo nel Suffolk da quando avevo 3 anni e anche se viaggio per il mondo e a volte mi sento un estraneo nelle grandi città, il Suffolk e l'Ipswich mi hanno sempre fatto sentire parte di una comunità e protetto. Metto un po' di soldi nel club che amo... ma non venitemi a chiedere suggerimenti per gli ingaggi o tattiche di gioco».

L'intervista
Tre concerti per una sinfonia «fra dolore e tristezza»

dal nostro inviato
Valerio Cappelli

Muti a Salisburgo

Bacchetta Riccardo Muti (Napoli, 28 luglio 1941) ha diretto nel corso della sua straordinaria carriera molte tra le più prestigiose orchestre del mondo. Nel 2004 ha fondato l'Orchestra Giovanile «Luigi Cherubini»

Il maestro celebra Bruckner assieme ai Wiener: «Zero edonismo faceva musica per la musica»

SALISBURGO Un lampo in una nuvola estiva, a ridosso di Dio. Le trombe sprigionano tutti i loro squilli in questo viaggio dalle tenebre alla luce, verso l'Assoluto, dove un compositore permeato dalla fede esprime un senso di gratitudine alla vita.

I Wiener Philharmoniker sono come degli adepti sotto la bacchetta di Riccardo Muti che per la prima volta nella sua vita esegue la monumentale Ottava Sinfonia di Bruckner, di cui ricorre il bicentenario della nascita: applausi e successo per il primo dei tre concerti previsti, quello di Ferragosto.

Più che un concerto è un rito laico, un'iniziazione «officiata» dal direttore italiano che a 83 anni appena compiuti viene chiamato dalla prima orchestra del mondo a celebrare anniversari importanti: Bruckner, la Nona di Beethoven, Johann Strauss a Capodanno. La Storia viennese, che mescolò le etnie, affida a un artista italiano i suoi giorni più felici. Così Muti parla di «onore e orgoglio».

Bruckner l'ha frequentato spesso: ha inciso coi Berliner la Quarta e la Sesta, con i Wiener la Seconda, a Chicago la Nona. E alla Scala, dove tornerà a inizio 2025, eseguirà la Sinfonia n 7, la più popolare. L'Ottava è calata in una prospettiva trascendentale eppure così terrena, un messaggio nella bottiglia sulla condizione umana. «È una Cattedrale, nella sua dimensione. Ha dei chiari riferimenti a Wagner, di cui Bruckner era ammiratore, motivi di cellule ritmico melodiche che sono un omaggio a Sigfrido, Valchiria, Tannhäuser, piccoli frammenti un po' nascosti anche nel tessuto contrappuntistico. Ma si pensa subito a Wagner».

> Chi scrive con quella potenza non può essere umile Era però incerto a causa delle critiche dei nemici

Per definirne il tono, Muti parla di «sofferenza e eroismo, dolore e tristezza, fin dall'inizio, ma finisce con un carattere eroico e trionfante. Bruckner è sempre stato uno spirito sofferente». Per avvicinarsi a questo musicista che al palato mediterraneo può risultare a tratti ostico, Muti ricorda che fu grande organista nella Cattedrale di Sankt Florian, vicino a Linz, dove rivestiva le pareti di suoni che poi riproduceva in orchestra. «Questa Sinfonia ricorda lo strumento principe di Bruckner, che fu anche grande insegnante. Ogni direttore che voglia dirigerlo dovrebbe compiere l'esperienza di un viaggio a Sankt Florian, dove Bruckner ha voluto essere sepolto».

Bruno Walter, leggendario direttore, sottolineò l'ingenuità e il primitivismo di questo musicista, un omino umile dal volto anonimo cresciuto nell'Austria rurale, estraneo ai riti mondani di Vienna, capace di scrivere pagine monumentali piene di ottoni rilucenti. «Sì — risponde Muti — non c'è nulla di edonistico in lui, è musica per la musica, però non sono d'accordo sull'umiltà. Chi scrive musica di quella potenza, non potrei definirlo umile. Piuttosto albergava in lui un senso di incertezza, sottoposto com'era alle critiche dei suoi avversari, i seguaci di Brahms, tanto che esistono diverse versioni delle sue Sinfonie».

Anche l'Ottava ebbe una gestazione lunga e travagliata. Hermann Levi, primo direttore del Parsifal nel 1882 a Bayreuth, la stroncò dicendo che è uguale alla Settima: «Cosa non vera».

La musica di Bruckner riflette il barocco delle chiese austriache, le forme abbondanti, la ricchezza di ori, uno sfarzo che rimanda ai frontoni, alle balaustre, ai fregi e alle statue nascoste nelle nicchie di angeli e putti, e alle Madonne incoronate. Infatti Muti ricorda che si definì «romanticismo barocco». Invece che nella Grosses Festspielhaus, con i suoi 2.200 posti (ma sono state aggiunte due tribune laterali) si poteva ascoltare nel Duomo, simbolo del fervente cattolicesimo della cittadina austriaca, per ascoltare l'ultima Sinfonia compiuta di un musicista così cattolico e nutrito di fede profonda.

L'Adagio «da solo dura mezz'ora, è un mondo a sé, richiama il Benedictus che è il momento più alto delle Messe, è una forma di lunga preghiera».

Progetti
L'anno prossimo il direttore porterà il compositore austriaco alla Scala

Cartellone

- Riccardo Muti dirige i Wiener da 54 anni. A Salisburgo è impegnato in tre concerti, il primo si è tenuto il 15, i prossimi stasera e il 18
- Tra le opere, «Don Giovanni» di Mozart, regia di Castellucci, diretto da Currentzis, col baritono Davide Luciano; e «Hamlet», di Thomas, con la voce di Lisette Oropesa

Aveva 94 anni
Addio a Gena Rowlands, la musa di John Cassavetes

Il profilo

- Gena Rowlands, attrice Usa, era figlia di un deputato. Studiò recitazione a New York, esordì a Broadway per poi arrivare a Hollywood. Fu candidata all'Oscar, ricevette quello alla Carriera e vinse due Golden Globe

di **Maurizio Porro**

Disse Gena Rowlands, la grande attrice americana scomparsa a 94 anni il 14 agosto nella sua casa in California, ritirando l'Oscar alla carriera nel 2016: «La fortuna dell'attore è che può vivere molte vite e cambiare molte personalità». Ma da tempo queste vite, la grande attrice sposata dall'aprile del 1954 con il regista che le ha dato onori e gloria, John Cassavetes, le aveva confuse nella memoria senile bacata dall'Alzheimer, come ha detto il figlio Nick che aveva diretto la madre proprio in un film sul tema. Assai bella, di buona famiglia del Wisconsin, nata nel 1930, padre deputato, l'amata attrice che aveva vinto 4 premi Emmy, 2 Golden Globe, un Orso d'oro a Berlino, dopo l'inizio a Broadway e in film come *Solo sotto le stelle* e *Gli intoccabili*, incontrando il giovane ribelle John aveva incontrato anche un altro cinema che praticava un realismo a tempo di jazz e trattava problemi come razzismo o bimbi disabili, indigesti nei '60.

Negli anni '70, protagonista di quasi tutti i dodici film del marito morto nell'89, Rowlands, con una sensibilità capace di esplorare con il copyright di un magnetismo speciale gli angoli nascosti della coscienza femminile e le battaglie con e/o contro gli uomini, marchiò col suo fascino, canalizzato al meglio, tormentate figure di donne in cerca di equilibrio, autonomia, con un'introspezione verticale, come una gastroscopia psicologica, degna di Ingmar Bergman. Eccola pupa del gangster che fugge con un ragazzino orfano in *Gloria* (Leone d'oro a Venezia), *Una moglie*, analisi di una donna mentalmente instabile, l'allegro *Minnie e Moskowitz*, l'eccezionale *La sera della prima* dove è un'attrice in crisi nel suo camerino, con citazioni di *Eva contro Eva*.

Allo specchio Gena Rowlands (1930-2024) in «Gloria» del regista John Cassavetes

Diva amatissima da Almodóvar, che le dedicò *Tutto su mia madre*, Rowlands possedeva una bravura empatica rivolta a ogni singolo spettatore in sala, unendo il lato sociale a quello personale della realtà, anche per l'esperienza di una carriera iniziata in tv: partecipò a serie mitiche (Hitchcock, *Dr. Kildare*, *Bonanza*, *Peyton Place*) e al primo dramma sull'Aids, *Una gelata precoce*. Accanto alla carriera coniugale, giocata con attori complici di una grande famiglia (Ben Gazzara, Peter Falk, Seymour Cassel), caso unico di sintonia artistica e umana, Gena, che da anni si era ritirata, la si ricorda splendente in *Un'altra donna* di Woody Allen, dove ascolta per caso le parole dell'analista Mia Farrow: così Freud, assente in casa Cassavetes, rientrava dalla finestra di Woody.

La polemica

Clooney contro Tarantino «Vai a quel paese, Quentin»

Il divo risponde alle parole del regista, che lo aveva ridimensionato

di **Chiara Maffioletti**

«Non mi importa di parlare male di lui, lui l'ha fatto con me». Questa frase — popolarissima nelle scuole elementari di tutto il mondo — ha fatto in poche ore il giro del pianeta. Questo perché a pronunciarla non è stato un qualche bambino arrabbiato, ma George Clooney: dopo una rincorsa di qualche mese, l'attore ha deciso infatti di rispondere così all'(ex?) amico Quentin Tarantino, che nel 2023, parlando di lui, l'aveva pubblicamente tolto dal firmamento delle stelle di Hollywood.

In una intervista a *Gq* fatta assieme a Brad Pitt per il loro nuovo film *Wolfs - Lupi solitari* (sarà presentato a Venezia), l'attore è tornato su quelle vecchie parole, evidentemente mai dimenticate. «Quentin ha detto delle me**ate su di me di recente, quindi sono un po' irritato con lui». E ancora: «Ha fatto un'intervista in cui nominava le star del cinema... poi gli chiedono: "George?". E lui: "Non è una star del cinema". Quindi, ha letteralmente dichiarato più o meno questo: "Citami un suo film uscito negli anni 2000"... Ma quella è praticamente tutta la mia carriera... Quindi non mi dispiace parlare male di lui. Del tipo, va bene, amico, vaffan...».

Permaloso o semplicemente ferito, di certo questo non è un bell'epilogo per i due volti di Hollywood che pure erano stati fratelli nel film *Dal tramonto all'alba*, del 1996. E a poco è valso il tentativo di Clooney, poi, di smorzare i toni, dicendo: «Siamo fortunati a lavorare con grandi registi. Il regista e la sceneggiatura sono ciò che ti mantiene in vita». Le sue parole hanno fatto comunque il giro del mondo.

Si riferiscono, con ogni probabilità, a un'intervista che Tarantino — che pure lo aveva diretto in qualche episodio della serie tv *Er* — aveva fatto nel 2023 a *Deadline*, in cui aveva dichiarato: «È passato molto tempo dall'ultima volta che George Clooney ha attirato qualcuno al cinema... Quando è stato il suo ultimo successo?».

Fa quasi sorridere che, come capita nelle liti tra amichetti, ad assistere allo scambio ci fosse anche il terzo incomodo, cioè Brad Pitt. Grande amico di Clooney («Lo chiamo sempre quando sono nei momenti difficili») e apprezzatissimo da Tarantino, ha provato a spostare la conversazione sull'interpretazione del regista in *Dal tramonto all'alba*. «Era piuttosto bravo», ha detto. «Non era male» ha replicato il collega.

Il dato di fatto è che se Tarantino ha spodestato Clooney dall'Olimpo dei divi, ha contribuito a metterci Pitt con film e complimenti sperticati: «Non so come descriverlo, è come provare a descrivere una stella che brilla... Me ne sono accorto sul set di *Bastardi senza gloria*: quando lui era inquadrato non avevo la sensazione di guardare attraverso la telecamera, mi sembrava di vedere un film».

I due torneranno a collaborare ora, per la terza volta, dopo l'Oscar vinto da Pitt per *C'era una volta a Hollywood*, in *Movie critic*. Chissà se Clooney guarderà il film.

L'attore
«Dice che non ho fatto film di successo dal 2000: praticamente tutta la mia carriera...»

Volti

- George Clooney (63 anni), attore, regista e produttore Usa, ha vinto nel corso della sua carriera due premi Oscar: come miglior attore non protagonista per «Syriana» e come co-produttore di «Argo», di Ben Affleck. È noto anche per il suo attivismo politico
- Quentin Tarantino (61), regista, sceneggiatore e produttore, ha debuttato con il film «Le lene» (1992). Oscar alla Migliore sceneggiatura originale per «Pulp Fiction», a oggi ha diretto 11 film

Sfida George Clooney e Quentin Tarantino hanno condiviso il set del film «Dal tramonto all'alba» (1996)

Sui social

Gerardina Trovato: non abbandonatemi

«Non mi abbandonate... perché siete la mia forza». È l'appello della cantautrice Gerardina Trovato, pubblicato sui social dopo un concerto alla festa patronale di Marianopoli in Sicilia. Da anni la cantante, che ha sofferto di depressione e vissuto difficoltà economiche, non si esibiva.

Serie A 2024-2025

Scudetto Oggi si comincia e in prima fila ci sono le due squadre di Milano: l'Inter scudettata e il Milan distante ma secondo classificato I nerazzurri hanno allungato ancora la rosa, i rossoneri hanno aggiunto qualità. Dietro di loro, la Juventus rifondata e affidata a Thiago Motta, il Napoli che ha scelto Conte per tornare subito in alto, la Roma di De Rossi e l'Atalanta di Gasperini

Il commento

PARTENZA SPRINT PER INDEBOLIRE LE CERTEZZE DEI CAMPIONI

di **Alessandro Bocci**

Le tappe

1 Il mercato condiziona il via

Partenza di campionato condizionata dal mercato che chiuderà il 30 agosto: molte le squadre, impegnate per lo scudetto, l'Europa o la salvezza, che devono perfezionare la rosa.

2 Sogni d'Europa con i primi 4 posti

Sono 4 (come minimo) le squadre italiane che, al ranking attuale, accederanno alla Champions 2025-2026, stesso numero di Inghilterra, Spagna, Germania e Francia.

3 Spareggio con due squadre alla pari

Se 2 squadre a fine torneo arriveranno prime a pari punti si disputerà uno spareggio, gara unica, per il titolo (così per la retrocessione). Ex aequo di 3 o più squadre: vale la classifica avulsa.

Caccia al tesoro

Inter

La continuità, un vantaggio che può portare lontano Inzaghi, iniziare dalla fine

di **Paolo Tomaselli**

Lo stesso allenatore da quattro stagioni, gli stessi giocatori che hanno conquistato la seconda stella con modalità molto vicine alla leggenda: il grande vantaggio dell'Inter è quello della continuità e va sfruttato qui e adesso, con le avversarie ancora in costruzione.

Se questo è il piano di viaggio, il pilota Inzaghi è il primo a sapere che la preparazione studiata per partire forte non è uniforme e offre garanzie fino a un certo punto: Lautaro debutterà oggi a Genova senza aver giocato un minuto in amichevole, un fatto che nel suo piccolo dà la misura della congestione dei calendari, mentre Bastoni e Calhanoglu hanno saltato il collaudo con il Chelsea di domenica scorsa. «Ma sappiamo la responsabilità che ci attende e siamo pronti — dice Inzaghi —. Vogliamo cominciare come abbiamo finito: siamo stati perfetti per impegno e concentrazione ma vogliamo migliorare ancora. È giusto ricordare che a Marassi in quattro tentativi fra Samp e Genoa abbiamo sempre pareggiato: uno stimolo per fare meglio, contro un avversario ben allenato e pieno di entusiasmo».

Dalla seconda stella al martello: il tecnico dell'Inter, che ripete il concetto di responsabilità almeno quattro volte alla vigilia del debutto, affronta uno snodo chiave anche per la propria carriera, visto che lo scudetto cambia padrone da cinque anni di fila e fare la doppietta quest'anno vorrebbe dire continuare il ciclo vincente e crescere ancora. Cosa che Simone, come la sua Inter, ha tutta l'intenzione di fare: il tecnico non fa proclami, ma non si tira mai indietro («ci considerano favoriti da anni») e anche sul mercato ripete che serve «un difensore importante a sinistra». Sembra un messaggio alla proprietà, visto che questo è anche il primo campionato (e il primo calciomercato) sotto la gestione di Oaktree: Inzaghi avrebbe già voluto risolvere il problema a sinistra causato dall'infortunio di Buchanan con un profilo come quello dello svizzero Rodriguez, ma muoversi tra i nuovi paletti (più anagrafici che di costi) richiede uno slalom prolungato. Per dire: i due rinforzi chiave della nuova stagione, Taremi e Zielinski (oggi out come De Vrij per infortunio), sono arrivati a parametro zero e considerata l'età matura non è detto che sarebbero stati presi in considerazione anche dalla nuova gestione del fondo americano, che punta su prospetti giovani, che aumentino il loro valore nel tempo. Il modello è Bisseck, acquistato per 7 milioni (in 3 rate) e dalla valutazione sempre in crescita, come le prestazioni: oggi il tedescone potrebbe anche partire titolare, preferito a Pavard, che fa parte di quelli arrivati in ritiro più tardi anche se il suo Europeo non è mai iniziato.

Inzaghi dice anche che «con gli attaccanti ci sentiamo coperti, potrebbero anche restare tutti e cinque. E se arriverà il difensore, un attaccante sarà fuori dalla lista Champions». È vero che il mercato è ancora lungo e immaginare una permanenza di Correa non è semplice, ma è vero anche che la stagione con 69 partite potenziali lo è ancora di più.

Oggi è subito il momento di Lautaro-Thuram, con Taremi che ha recuperato da un piccolo infortunio ed è pronto a portare gol e assist dalla panchina. Per una partenza sprint, avere un titolare aggiunto come l'iraniano può rivelarsi fondamentale. Ed è la vera novità di questa Inter. Tutta da esplorare.

A Marassi col Genoa
«Giusto ricordare che a Marassi, contro Genoa e Samp, 4 tentativi e 4 pareggi»

1ª giornata

Oggi
GENOA – INTER (18.30 Dazn)
PARMA – FIORENTINA (18.30 Dazn)
MILAN – TORINO (20.45 Dazn, Sky)
EMPOLI – MONZA (20.45 Dazn)

Domani
BOLOGNA – UDINESE (18.30 Dazn)
VERONA – NAPOLI (18.30 Dazn, Sky)
LAZIO – VENEZIA (20.45 Dazn)
CAGLIARI – ROMA (20.45 Dazn)

Lunedì
LECCE – ATALANTA (18.30 Dazn, Sky)
JUVENTUS – COMO (20.45 Dazn)

Genova, ore 18.30

Genoa 3-5-2		Inter 3-5-2	
95	Gollini	1	Sommer
4	De Winter	31	Bisseck
13	Bani	15	Acerbi
22	Vasquez	95	Bastoni
20	Sabelli	36	Darmian
17	Malinovskyi	23	Barella
47	Badelj	20	Calhanoglu
32	Frendrup	22	Mkhitaryan
3	Martin	32	Dimarco
10	Messias	9	Thuram
9	Vitinha	10	Lautaro

Arbitro: **Feliciani**
Tv: **ore 18.30** Dazn

Nerazzurri Simone Inzaghi, 48 anni (Getty)

Sarà colpa del mercato, più lento e difficile del solito, ma all'alba del campionato che comincia oggi, mettere in fila le candidate allo scudetto è materia assai complicata. Dietro l'Inter, niente è chiaro e definito. Bisognerà aspettare il 30 agosto quando le trattative andranno in soffitta e saranno volate via anche le prime due giornate per farsi un'idea più precisa. Simone Inzaghi è il primo nemico di sé stesso. Ha la squadra migliore, più strutturata e amalgamata e mentre le rivali sono ancora alla ricerca di titolari per sistemare le magagne e far quadrare i conti, i nerazzurri sono ai dettagli. L'Inter è forte, esperta, collaudata: la nuova proprietà è solida, Marotta e Ausilio hanno difeso i giocatori migliori e allargato la rosa, fornendo all'allenatore soluzioni di qualità come Taremi e Zielinski. La regina può solo perdersi nel mare delle proprie certezze, smarrire il bandolo della matassa e la fame che l'ha portata prima alla finale di Champions e poi allo scudetto della seconda stella. Dietro, invece, si naviga nel mare liquido delle supposizioni. Nessuno si avvia al campionato con l'animo lieve. Il Milan ha messo in fila le grandi d'Europa, Manchester City, Real Madrid e Barcellona, cancellando un po' dello scetticismo che aleggiava intorno a Fonseca, ha confermato Leao, Theo e Maignan e ha ultimato il mercato che voleva. Ha bisogno però di una partenza sprint per accendere la miccia dell'entusiasmo, anche perché l'allenatore non si è nascosto: vuole lo scudetto. E per centrarlo deve funzionare tutto alla perfezione. Le stelle rossonere devono trovare quella continuità che è mancata l'anno scorso, mettendo nei guai Pioli. Il campionato che nasce potrebbe diventare un lungo derby sino alla fine di maggio. Ma Juve e Napoli non ci stanno e lo hanno dimostrato nella scelta dell'allenatore: Thiago Motta è l'emergente migliore, Conte il signore degli scudetti. L'euforia dell'estate si scontra però con la realtà dei fatti. La rifondazione bianconera si deve ancora concretizzare, la squadra è un cantiere e la società è indietro sul mercato anche se nelle ultime ore Koopmeiners e Nico Gonzalez si sono avvicinati. La realtà è che sia sul mercato che sul campo la Signora è indietro e il campionato, a cominciare dall'esordio con il Como, non aspetta nessuno. Thiago a Bologna si è superato, ha dato organizzazione e mentalità che hanno nascosto le lacune tecniche del gruppo e ha migliorato tutti i giocatori. Ma a Torino avrà poco tempo e molta pressione addosso. Tutta un'altra storia. E Giuntoli non ha più alibi: i conti sul suo lavoro si fanno nel giro di due settimane: deve stringere il cerchio. Che dire del Napoli? Scommettiamo su Conte a occhi chiusi, ma la storia del centravanti è surreale: ha il migliore e non lo utilizza in attesa dei comodi del Psg o del Chelsea e intanto aspetta Lukaku, perdendo giorni preziosi. La Roma si è mossa bene con Soulé e Dovbyk, ma non le dispiacerebbe se Dybala se ne andasse in Arabia Saudita facendole risparmiare il suo oneroso ingaggio e l'Atalanta deve combattere con molti grattacapi che le sono piovuti in testa nelle ultime settimane: le bizze di Koop, l'infortunio di Scamacca, i contrattempi di Zaniolo. Contro il Madrid in Supercoppa per un'ora è stata sontuosa, soprattutto sul piano della personalità, ma la Champions le porterà via energie. La rinnovata Lazio è nelle mani di Baroni, che ha l'occasione per dimostrare di valere più della zona salvezza, mentre Italiano a Bologna, Palladino alla Fiorentina e Vanoli al Torino sono la nostra nouvelle vague ma migliorare chi li ha preceduti non sarà facile. Si riparte con un peso sul cuore: il fallimento della Nazionale in Germania. Il campionato sia la nostra medicina e dia a Spalletti qualche soluzione in più. Sogniamo una serie A combattuta e andiamo all'assalto dell'Europa come siamo riusciti a fare negli ultimi due anni.

guida Milano

Campioni La festa dell'Inter per la conquista del ventesimo scudetto al termine dell'incontro con la Lazio del 19 maggio scorso a San Siro. La seconda stella era già stata conquistata dai nerazzurri il 22 aprile, 33ª giornata, dopo il derby vinto 2-1 al Meazza, ospiti del Milan. La squadra di Simone Inzaghi ha chiuso l'ultima stagione con 94 punti, 19 in più del Milan, 23 in più della Juventus e 25 in più dell'Atalanta (Afp)

Gli appuntamenti

1 Nuova Champions Sorteggio il 29

Cambia la Champions: girone unico con 36 squadre, ognuna gioca 8 partite, 4 in casa e 4 fuori. Sorteggio il 29 agosto. Le italiane sono 5: Inter, Milan, Juventus, Atalanta e Bologna

2 Supercoppa per 4 in Arabia a gennaio

La Supercoppa Italiana si giocherà in gennaio con la formula della final four: partecipano le prime classificate dell'ultimo campionato (Inter, Milan) e le finaliste di Coppa Italia (Juve e Atalanta)

3 Mondiale per club a fine stagione

Dal 15 giugno al 13 luglio 2025 si giocherà negli Usa la Coppa del Mondo per club: 32 squadre, per la serie A ci sono Inter e Juventus. Sono divise in 8 gruppi da 4 squadre ciascuno

Milan

Fiducia nelle mosse di Fonseca «Sarà una creatura diversa» Si vede anche la mano di Ibra

di **Carlos Passerini**

19 **gli scudetti** conquistati dal Milan dal 1901, 20 l'Inter dal primo del 1910

2 **stagioni** alla Roma per Fonseca: 2019-2021, 5° e 7° posto

9 **i trofei** vinti da Paulo Fonseca (7 con lo Shakhtar) come quelli di Simone Inzaghi

Il nuovo Diavolo prende forma. Dopo l'attaccante Alvaro Morata e i difensori Strahinja Pavlovic ed Emerson Royal, ecco il quarto colpo dell'estate rossonera: il mediano Youssouf Fofana è sbarcato ieri a Linate e verrà presentato oggi a Casa Milan. «Con lui il nostro mercato è chiuso» ha messo in chiaro Paulo Fonseca, che stasera in casa col Torino è atteso dal primo crash test della sua nuova avventura, iniziata fra i mugugni dei tifosi che avrebbero preferito un profilo alla Antonio Conte ma proseguita con una striscia di amichevoli convincenti, con vittorie prestigiose contro City, Real Madrid e Barcellona.

A riaccendere l'entusiasmo nell'ambiente è stato però soprattutto il mercato. Servivano rinforzi in tutti i reparti per alzare il livello rispetto alla stagione scorsa e dare la caccia all'Inter scudettata: sono arrivati. E in anticipo rispetto all'inizio del campionato, col club che non si è tirato indietro, investendo una settantina di milioni. Fofana è stato pagato 25, bonus inclusi: la trattativa col Monaco è durata settimane, ma fin dal primo giorno il centrocampista della Nazionale francese ha messo il Milan in cima alla lista delle preferenze. Ha fisico, presenza, corsa. Giocatore moderno, che abbina tecnica e agonismo. Sarà disponibile dalla seconda partita, a Parma. Ma il suo acquisto è già una mossa decisiva, perché colma una lacuna in mezzo al campo: Kessie e Tonali non erano mai stati davvero rimpiazzati. A pagarne le conseguenze è stata soprattutto la difesa, troppo scoperta, andata in tilt nella stagione scorsa, quando a ogni azione o quasi gli avversari segnavano un gol.

«It's all good», va tutto bene, ha sentenziato il superconsulente Ibrahimovic su X. La sua mano finalmente si sta vedendo. «Ho sensazioni molto positive fin dal primo giorno e ora lo sono ancora di più, non partiamo in pole position ma siamo vicini, siamo qui per lottare per lo scudetto» ha ammesso invece Fonseca, che ricomincerà dallo stesso impianto tattico del suo predecessore Stefano Pioli, il 4-2-3-1, ma con un'interpretazione differente, specialmente per quanto riguarda la fase difensiva. «Abbiamo fatto un cambiamento molto grande, non sto dicendo che è meglio ma è diversa la nostra forma di pensare le partite — ha spiegato il portoghese —. Non mi piace fare paragoni. Non voglio dire cosa è diverso, ma secondo me è chiaro. Non sto dicendo che è meglio, ma è diverso».

Sarà un Milan meno verticale, che proverà a prendersi meno rischi in campo aperto, puntando più sul possesso. Pavlovic ed Emerson Royal sono due rinforzi di peso, anche se stasera non partiranno titolari. Per Kalulu invece si sta trattando da giorni con la Juventus: restando in rossonero, il francese rischia di avere poche chance di giocare. Va fatta però una valutazione approfondita, lucida: il ragazzo fu protagonista nell'anno dello scudetto, ha ancora margini di miglioramento e soprattutto un difensore in più non fa mai male, se devi giocare fra le 50 e 60 partite. «L'Inter negli ultimi due anni è stata molto forte — ha concluso Fonseca —. Ci sono anche altre squadre come Napoli e Atalanta che possono lottare per lo scudetto. Anche la Juventus. Quello che noi vogliamo e crediamo è che possiamo entrare in questa lotta». Fondamentale sarà però la partenza. Oggi il Toro di Vanoli davanti a 70 mila spettatori, sabato il Parma, poi la Lazio in trasferta e il Venezia in casa, prima del derby. Gira e rigira, si torna sempre lì.

Milano, ore 20.45

Milan 4-2-3-1		Torino 3-5-2	
16	Maignan	32	Milinkovic
2	Calabria	27	Vojvoda
23	Tomori	23	Coco
46	Gabbia	5	Masina
19	Theo Hernandez	19	Bellanova
4	Bennacer	77	Linetty
8	Loftus-Cheek	28	Ricci
56	Saelemaekers	8	Ilic
11	Pulisic	20	Lazaro
10	Leao	9	Sanabria
7	Morata	91	Zapata

Arbitro: **Maresca**

Tv: **ore 20.45** Sky, Dazn

Rossoneri Paulo Fonseca, 51 anni (Getty Images)

Fofana il quarto colpo

Fofana il quarto acquisto: 25 milioni Riempie un vuoto a centrocampo

In tv
Con Dazn tutte le 380 gare Sky offre tre match ogni settimana

Dazn detiene i diritti di tutte le 380 partite della serie A: è necessario abbonarsi almeno al piano standard con un costo che parte da 34.99 euro al mese (su 12 mensilità). Si possono ricevere su più tipi di device (cellulari, smart tv, tablet) ma non contemporaneamente su più di due dispositivi registrati e sempre all'interno della stessa rete, alrimenti è necessario abbonarsi a Dazn plus con una spesa che parte da 59.99 euro al mese (per 12 mesi). Sia il contratto standard che quello plus permettono anche di vedere le partite di Liga, Ligue 1 e Fa Cup. Tim Vision è l'altro broadcaster che permette di vedere tutte le partite con un solo abbonamento (ora in promozione a 24,99 euro al mese per i primi tre mesi, che diventeranno 34,99). Sky, sotto il marchio Now (Sky tv+Sky calcio al momento in offerta 14,90 al mese per 18 mesi) offre 3 partite a settimana (il sabato sera alle 20.45, la domenica alle 18.00 e il lunedì alle 20.45).

Juventus

Il modernismo di Motta
Ruoli aboliti e sostituiti da funzioni e movimenti

C'è attesa per il nuovo gioco e ovviamente per Koop

di **Massimiliano Nerozzi**

Siamo alla terza rivoluzione in dieci anni, segnati dall'impero Jedi di Massimiliano Allegri: da Risveglio della Forza prima (2014-2019, cinque scudetti e due finali di Champions), a lato troppo Oscuro dopo (2021-2024, una Coppa Italia). Nel mezzo, i tentativi di Maurizio Sarri e

55 milioni l'ultima offerta della Juventus all'Atalanta per avere Koopmeiners

Andrea Pirlo, vincenti ma non convincenti, si deduce. Ci prova adesso Thiago «Merlino», reduce dalle magie di Bologna, dove la propaganda, del bel gioco, è diventata anche e soprattutto sostanza, con la qualificazione alla Champions, sessant'anni dopo.

Il tutto reso complicato da una società in ristrutturazione e un mercato vincolato ai parametri di bilancio: se non un Everest, è un Monviso. Pure perché le ambizioni restano da big, come confermato da John Elkann, il padrone di casa: «Vogliamo essere competitivi». Morale: al Thiago Motta si chiede (quasi) il miracolo delle Due Torri, a partire da un gioco moderno e brillante. Il resto verrà di seguito, pure perché, altra ricetta, lui non conosce. Ci riuscì, facendo esplodere, e non implodere, personaggi fin lì insospettabili: da Calafiori a Zirkzee, da Lucumi a Saelemaekers. Ma se nelle sue precedenti avventure, da Spezia a Bologna, partì abbastanza lento, le abitudini bianconere imporranno meno pazienza: per dire, il Loggione dell'Allianz Stadium ha già fischiato Locatelli, nella sfida in famiglia. Eppure, l'allenatore avrà (giustamente) bisogno di tempo, per costruire grupposquadra ed empatia tecnica con le quali promette di scalare montagne, appunto. Dopodiché, a questi livelli, valgono sempre i comandamenti di Julio Velasco: ci vuole un obiettivo chiaro, un modo di giocare consapevole e dei ruoli stabiliti, che devono essere accettati e sviluppati.

Nuovo corso Thiago Motta, 41 anni, rileva Allegri alla guida della Juve (Getty Images)

Quest'ultimo punto rischia di essere il più complicato e mica per i «ruoli», che la teologia del tecnico ha abolito, in favore di funzioni e movimenti. Ma inteso come giocatori abili e arruolati, visto che un manipolo è finito fuori dal progetto. Dunque, ambizioni, ma a patto di prendergli qualcuno sulle corsie d'attacco, per lo meno una mezza misura tra la movida delle chiacchiere di mercato — Adeyemi, Galeno, Nico Gonzalez, Francisco Conceicao, favoriti gli ultimi due — e il deserto (fino a Ferragosto) della zona arrivi. L'arco di volta sarebbe Koopmeiners, uno da spada e corazza, la cui vicenda s'è ormai avvitata come uno scambio di spie tra Mosca e Washington. Davanti alle parole di Luca Percassi, c'è l'ultima offerta da casa Juve: 55 milioni, prendere o lasciare. Tutte trattative delicate per il direttore tecnico Cristiano Giuntoli che sarà a piazza Affari fino all'ultimo giorno. Per questo, al gran debutto, lunedì all'Allianz con il Como, Madama si presenterà con oltre metà squadra della scorsa stagione, lucidando i soli Di Gregorio, Thuram e Douglas Luiz. Dalla sua, Thiago Motta avrà il privilegio che, nel cinema di Hollywood, è concesso solo agli attori e ai registi di gran talento: gli si perdona (quasi) tutto.

Outsider

Dal Bologna al Genoa, voglia di sorprendere

di **Monica Colombo**

La regina delle outsider è il Bologna, reduce da un'annata da record culminata nella storica qualificazione alla Champions League. L'euforia per i risultati di una stagione conclusasi oltre ogni più rosea prospettiva lascia però ora lo spazio agli interrogativi. Del resto, di quel miracoloso 5° posto che ha propiziato il ritorno in Europa dopo 22 anni e alla manifestazione più prestigiosa, 60 dopo l'ultima partecipazione alla Coppa dei Campioni, sono scomparsi gli artefici. Via Thiago Motta, approdato alla Juventus. Addio a Zirkzee, l'attaccante che sa svolgere tutti i ruoli e finito al Manchester United. E per finire bye bye

Esordiente Nesta (Getty Images)

a Calafiori, ora all'Arsenal dopo essere rinato a Bologna. Toccherà a Vincenzo Italiano trovare i giusti equilibri per un gruppo che ancora necessita di essere puntellato. Non manca la curiosità per vedere all'opera il Monza, guidato da Alessandro Nesta, erede di Palladino capace di ottenere un 11° e un 12° posto con una squadra che due anni fa era al debutto assoluto in serie A. Lo spogliatoio che ha perso Di Gregorio e Colpani non è ancora al completo: Daniel Maldini e Stefano Sensi non bastano. Del resto non si possono trascurare le voci di una trattativa con un gruppo americano interessato a rilevare quote del club. Da via Paleocapa fanno sapere che i colloqui sono in una fase iniziale. Occhio poi al Como dei fratelli indonesiani Hartono che con Cesc Fabregas in panchina stanno allestendo una squadra di star (da Reina a Varane) anche se non giovanissime. Il Genoa ha confermato in panchina Gilardino ma ha perso la certezza Gudmundsson, sostituito da Pinamonti. L'Udinese sogna con il ritorno in Friuli di Alexis Sanchez, l'Empoli si appoggia a Lorenzo Colombo. Parma e Venezia al ritorno in A contenderanno punti a Verona, Cagliari e Lecce.

Napoli

Conte ha trovato la cura: il piano anti-Verona aspettando il suo Lukaku

di **Monica Scozzafava**

Due soli centrocampisti di ruolo — Anguissa e Lobotka — e soprattutto un centravanti adattato. Antonio Conte immaginava di cominciare la stagione con un Napoli completo almeno in parte, si ritrova alla prima di campionato contro il Verona con una rosa che poco rassomiglia al suo ideale di squadra. Tant'è. La sfida resta per lui entusiasmante ma complicata, i tempi del mercato si sono allungati e il nodo-Osimhen è diventato il grande ostacolo alla libertà di manovra che l'ex Tottenham — manager oltre che allenatore — ipotizzava di avere sin dall'inizio. Il cantiere-Napoli gli mette ansia, ma nelle difficoltà è abituato a trovare stimoli e la sfida col Verona, domani alle 18.30 al Bentegodi, è una prova di forza quasi personale.

Questione centravanti: Lukaku ha promesso di aspettarlo, ha rifiutato l'offerta dell'Aston Villa, si allena da solo a Londra e da un momento all'altro può salire su un aereo direzione Napoli. Ora però non c'è, e neanche Osimhen fa parte della spedizione. Mai convocato per le amichevoli, anche il nigeriano si allena in disparte in attesa di un altro volo privato che possa portarlo al Chelsea o al Psg. Giornate complicate per il d.s. Manna ma il Napoli anti-Verona è pronto a puntino. Modulo di riferimento, 3-4-2-1, con una spina dorsale in cui Conte ha piena fiducia: Buongiorno, Di Lorenzo, Lobotka e Kvaratskhelia. Raspadori centravanti titolare. Avvio-trappola? La differenza di valori tecnici delle due squadre è un punto a favore, ma a Verona Conte ha vinto solo una volta (con l'Inter nel 2020).

Esordio Antonio Conte all'esordio ufficiale in campionato sulla panchina del Napoli La rosa è incompleta, l'allenatore punta sul georgiano Kvaratskhelia (Italy Photopress)

Roma

La piazza è già calda Ma Soulé e Le Fée scommesse intriganti

di **Luca Valdiserri**

Daniele De Rossi, nella sua breve ma già importante carriera di allenatore, non aveva mai affrontato un precampionato. Prima alla Spal e poi alla Roma aveva preso le squadre in corsa. Di sicuro sperava in un avvicinamento più sereno all'esordio di domani, a Cagliari, ma poi è esploso il caso-Dybala e addio alla tranquillità, con i social dei tifosi in subbuglio e una scritta (poi cancellata) sui muri di Trigoria: «Paulo non si vende!». La decisione, invece, sembra un'altra e la Joya è sul punto di ingrossare le fila dei campioni acquistati a suon di milioni dai Paperoni dell'Arabia Saudita. Mancano i dettagli, che però non sono insignificanti.

Senza Dybala o con un Dybala ridimensionato nei fatti sarà in ogni caso una Roma diversa da quella passata, con un attacco Soulé-Dovbyk-Mister X (per Cagliari sarà El Shaarawy). Apparentemente è un downgrade, sul campo chissà. In campionato, va ricordato, anche con Lukaku e Dybala la Roma non è mai stata in corsa per un posto in Champions, anche con l'allargamento a 5 italiane in competizione.

Con l'addio a Spinazzola e il tentativo di vendere Smalling e Abraham, finora ha vinto il risparmio sugli ingaggi. Per la stragrande maggioranza dei tifosi, così non va bene. Guardando gli acquisti — compreso il francese Le Fée — c'è comunque l'impressione di una scommessa intrigante. Servirebbe pazienza, quella che a Roma è sempre merce rara. Partire bene e non incendiare la piazza adesso è più importante che mai.

Attesa Il tecnico giallorosso Daniele De Rossi, 41 anni, abbraccia il nuovo acquisto Matias Soulé, 21 anni, talento argentino proveniente dal Frosinone (Getty Images)

Nazionale

Azzurri in Nations con Francia e Belgio A novembre il clou tutto in tre giorni

La serie A osserverà un turno infrasettimanale: mercoledì 30 ottobre. Quattro le soste per la Nazionale del c.t. Luciano Spalletti *(nella foto)*: domenica 8 settembre, il 13 ottobre, 17 novembre e il 23 marzo 2025. Gli azzurri saranno impegnati dopo la terza giornata di campionato in Nations League, competizione in cui hanno raggiunto le final four due volte su tre con Mancini (terzo posto in entrambi i casi). Si inizia il 6 settembre a Parigi, al Parco dei Principi, con la Francia di Deschamps. Il 9 settembre sul campo neutro di Budapest l'Italia sfida Israele. Il 10 ottobre a Roma si gioca Italia-Belgio, mentre il 14 ottobre a Udine va in scena Italia-Israele. Chiusura a novembre con Belgio-Italia (il 14) a Bruxelles e Italia-Francia (il 17) a San Siro. La Nations ha cambiato formula: se prima la vincente di ognuno dei quattro gironi di serie A andava alla finale a quattro, adesso le prime due si qualificano per i quarti, che si giocano a marzo. Se l'Italia arriverà terza giocherà lo spareggio per rimanere in fascia A. Se arriverà quarta, giocherà due amichevoli. Se invece l'Italia andrà avanti in Nations e dovesse superare anche lo scoglio dei quarti, continuerà il percorso in questo torneo fino alle finali di giugno. In caso contrario, a giugno sarà impegnata nelle qualificazioni al Mondiale di Usa 2026: dopo due fallimenti di fila sarà quello il vero obiettivo per la Nazionale, anche se la Nations resta molto importante per il ranking.

Idee 4 vincenti

Atalanta

Prontezza e lucidità più forte dei colpi bassi

di **Carlos Passerini**

Nonostante la sconfitta, la finale di Supercoppa europea contro il Real Madrid ha restituito all'Atalanta una buona dose di serenità e autostima dopo le ultime difficili settimane, guastate da gravi infortuni (dopo Scalvini si è rotto il crociato anche Scamacca) e veri e propri casi mercato diventati tormentoni estivi, come l'ammutinamento di Koopmeiners che non vuol più saperne di restare, mostrando anche una certa mancanza di rispetto nei modi. Il club bergamasco s'è però messo al lavoro con prontezza e lucidità, ingaggiando Retegui. Quando poi Scamacca con l'anno nuovo tornerà disponibile, Gasperini si troverà a poter scegliere fra le due punte della Nazionale. L'italo-argentino dovrà cercare di non far rimpiangere il compagno: una cosa è certa, gli ci vorrà un po' per assorbire il Metodo Gasp.

«Vinceremo il tricolor» cantavano mercoledì scorso dopo il 90' i seimila tifosi bergamaschi arrivati a Varsavia: al di là del momento complicato, la vittoria dell'Europa League ha alzato inevitabilmente anche le aspettative dell'ambiente. Nessun obbligo, anche perché ci sarà pure la Champions a levare energie, ma oggi l'Atalanta non è più una sorpresa bensì una certezza: giusto quindi non porsi limiti, puntando in alto.

«Contro il Real ci è mancato il cinismo giusto per una finale, in questo tipo di gare è importante andare in vantaggio quando ne hai l'opportunità, perché poi il Real ha sempre la possibilità di sovvertire una partita che fino a quel momento avevamo condotto bene» ha ammesso Gasperini, arrivato alla nona stagione sulla panchina della Dea. Quest'anno la sua sfida nella sfida sarà rigenerare Zaniolo, provando a fare un favore anche a Spalletti. Da qui alla fine del mercato aspetta poi il sostituto di Koopmeiners, con O'Riley del Celtic in pole position. Attenzione però all'idea Samardzic dell'Udinese.

Dea Nicolò Zaniolo

Granata Paolo Vanoli

Torino

Vanoli convince, c'è Sosa Promossi Coco e Adams

di **Mirko Graziano**

È Borna Sosa il nuovo colpo di un Toro che esordirà questa sera in campionato nella tana del Milan. Il 26enne esterno sinistro a tutta fascia arriva dall'Ajax ed è uomo da 21 presenze e una rete con la maglia della Croazia.

Il precampionato ha intanto «promosso» Paolo Vanoli, chiamato a creare un nuovo ciclo dopo il triennio targato Juric. Feeling immediato con l'ambiente in generale e la squadra in particolare. Giocatori convinti da metodo, idee tattiche e approccio al lavoro del tecnico varesino. Addio uomo contro uomo a tutto campo, spazio a un 3-5-2 con attaccanti puri molto vicini ed esterni aggressivi, poi tanto possesso palla, maggiore coraggio nelle incursioni degli interni e baricentro alto. L'anno scorso la squadra sembrava troppo preoccupata a proteggere le spalle piuttosto che a «rischiare» qualcosa in più in territorio nemico: ne uscirono numeri straordinari in difesa (quarto miglior reparto) e disastrosi in attacco (36 reti in 38 gare).

Mercato in evoluzione, sono comunque già arrivate buone risposte da Saul Coco e Ché Adams. Quest'ultimo, in Coppa Italia (un assist nel 2-0 al Cosenza) ha mostrato un'intesa naturale con Zapata (nuovo capitano del Toro). Inglese di nascita e scozzese di passaporto, Adams è arrivato dopo una serie di stagioni convincenti fra Premer e Championship. Fondamentale poi l'inserimento del difensore ex Las Palmas che ha messo in campo qualità fisiche, tecniche e caratteriali adatte a comandare la linea a tre dietro. Una bella notizia per Vanoli dopo la partenza di Buongiorno e in attesa del pieno recupero (non vicinissimo) di Schuurs.

Nel frattempo, per dare maggiore solidità al Toro serve almeno un altro difensore (forse due), mentre stanno ormai uscendo dall'infermeria Vlasic e Gineitis, protagonisti di un centrocampo potenzialmente fra i migliori della serie A.

Lazio

Nuova via dopo gli addii Coraggio e più muscoli

di **Marco Cherubini**

Una rivoluzione gentile. Dopo vent'anni alla presidenza della Lazio, complici i mesi forse più difficili di questa avventura — dimissioni improvvise di Sarri, scelta errata di Tudor come sostituto, addii di gente di peso (Luis Alberto, Felipe Anderson e Immobile) e una contestazione sempre vibrante — Claudio Lotito ha imboccato una strada nuova.

Ha scelto Marco Baroni, allenatore che, malgrado i 61 anni, non ha mai avuto a disposizione in carriera una panchina così importante. Ed ha costruito con l'ausilio del ds Fabiani una squadra giovane, veloce, potente fisicamente, specie se dovesse arrivare anche Folorunsho. Nuno Tavares per coprire l'esterno basso di sinistra, Noslin e Dia per compensare Immobile, reduce da due stagioni deludenti, Tchaouna e un Castrovilli da rilanciare per garantire qualità in mezzo al campo. Rovella e Vecino cercano il riscatto, dopo una stagione deludente. Certo, i piedi nobili di Luis Alberto e Felipe Anderson non si sostituiscono con facilità. Ma la scelta di rendere la Lazio più muscolare, aggrappata al nuovo leader, Mattia Zaccagni, e soprattutto idonea alle richieste di Baroni, quasi tutte esaudite a cavallo di Ferragosto, non è cosa da poco.

Un anno fa — dopo lo storico secondo posto — la Lazio aveva ambizioni possenti. Si sgonfiò tutto in pochissimi mesi. Adesso, la rivoluzione gentile ha raggiunto due obiettivi: ringiovanire la rosa e rendere sostenibile il monte stipendi (obiettivo più o meno di tutti i club italiani). Poi, come sempre, sarà il campo a stabilire quanto queste scelte, a volte coraggiose, abbiano avuto successo. La Lazio si presenta al via in fase di rodaggio, ma meno sprovveduta di quanto molti possano pensare. Ricostruire dopo le partenze nobili non era facile. A Lotito (e Fabiani) il merito di averci provato. A Baroni e alla squadra, il compito di riuscirci.

Lazio Baroni

Viola De Gea

Fiorentina

Gud per il salto di qualità Incognite De Gea e Kean

di **Alessandro Bocci**

È arrivato ieri mattina e ha spazzato via un bel po' di dubbi e incertezze. Albert Gudmundsson, che la Fiorentina ha inseguito dallo scorso gennaio, ha già stabilito un record: è il giocatore più caro della storia viola. 8 milioni per il prestito, 17 per il riscatto, altri 3,5 di bonus. Il totale fa 28,5. Superato Nico Gonzalez, che potrebbe andare alla Juventus. Ma Gud e Colpani, la nuova coppia dietro Kean, dovrebbero garantire gol e assist. In attesa di sistemare il centrocampo, in cui tutto ruota intorno al destino di Amrabat, la qualità è cresciuta. Ora tocca a Palladino, uno della nostra meglio gioventù, che prova a districarsi tra mille difficoltà derivate dai ritardi del mercato. La squadra è ancora un cantiere, e un cantiere, con tanto di ruspe, è lo stadio Franchi in ristrutturazione e con capienza limitata. Sarà ancora il fortino viola?

Le incognite ci sono e il tempo stringe. Oggi l'esame insidioso a Parma e nel giro di 12 giorni il doppio playoff di Conference contro gli ungheresi della Puskas Akademia regalerà il primo verdetto. Il compito che attende il nuovo allenatore non è facile. Deve dare corpo al nuovo progetto, che parte dalla difesa a tre e allontanare il fantasma di Italiano, non troppo amato dai tifosi, ma arrivato a giocarsi sei semifinali e tre finali.

Il pupillo di Galliani deve dare in fretta un'identità alla sua rivoluzionata creatura. Il veterano De Gea, che non gioca da più di un anno e il rampante Kean, che nell'ultima stagione non ha segnato neppure un gol, sono scommesse stuzzicanti. Nelle 7 amichevoli d'estate, Palladino ha mostrato di avere le idee chiare. Però la strada è lunga. I viola continuano a distrarsi troppo in difesa e a essere poco cinici in attacco. L'obiettivo è fare un salto di qualità in campionato, andando oltre il settimo-ottavo posto di questi tre anni. La spinta dei tifosi non mancherà, saranno in 4 mila oggi al Tardini. Non c'è male come partenza...

Serie B

Il Brescia al 90' beffa il Palermo Applausi per gli ori di Roncadelle

Nel match di apertura della serie B, il Brescia batte 1-0 il Palermo grazie al gol di Adorni *(foto)* al 90' su assist di Dickmann. Prima della gara festa per due dei tre ori olimpici di Roncadelle, Anna Danesi, capitana dell'Italvolley, e Giovanni De Gennaro (canoa). Così oggi ore 20.30 (Dazn, Sky): Bari-Juve Stabia; Catanzaro-Sassuolo; Pisa-Spezia; Salernitana-Cittadella; Sudtirol-Modena. Domani, 20.30: Cesena-Carrarese; Cosenza-Cremonese; Frosinone-Sampdoria; Reggiana-Mantova.

Premier

Zirkzee entra e segna Il Manchester United comincia bene Oggi c'è il Liverpool

Al via la Premier League con il lampo dell'ex Bologna Joshua Zirkzee *(foto)* che entra nella ripresa e realizza all'87' il gol del Manchester United (1-0 sul Fulham). In campo oggi (Sky, Now): Ipswich Town-Liverpool (ore 13); Arsenal-Wolverhampton (16). Domani: Chelsea-Manchester City (17.30). È partita anche la Liga (Celta Vigo-Alaves 2-1): oggi alle 21.30 (Dazn) in campo il Barcellona a Valencia. Debutto del Real Madrid domani a Mallorca (21.30).

Dybala tra soldi, ripicche e spinte Una separazione da ex imperatore

Destinato all'Arabia, altro addio dopo Giroud, Immobile e quello futuro di Osimhen

441 **i gol** nel campionato di serie A realizzati da giocatori già partiti o in partenza (169 solo da Immobile, 65 da Osimhen e 29 da Giroud)

30 **milioni** all'anno la richiesta di Dybala ai sauditi dell'Al Qadsiah, disposti a offriglie ne 20. La Roma ne chiede 12 per il cartellino

di **Luca Valdiserri**

Più di 250 gol — per l'esattezza 253 — hanno già lasciato la serie A e quasi 190 — per l'esattezza 188 — sono con la valigia in mano. Un totale di 441 reti che sono quelle segnate nel nostro campionato da Olivier Giroud (39 con il Milan), Ciro Immobile (169 con la Lazio, 27 con il Torino e 5 con il Genoa), Joshua Zirkzee (13 con il Bologna). Paulo Dybala (25 con la Roma, 82 con la Juventus e 16 con il Palermo) e Victor Osimhen (65 con il Napoli). Scorporando i gol solo della scorsa stagione si ottiene questo risultato: 15 di Giroud e Osimhen, 13 di Dybala, 11 di Zirkzee e 7 di Immobile.

Storie di calcio, storie diverse. Giroud (Los Angeles), immobile (Besiktas) e Zirkzee (Manchester United) hanno già salutato. Osimhen freme per andare al Chelsea — e liberare Lukaku per il Napoli — mentre Dybala viene spinto dalla Roma verso i milioni sauditi dell'Al Qadsiah.

Quella della Joya è la storia più calda di un'estate caldissima. Ha chiesto ai sauditi un ingaggio superiore ai 30 milioni all'anno, sapendo che erano disposti a darne 60 a Lautaro Martinez. La dirigenza dell'Al Qadsiah è disposta ad arrivare a 20 l'anno per tre stagioni, bonus compresi. La Roma, per il cartellino, chiede i 12 milioni che erano previsti dalla clausola rescissoria, che però è scaduta. L'Al Qadsiah, così, offre una cifra tra i 7 e i 9 milioni di euro. Plusvalenza secca, perché la Joya arrivò dalla Juve a parametro zero. Sono passati due anni, sembrano due secoli. Dybala era stato accolto come un imperatore al Colosseo Quadrato e ha formato con Lukaku una coppia che aveva fatto segnare i tifosi giallorossi. Il suo ingaggio, però, non rientra più nella politica societaria. Lui vorrebbe restare a Roma, però ha capito che l'aria è cambiata e che non si resta a dispetto dei santi. Non vuole essere lui, però, a dire «me ne vado». Vuole che sia la Roma a cederlo.

Discorso simile per Osimhen, passato a velocità fotonica da erede di Maradona a uno dei tanti con la pancia piena dopo lo scudetto spallettiano. A Conte, per ripartire, va benissimo Lukaku ma la quadra per innescare l'effetto domino non è ancora stata trovata. La volontà però e comune, un modo arriverà.

Ciro Immobile è il capocannoniere «all time» della Lazio, però ha capito che il suo tempo era finito. La scorsa stagione è stata piena di problemi, la prima senza andare in doppia cifra. L'approdo al Besiktas ha fatto contento Lotito — per il risparmio dell'ingaggio — e un po' meno il calciatore, che avrebbe voluto finire la carriera in biancoceleste. La Turchia non offre i soldi dell'Arabia Saudita, ma il suo campionato è competitivo e con tifosi caldissimi. Al posto del derby di Roma, Ciro ne vivrà tanti a Istanbul, uno contro il Fenerbahce di Edin Dzeko e José Mourinho, che lo faranno sentire a casa.

Joshua Zirkzee è stato uno dei segreti della clamorosa stagione del Bologna, che si è qualificato per la Champions League. Gli 11 gol valgono meno degli assist (4), del movimento continuo, della regia occulta e del miglioramento di tutti i compagni di reparto che hanno giocato vicino a lui. Peccato che ci fosse una clausola rescissoria e che una bella fetta del ricavato sia andata per contratto al Bayern Monaco. Da olandese a olandese, Ten Hag lo ha voluto per ricostruire il Manchester United e lui lo ha subito ripagato ieri in Premier segnando contro il Fulham. Peccato per il nostro campionato aver perso un classe 2001 così.

Ma è un peccato aver perso anche un vecchio leone come Olivier Giroud, 38 anni a settembre e una carriera con Arsenal, Chelsea e la nazionale francese vincitutto. Al Milan ha segnato 39 gol in 97 partite di serie A. Tre campionati e tre volte in doppia cifra: 11, 13 e 15. Addirittura in crescendo. Il tempo passa per tutti ma per qualcuno dovrebbe avere più rispetto.

Los Angeles Olivier Giroud, 37 anni (Ap)

Verso Chelsea Osimhen, 25 anni (Getty)

Besiktas Ciro Immobile, 34 anni (Getty)

Verso l'Arabia Paulo Dybala, 30 anni, ha esordito nel 2022 nella Roma. In Italia ha debuttato al Palermo e ha poi disputato sette stagioni nella Juventus (LaPresse)

L'intervista

«Sangue freddo e buon senso per battere il razzismo Detesto i bugiardi in campo»

L'arbitro Maresca: «La Var ha migliorato il calcio»

dal nostro inviato **Carlos Passerini**

Chi è

- Fabio Maresca, 43 anni, della sezione di Napoli, è arbitro dal 1997
- Dal 2020 è internazionale. Ha diretto l'ultima finale di Coppa Italia, Atalanta-Juventus 0-1. Stasera arbitra Milan-Torino.

CASCIA «Sei sempre tu, Maresca, sei sempre tu». E chi se la scorda quella sfuriata epocale di Antonio Conte? Raramente lo abbiamo visto arrabbiato come quel 23 gennaio 2021, Udinese-Inter 0-0. Al tecnico nerazzurro non andarono giù (eufemismo) alcune scelte dell'arbitro napoletano, che alla fine lo espulse. Le telecamere, implacabili, ripresero il siparietto. Trasformando quel «Maresca sei sempre tu» in una scena cult. Tre anni e mezzo dopo, Conte è di nuovo in A. E visto che nel frattempo è caduto il vincolo di territorialità, lui e l'arbitro napoletano potrebbero ritrovarsi faccia a faccia. «Sarà un piacere — spiega Fabio Maresca —. È un meme che mi accompagna da anni. Ci sono affezionato. Chiarimmo subito, quindi è acqua passata. Ritroviamo un allenatore top che arricchisce il campionato italiano».

Daniele Orsato a 48 anni ha chiuso la carriera. Oggi tocca a lei e alla sua generazione raccoglierne l'eredità. Più un peso o un onore?

«Un onore. L'assenza peserà. Non era solo il migliore, ma anche il nostro capitano. Grazie a lui siamo cresciuti, oggi c'è un gruppo giovane ma forte. Diciamo che non c'è più un capitano, ma una squadra di capitani. Ognuno porta il peso che può».

Nella scorsa stagione lei interruppe Udinese-Milan per gli insulti razzisti a Maignan. A distanza di mesi, come rilegge quella vicenda?

«Mi sono solo comportato come un fratello maggiore. L'arbitro oggi non può fare solo l'arbitro. Deve capire tutto il contesto, ciò che avviene attorno al campo. La società è più complessa, come il calcio. La lotta al razzismo deve coinvolgere tutti. Inclusi noi».

Fu un segnale importante. Il designatore Rocchi ha annunciato che anche quest'anno l'attenzione sarà massima: ai primi insulti, la gara va sospesa.

«Serve personalità. E collaborazione. Come per gli episodi di campo, la gestione deve essere collettiva. Occorre l'aiuto di tutti. La regola però è sempre la stessa: sangue freddo e buon senso».

L'anno scorso da parte degli arbitri c'è stato qualche errore di troppo. Hanno inciso le lotte di potere interne all'Aia, divisa fra troppe correnti politiche e interessi di bottega? Hanno tolto serenità a chi va in campo?

«Personalmente spero di no. Per arbitrare in serie A bisogna saper lasciare fuori tutto. Anche la sfera associativa. Quando arbitri, il campo è l'unica cosa che conta».

A 43 anni è uno dei senatori, visto che il ricambio generazionale ha abbassato l'età media. Qual è il suo obiettivo personale?

«Arbitrare di più in Europa. E chiudere alla grande, al livello più alto, come Orsato».

Cosa la fa arrabbiare di più in un calciatore?

«Quando mente. Oggi, con cento telecamere ti beccano subito. Non stai provando a fregare me, ma tutti».

Un giorno gli arbitri parleranno a fine partita?

«Per me sarebbe giusto. Non abbiamo nulla da nascondere. Io non avrei problemi, ma non siamo tutti uguali. Occorre il contesto giusto, dove non si cerca la polemica, ma un dialogo costruttivo».

Lei è stato il primo a fischiare un rigore con la Var. Com'è cambiato il calcio con la tecnologia?

«In meglio. E fra 5 anni sarà ancora meglio, perché la tecnologia avanza. Ma non deve mai snaturare il gioco, solo aiutare a evitare errori».

I giocatori dicono che il problema degli arbitri è che non hanno mai giocato.

«Hanno ragione. Aver giocato almeno un po' è fondamentale. Ma loro non hanno mai arbitrato. E vi garantisco che è difficile uguale».

Napoletano L'arbitro Fabio Maresca, 43 anni, discute con il portiere del Milan Mike Maignan (Getty Images)

L'incontro con Conte

Le parole di Conte («Sempre tu Maresca, sei sempre tu»)? Sarà un piacere rivederlo

Ciclismo

Dopo l'incidente Toniolli fuori pericolo ma la prognosi resta riservata

È fuori pericolo ma ancora in prognosi riservata Alice Toniolli *(foto)*, l'atleta diciannovenne rimasta coinvolta mercoledì in un incidente durante una gara di ciclismo a Vittorio Veneto nel Trevigiano. Durante il Circuito dell'Assunta, la giovane trentina si è sbilanciata mentre cercava di afferrare una borraccia lungo un rettilineo alla velocità di 50 chilometri orari: ha toccato la ruota di un'avversaria finendo con violenza contro un muretto riportando fratture multiple alla testa e al torace. È stata inizialmente trasportata in elicottero all'ospedale di Conegliano, ma a seguito dell'aggravarsi delle condizioni è stata trasferita al Ca' Foncello di Treviso. Il direttore generale dell'ospedale Francesco Benazzi ha riferito che serviranno almeno altri due giorni prima di sciogliere la prognosi. Più volte in azzurro e campionessa europea lo scorso anno agli Europei strada nella staffetta juniores, Alice era passata quest'anno tra le professioniste. «Forza Alice!» hanno scritto sui profili social il presidente della Federciclismo Cordiano Dagnoni e quella della provincia di Trento, Maurizio Fugatti. «Non ho mai visto un incidente del genere come quello capitato ad Alice», ha riferito Giacomo Salvador, presidente della società cicloturistica organizzatrice dell'evento.

Spot, nuovi look e politica Carini e Khelif giù dal ring la vita dopo l'Olimpiade

Ironia social sulla pugile italiana, Imane appare trasformata

di **Marco Bonarrigo**

Il post Giochi La pugile algerina Imane Khelif, oro a Parigi. A destra, Angela Carini, testimonial del consorzio per la costruzione del ponte sullo Stretto

Il match era durato 46 secondi, il tempo di due destri al volto. Le polemiche planetarie dopo il combattimento al torneo di boxe olimpico di Parigi tra la nostra Angela Carini e Imane Khelif (la cui identità femminile venne messa violentemente in discussione) sono deflagrate furibonde per 15 giorni con interventi da ogni fronte politico. Ora voltano pagina sia la pugile napoletana, eliminata ai sedicesimi di finale, che l'algerina olimpionica dei welter, passata da poche migliaia a milioni di followers sui canali social.

Il «dopo» di Angela Carini è al momento uno spot video nella campagna «Webuild per lo sport. Costruire un sogno: storie di campionesse» che il colosso italiano delle costruzioni aveva realizzato prima dei Giochi con i contributi della velista Caterina Banti e della judoka Alice Bellandi (entrambe d'oro a Parigi) e delle velociste Zaynab Dosso e Antonella Palmisano, come Carini uscite non benissimo dalle Olimpiadi. Lo spot è stato accolto con ironia spietata sui social: Webuild è capofila del consorzio di imprese incaricate di costruire il ponte sullo Stretto di Messina la cui resistenza viene comparata a quella di Carini sul ring dell'Arena Paris Nord. Ora da Angela si attende una conferma della prosecuzione della carriera (a caldo dopo il match aveva spiegato di voler abbandonare) e l'eventuale calendario dei prossimi incontri: gli appuntamenti di World Boxing (la nuova federazione riconosciuta dal Cio) ripartono a fine settembre mentre è esclusa la partecipazione dell'Italia dai Mondiali gestiti dall'Iba (radiata dal Cio, ha offerto provocatoriamente un premio di 50 mila dollari a Carini per il match contro Khelif) in Montenegro a fine ottobre.

Testimonial
Angela testimonial per il Ponte sullo Stretto. L'algerina: «L'essenza è nel profondo»

corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera aggiornamenti, notizie e approfondimenti sugli eventi sportivi

Prosegue invece anche dopo il ritorno in patria la marcia trionfale di Imane che dopo aver denunciato al Tribunale di Parigi chi aveva immesso messaggi di odio in Rete contro di lei, è stata ricevuta e premiata ad Algeri dal presidente della Repubblica Tebboune. Affidato il suo profilo Instagram a un'agenzia di comunicazione, Khelif ha prima postato un sofisticato video in cui firma decine di autografi a tifosi e fans lasciando la Francia e poi un altro con il suo cambio di look (capelli sciolti, trucco accurato, vistosi orecchini) dopo un passaggio in un celebre salone di bellezza a ovest della capitale. Il messaggio che accompagna il post è politico, non estetico: «Per vincere la sua medaglia Imane non aveva tempo da perdere qui da noi e non doveva conformarsi a standard codificati. L'abito non fa il monaco, anche le coccinelle hanno i baffi, l'essenza di una persona è nel suo profondo».

MotoGp in Austria

Nel regno Ducati Bagnaia subito record della pista «Vietato gestire»

Stracciando il record del circuito in pre qualifica, Pecco Bagnaia *(foto)* ha cancellato definitivamente il ricordo dei venerdì passati a rincorrere la messa a punto della sua Desmosedici. Il Red Bull Ring è amico della Ducati (che ha messo quattro piloti ai primi quattro posti), il campione del mondo ha vinto le ultime due edizioni del Gp e nelle frenate decise del circuito austriaco lui si esalta come nessuno. Martin lo segue staccato di due posizioni, alle spalle del compagno di squadra Morbidelli (fresco di accordo con il Team VR46 per il 2025), ma i tre punti da recuperare in classifica allo spagnolo sono un'inezia. Dopo dieci gare è come ripartire da zero. «Essere in testa al Mondiale adesso conta

poco, al giro di boa comincia un altro campionato — ha detto Bagnaia giovedì —. È il momento di spingere al massimo, non è ancora tempo per gestire». Ieri Pecco ha firmato il nuovo primato in scioltezza, soprattutto ha messo alla frusta le gomme della sua GP24 sfoggiando un ritmo incredibile. Un buon lavoro in previsione gara. Si comincia con la baby race di oggi pomeriggio, terreno favorito per Martin, mentre Bagnaia deve cancellare il ricordo della scivolata di Silverstone: i punti del sabato valgono la metà, ma alla fine peseranno. «Devo migliorare nelle gare sprint», insiste Pecco. Fondamentale partire davanti, tutto dipenderà dalle qualifiche. Martin è l'avversario più temuto, ma ieri è andato forte anche Marc Marquez. Le Aprilia hanno recuperato nel finale con Aleix Espargaro e Vinales, Bastianini s'è salvato col 10° posto. Peccato per Di Giannantonio, caduto e finito in ospedale con la spalla sinistra lussata.

Paolo Lorenzi

Gp d'Austria
Libere 1
1. Martin (Spa) Ducati 1'29"654
2. Morbidelli (Ita) Ducati 1'29"872
3. Espargaro (Spa) Ktm 1'29"944)
4. Bagnaia (Ita) Ducati 1'29"964
5. Binder (Saf) Ktm 1'30"236

Prequalifiche
1. Bagnaia (Ita) Ducati 1'28"508
2. Morbidelli (Ita) Ducati 1'28"789
3. Martin (Spa) Ducati 1'28"827
4. M. Marquez (Spa) Ducati 1'28"858
5. Binder (Saf) Ktm 1'28"969

Il programma
Oggi
Ore 10.10 prove libere2
10.50 Q1
11.15 Q2
ore 15 gara sprint (14 giri)
Diretta tv
Sky e Tv8
Domani
Ore 9.40 warm up
ore 14 gara
Tv: diretta Sky, differita Tv8 17.05

Classifica
1. Martin (Spa) Ducati 241
2. Bagnaia (Ita) Ducati 238
3. Bastianini (Ita) Ducati 192
4. M. Marquez (Spa) Ducati 179
5. Vinales (Spa) Aprilia 130
6. Acosta (Spa) Ktm 122
7. Binder (Saf) Ktm 114
8. Di Giannantonio (Ita) Ducati 104
9. Espargaro (Spa) Ktm 99
10. A.Marquez (Spa) Ducati 92

Sinner si riposa, Alcaraz perde e si arrabbia

Thompson, rivale di Yannik, si ritira, Carlos battuto da Monfils spacca la racchetta

Per la fame di tennis che ha, e per la voglia di mettere partite sulle gambe prima dello US Open, probabilmente Jannik Sinner avrebbe voluto festeggiare il suo 23° compleanno in campo. Invece piovono regali. Il primo è stato quello dell'australiano Jordan Thompson, fermato da un problema alle costole che gli ha impedito di giocare e ha spalancato a Sinner le porte del primo quarto di finale in carriera nel Masters 1000 di Cincinnati; l'altro, nettamente più insperato, è arrivato dal campo dove Jannik avrebbe dovuto mettere piede. Carlos Alcaraz, questa settimana il rivale più temibile nella corsa al trono del ranking, è stato clamorosamente eliminato dal francese Gael Monfils, in una partita che era stata interrotta per pioggia nella notte tra giovedì e ieri con il tiebreak del secondo set da giocare e con Carlitos avanti un set a zero. Doveva essere una questione di minuti, quindi, invece in campo è sceso il cugino di Alcaraz, anche nervoso a tal punto da fracassare una racchetta sbattuta più e più volte a terra prima di perdere 6-4 al terzo.

Con Djokovic ancora in Europa, quindi, per Sinner oggi c'è una grande occasione, anche senza aver promesso miracoli. L'altro lato della medaglia del non aver giocato è aver avuto un giorno in più per recuperare energie, e per uno che non è al 100% non è un guaio, anzi.

Atp Cincinnati
Ottavi di finale
Sinner (Ita) b. Thompson (Aus) per forfait
Monfils (Fra) b. Alcaraz (Spa) 4-6, 7-6, 6-4
Rublev (Rus)-Nakashima (Usa) 7-6, 6-1
Zverev (Ger) b. Carreno Busta (Spa) 7-5, 7-6
Oggi
Quarti di finale
Sinner-Rublev (diretta Sky e Now)

Rabbia Alcaraz spacca la racchetta

Nei quarti, turno raggiunto per l'undicesima volta in 11 tornei giocati nel 2024, ci sarà ancora Andrei Rublev, come una settimana fa a Montreal nella seconda partita giocata nel giro di poche ore: cosa che, probabilmente, gli è costata la sconfitta. In Canada, vinse il russo in tre set, ed è stata la prima volta in cui la partita tra i due si è conclusa e Sinner (prima due volte costretto al ritiro) l'ha persa. Rublev ieri ha battuto in due set l'americano Brandon Nakashima.

Marco Calabresi

Tv

Film & programmi

Goldberg si nasconde in un convento

Deloris (Whoopi Goldberg, foto), cantante in un casinò di Las Vegas, assiste per caso a un omicidio compiuto dal boss Vince La Rocca: diventa così una pericolosa testimone. La polizia, per proteggerla in vista del processo, la fa nascondere in un convento di suore. Deloris sconvolgerà (a fin di bene) la vita del luogo e le «sorelle» sapranno aiutarla contro i killer che, nel frattempo, l'hanno scovata.
Sister Act - Una svitata in abito da suora
Rai1, ore 21.25

Michael J. Fox da culto

Film «icona» degli anni Ottanta, vincitore di un premio Oscar. Un bislacco scienziato (Christopher Lloyd) crea una macchina del tempo, che porta il 18enne Marty (Michael J. Fox) nel 1955. Regia di Robert Zemeckis.
Ritorno al futuro
Italia1, ore 21.20

L'oscura verità sul caso Elena Ceste

Quando Elena Ceste scompare, il marito Michele Buoninconti è in prima linea nella squadra delle ricerche. Nove mesi dopo la scomparsa, il cadavere viene ritrovato e Buoninconti accusato di omicidio. Gli esperti analizzano i materiali video e audio di quei nove mesi per svelare l'oscura verità nascosta dal marito, condannato in via definitiva a trent'anni.
Faking It - Bugie criminali
Nove, ore 23

RAI 1

8.00 **TG1** Attualità
8.30 **UNOMATTINA WEEKLY**
9.00 **TG1** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **BUONGIORNO BENESSERE ESTATE - IL MEGLIO DI**
11.25 **LINEA VERDE DISCOVERY**
11.50 **AZZURRO STORIE DI MARE**
12.30 **LINEA VERDE SENTIERI**
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LINEA BLU** Documentari
15.10 **PASSAGGIO A NORD-OVEST**
16.15 **A SUA IMMAGINE** Attualità
17.00 **TG1** Attualità
17.15 FILM **LA MIGLIORE AVVENTURA DELLA MIA VITA** Commedia (Canada, USA 2024). Di Marita Grabiak
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 FILM **SISTER ACT - UNA SVITATA IN ABITO DA SUORA** Commedia (USA 1992). Di Emile Ardolino
23.15 **TG 1 SERA** Attualità
23.20 **TECHETECHETÈ TOP TEN** Spettacolo

RAI 2

8.10 FILM **I MISTERI DI MARTHA'S VINEYARD** Giallo (Usa 2020). Di Andy Mikita
9.35 **BELLISSIMA ITALIA - GENERAZIONE GREEN**
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.15 **DREAMS ROAD** Docum
12.00 **FELICITÀ - LA STAGIONE DELLA FAMIGLIA** Lifestyle
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG2** Attualità
14.00 FILM **JL FAMILY RANCH** Dra. (Usa 2016). Di C. R. Carner
15.35 FILM **DARROW & DARROW TESTIMONE DI OMICIDIO** Gia. (USA 2019). Di M. Robison
17.15 **DA AOSTA AI 4MILA**
18.20 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 FILM **KILLER DAL SANGUE BLU** Thriller (USA 2022). Di Max McGuire
22.40 **90°... DEL SABATO** Attualità
23.40 **TG 2 DOSSIER** Attualità

RAI 3

8.00 **MISERIA E NOBILTÀ**
10.40 **GEO DOCUMENTARIO** Documentari
11.10 **STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ** Documentari
12.00 **TG3** Attualità
12.20 FILM **IL MEDICO DEI PAZZI** Commedia (Italia 1954). Di Mario Mattoli, Mario Mattòli
13.45 **GEO DOCUMENTARIO** Documentari
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.45 **TG 3 PIXEL ESTATE** Attualità
15.00 **HUDSON & REX** Serie Tv
15.45 **LA CONFESSIONE** Attualità
16.50 **PALIO DELL'ASSUNTA** Documentari
17.25 **PRESA DIRETTA** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.30 FILM **IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO** Western (Germania, Italia, Spagna 1966). Di Sergio Leone
23.35 FILM **KM9** Drammatico (2022). Di Filippo Valsecchi
23.50 **TG 3 SERA** Attualità

RETE 4

7.45 **LA RAGAZZA E L'UFFICIALE** Serie Tv
9.45 FILM **LIBERATE MIO MARITO** Thriller (Canada 2016). Di Brenton Spencer
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
13.50 **LE OLIMPIADI DI ROMA 1960** Documentari
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **LA VITA SEGRETA DEGLI ANIMALI** Documentari
15.50 FILM **L'ULTIMO SAMURAI** Avventura (Giappone, N. Z., USA 2003). Di Edward Zwick
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 FILM **INNAMORATO PAZZO** Commedia (Italia 1981). Di Castellano e Pipolo
23.50 FILM **I NUOVI MOSTRI** Commedia (Italia 1977). Di M. Monicelli, E. Scola, D. Risi

CANALE 5

8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **EDEN - PIANETA SELVAGGIO** Documentari
9.50 **MERAVIGLIE DEL PACIFICO** Documentari
10.45 **LUOGHI DI MAGNIFICA ITALIA** Documentari
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.30 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.30 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 FILM **VITTORIA E ABDUL** Drammatico (UK, USA 2017). Di Stephen Frears
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **LO SHOW DEI RECORD** Spettacolo
0.40 **TG5 NOTTE** Attualità
1.15 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1

7.40 **I MISTERI DI TITTI & SILVESTRO** Cartoni Animati
8.00 **LOONEY TUNES CARTOONS** Cartoni Animati
8.50 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
10.00 **THE MIDDLE** Serie Tv
11.10 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 FILM **SONO PAZZO DI IRIS BLOND** Commedia (Italia 1996). Di Carlo Verdone
16.05 **THE FLASH** Serie Tv
17.40 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **RITORNO AL FUTURO** Fantascienza (USA 1985). Di Robert Zemeckis
23.30 FILM **IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO** Commedia (USA 1987). Di Herbert Ross

LA 7

7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **UOZZAP** Attualità
8.40 FILM **MISS MARPLE: IL SEGRETO DI CHIMNEYS** Giallo (Regno Unito, USA 2010). Di John Strickland
10.30 FILM **I TARTASSATI** Commedia (Italia 1959). Di Steno
12.50 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **IN ALTRE PAROLE... ANCORA** Attualità
16.45 **UOZZAP** Attualità
17.45 FILM **LE COPPIE** Commedia (Italia 1970). Di Mario Monicelli, Vittorio De Sica
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
0.15 **TG LA7** Attualità
0.25 **ANTICAMERA CON VISTA** Attualità

RAI 4

13.40 **RAPA** Serie Tv
15.40 **LOL :-)** Serie Tv
16.00 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
17.25 **LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
21.20 FILM **WAKE UP - IL RISVEGLIO**
22.55 FILM **47 METRI - UNCAGED**

TV8

14.30 **PADDOCK LIVE SPRINT**
15.00 **MOTOGP** Sport
15.45 **MOTO GP PADDOCK LIVE SHOW** Sport
16.30 FILM **IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA - MARE DEL NORD**
19.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle

RAI 5

18.20 **SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE** Docum
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **UNA VOCE DAL BASSO** Spettacolo
20.25 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
20.45 **SAVE THE DATE** Attualità
21.15 **MEDEA** Spettacolo
23.00 FILM **U MUSCHITTIERI**
23.20 FILM **L'EROE**
23.30 **PROSERPINE** Spettacolo

RAI MOVIE

10.10 FILM **BELLE & SEBASTIEN: AMICI PER SEMPRE**
11.40 FILM **FIRE SQUAD - INCUBO DI FUOCO**
14.05 FILM **OMICIDIO IN DIRETTA**
15.50 FILM **UNICO TESTIMONE**
17.20 FILM **UFO SWEDEN**
19.20 FILM **THE SENTINEL**
21.10 FILM **POP CORN E PATATINE**
22.45 FILM **UN PRINCIPE (QUASI) AZZURRO**

LA5

14.15 **LA SPOSA PIÙ BELLA**
15.25 **SCENE DA UN MATRIMONIO** Lifestyle
17.05 **YOGA RADIO BRUNO ESTATE** Spettacolo
20.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **LA CASA TRA LE MONTAGNE - ANCORA A CASA**
23.10 **LA CACCIA. MONTEPERDIDO** Serie Tv

NOVE

11.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
13.45 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
15.40 **FAKING IT - BUGIE O VERITÀ?** Attualità
17.05 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.55 **ONLY FUN - COMICO SHOW** Spettacolo
21.35 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
23.00 **FAKING IT - BUGIE CRIMINALI** Attualità

LA7D

13.20 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
14.30 **REVENGE** Serie Tv
16.20 **BOSTON LEGAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7D** Attualità
18.15 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
19.10 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.30 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO

8.20 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE VANCOUVER** Lifestyle
10.20 **FRATELLI IN AFFARI**
14.20 **CUCINE DA INCUBO ITALIA**
18.20 **BUYING & SELLING**
19.30 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.30 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **SCANDALO**
23.20 FILM **LINDA LOVELACE - LA VERA GOLA PROFONDA**

REAL TIME

12.45 **CUCINE DA INCUBO USA** Spettacolo
14.40 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
17.40 **ENZO MISSIONE SPOSE** Lifestyle
19.30 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
23.45 **LA CLINICA DEL PUS** Lifestyle

RAI STORIA

19.55 **ITALIA: VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 FILM **E LA NAVE VA**
23.15 FILM **GIULIO CESARE - COMPAGNI DI SCUOLA**

IRIS

10.20 FILM **MAVERICK**
12.40 FILM **LA PELLE CHE ABITO**
14.55 FILM **DR. KNOCK**
17.05 FILM **LA MOGLIE DELL'ASTRONAUTA**
19.10 FILM **DISTURBING THE PEACE - SOTTO ASSEDIO**
21.10 FILM **GIOCHI DI POTERE**
23.25 FILM **PALMETTO - UN TORBIDO INGANNO**

ITALIA 2

9.40 **WILL & GRACE** Serie Tv
12.25 **ALL'ARREMBAGGIO! ONE PIECE** Cartoni Animati
15.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.25 **WILL & GRACE** Serie Tv
21.15 FILM **ARAC ATTACK - MOSTRI A OTTO ZAMPE**
23.15 FILM **RAW - UNA CRUDA VERITÀ**

TV 2000

16.00 **RUBI** Soap
17.30 **AGRINET** Documentari
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **UNA STAGIONE DA RICORDARE**
23.05 FILM **DEAR ELEANOR**

TWENTY SEVEN

9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
21.15 FILM **CASA CASINÒ**
23.10 FILM **HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO**

SKY

CINEMA

17.45 **RESTA CON ME** Azione (Hong Kong, Islanda, USA 2018) Baltasar Kormákur **SKY CINEMA ROMANCE**
18.50 **JUPITER - IL DESTINO DELL'UNIVERSO** Fantascienza (USA 2016) Andy Wachowski, Lana Wachowski **SKY CINEMA ACTION**
19.15 **C'È ANCORA DOMANI** Drammatico (Italia 2023) P. Cortellesi **SKY CINEMA DUE**
19.25 **LA VERITÀ, VI SPIEGO, SULL'AMORE** Commedia (Italia 2017) Max Croci **SKY CINEMA ROMANCE**
19.25 **IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE** Thriller (USA 2018) Death Wish **SKY CINEMA COLLECTION**
19.25 **CATTIVISSIMO ME** Animazione (USA 2010) P. Coffin, S. Pablos, C. Renaud **SKY CINEMA FAMILY**
19.30 **... E FUORI NEVICA!** Commedia (Italia 2014) Vincenzo Salemme **SKY CINEMA COMEDY**
19.35 **RETURN TO SENDER - RESTITUIRE AL MITTENTE** Thriller (Stati Uniti 2015) F. Mikati **SKY CINEMA UNO**
21.00 **S.W.A.T. - SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE** Azione (USA 2003) Clark Johnson **SKY CINEMA ACTION**
21.00 **MOTHERS AND DAUGHTERS** Drammatico (USA 2016) Paul Duddridge, Nigel Levy **SKY CINEMA ROMANCE**
21.00 **UBRIACHI D'AMORE** Commedia (USA 2019) F. Wolf **SKY CINEMA COMEDY**
21.00 **CATTIVISSIMO ME 2** Animazione (USA 2013) Pierre Coffin, Chris Renaud **SKY CINEMA FAMILY**
21.15 **IL PADRINO: LA MORTE DI MICHAEL CORLEONE** Dram. (USA 2020) F. Ford Coppola **SKY CINEMA DUE**
21.15 **C'ERA UNA VOLTA A LOS ANGELES** Commedia (USA 2017) Mark Cullen **SKY CINEMA COLLECTION**
21.15 **BLUE BEETLE** Fantasy (Stati Uniti 2023) A. Manuel Soto **SKY CINEMA UNO**
22.35 **BREAKFAST CLUB** Comm. (USA 1985) John Hughes **SKY CINEMA ROMANCE**
22.40 **MINIONS** Animazione (USA 2015) Kyle Balda, Pierre Coffin **SKY CINEMA FAMILY**
22.40 **GENITORI QUASI PERFETTI** Commedia (Italia 2019) Laura Chiossone **SKY CINEMA COMEDY**
22.50 **L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE** Fantascienza (USA 1996) Terry Gilliam **SKY CINEMA COLLECTION**
23.00 **HOTEL ARTEMIS** Thriller (USA 2018) Drew Pearce **SKY CINEMA ACTION**
23.25 **LA TERRA PROMESSA** Biografico (Danimarca 2023) Nikolaj Arcel **SKY CINEMA UNO**
23.55 **DOGMAN** Thriller (Francia 2023) Luc Besson **SKY CINEMA DUE**

SPORT

13.00 **TOUR DE FRANCE F** Champagnole - Le Grand-Bornand 7a tappa Diretta **EUROSPORT**
17.00 **LA VUELTA** 1ª tappa **DAZN**
17.30 **SERIE A ENILIVE** Genoa - Inter Diretta **DAZN**
18.15 **SERIE A ENILIVE** Parma - Fiorentina Diretta **DAZN**
19.00 **ATP 1000 CINCINNATI** 1^ Quarto di Finale Diretta **SKY SPORT TENNIS**
20.30 **SERIE A ENILIVE** Empoli - Monza Diretta **DAZN**
20.40 **SERIE A** Milan - Torino Diretta **SKY SPORT UNO**
21.00 **WTA 1000 CINCINNATI** 3^ Quarto di Finale Diretta **SKY SPORT ARENA**
21.30 **LALIGA EA SPORTS** Valencia - Barcellona **DAZN**

TOP CRIME

13.50 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 FILM **MAIGRET E IL MERCANTE D'ARTE** Film
17.25 **ALL RISE** Serie Tv
18.20 **ALL RISE** Serie Tv
19.15 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 FILM **POIROT - LA SAGRA DEL DELITTO** Film
22.45 FILM **MAIGRET E IL MERCANTE D'ARTE** Film

GIALLO

7.10 **THE MURDER SHIFT**
7.55 **THE MURDER SHIFT**
8.50 **THE MURDER SHIFT**
9.45 **L'ISPETTORE BARNABY**
11.30 **L'ISPETTORE BARNABY**
13.25 **CHERIF**
14.35 **CHERIF**
15.40 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
17.30 **VERA**
19.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.05 **L'ISPETTORE BARNABY**
22.45 **I MISTERI DI BROKENWOOD**

SERIE TV

11.35 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** **SKY SERIE**
12.35 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** **SKY SERIE**
13.40 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** **SKY SERIE**
14.35 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** **SKY SERIE**
15.35 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** **SKY SERIE**
17.20 **TRANSPLANT** **SKY SERIE**
18.10 **TRANSPLANT** **SKY SERIE**
18.55 **CHICAGO MED** **SKY SERIE**
19.45 **CHICAGO FIRE** **SKY SERIE**
20.30 **CHICAGO P.D.** **SKY SERIE**
21.15 **DOWNTON ABBEY** **SKY SERIE**
22.10 **DOWNTON ABBEY** **SKY SERIE**
23.25 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** **SKY SERIE**

INTRATTENIMENTO

12.35 **QUATTRO MATRIMONI** **SKY UNO**
13.25 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** **SKY UNO**
14.25 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** **SKY UNO**
15.25 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** **SKY UNO**
16.25 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** **SKY UNO**
17.35 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** **SKY UNO**
18.50 **VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI** **SKY UNO**
20.00 **VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI** **SKY UNO**
21.15 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** **SKY UNO**
22.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** **SKY UNO**
23.45 **UN SOGNO IN AFFITTO** **SKY UNO**

RAGAZZI

19.35 **SCOOBY-DOO CONTRO I GUL** **BOOMERANG**
19.50 **NEW SCHOOL** **DEAKIDS**
20.20 **MEGAGAME** **DEAKIDS**
20.45 **BARBIE MARIPOSA E LA PRINCIPESSA DELLE FATE** **DEAKIDS**
20.55 **TINY TOONS LOONIVERSITY** **BOOMERANG**

FOCUS

14.45 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** **FOCUS**
16.35 **LO SAPEVI CHE?** **FOCUS**
17.00 **I CELTI: UNA STORIA MAI RACCONTATA** **FOCUS**
18.00 **DIMENSIONI CHE CONTANO - DAGLI ATOMI ALLE SUPERGALASSIE** **FOCUS**
19.00 **SECRETS IN THE JUNGLE - STRANE SCOPERTE NEL PROFONDO DELLA GIUNGLA** **FOCUS**
20.00 **NAUSICAÀ L'ACQUARIO PIÙ GRANDE D'EUROPA** **FOCUS**
21.05 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ III** **FOCUS**
22.00 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ III** **FOCUS**
23.00 **LAKE RANCH ITALIAN COWBOYS** **FOCUS**
0.00 **SEGRETI NEL GHIACCIO** **FOCUS**

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**

Fellini e un naufragio collettivo che segna la fine di un'epoca

Terz'ultimo film di Fellini, girato nel 1983 dieci anni prima di morire, *E la nave va* è l'avventuroso racconto morale, fanta documentario e magnifica esaltazione di un presente (1914) che è ripensamento della fine di un'epoca frizzante, definita con qualche forzatura «la Belle Époque», ma anche il presentimento di un futuro (la crisi balcanica) che inizia con lo sbarco sulla nave di profughi serbi dopo i fatti di Sarajevo e lo scoppio della Prima guerra mondiale. Intanto sul transatlantico partito da Napoli con le ceneri della famosa soprano (Callas?) da spargere nel mar Egeo, si fa festa con la completa incoscienza da Titanic: cantanti lirici in gara con arie famose, colleghe, rivali, nobili, eredi e cortigiani, un serraglio di impomatati ospiti tra cui spicca un rinoceronte di gommapiuma e catrame, cioè uno dei simboli, come il pescione finale della *Dolce vita*, da intuire, non capire con la ragione che è un vicolo senza uscita.

A bordo
I cantanti lirici de «E la nave va» in una scena del film diretto nel 1983 da Federico Fellini

E poi il giornalista testimone (antenato di Marcello...) di questo disastro annunciato che Fellini, iniziando in bianco e nero poi in color seppia infine a colori, illustra coi toni d'una operetta da «finale di partita», tenendo le sue riserve di humour nella descrizione del bel canto, la meravigliosa sintonia dei movimenti ondosi e della potenza dei cori riscritti da Zanzotto.

Poco visto e amato, è l'opera di un grande illusionista, al fianco di uno scenografo impagabile (Dante Ferretti), nel mare di plexiglas esondato nello Studio 5 di Cinecittà: ma c'è una gran voglia di rompere il giocattolo. Tra le passioni del regista *La forza del destino* (Verdi e Rossini dominano la colonna sonora) e nel cast una «strana tedeschina» che l'aveva fulminato, Pina Bausch, principessa cieca che si aggira tra conti e ministri, colpi di Stato, l'orchestra di bicchieri, la gallina ipnotizzata e ovunque la sensazione della fine di un'epoca (lo scrisse Italo Calvino), un cantato naufragio collettivo.

«E la nave va», di Federico Fellini (1983)
Rai Storia, ore 21.10

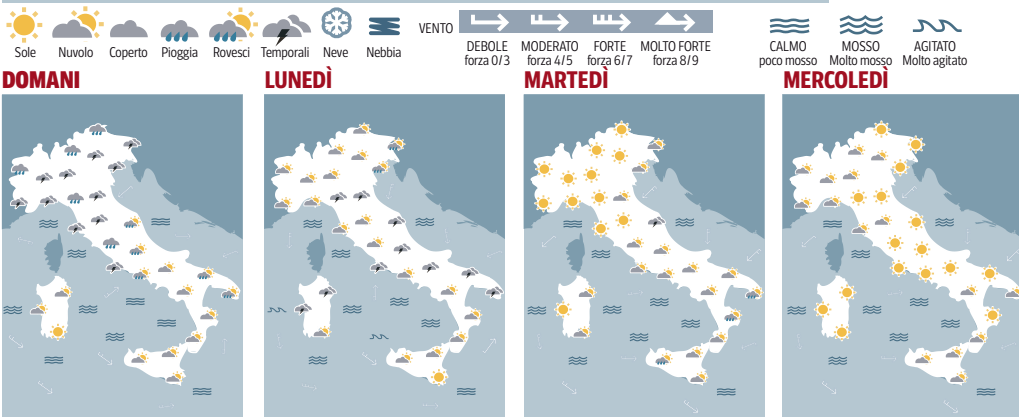
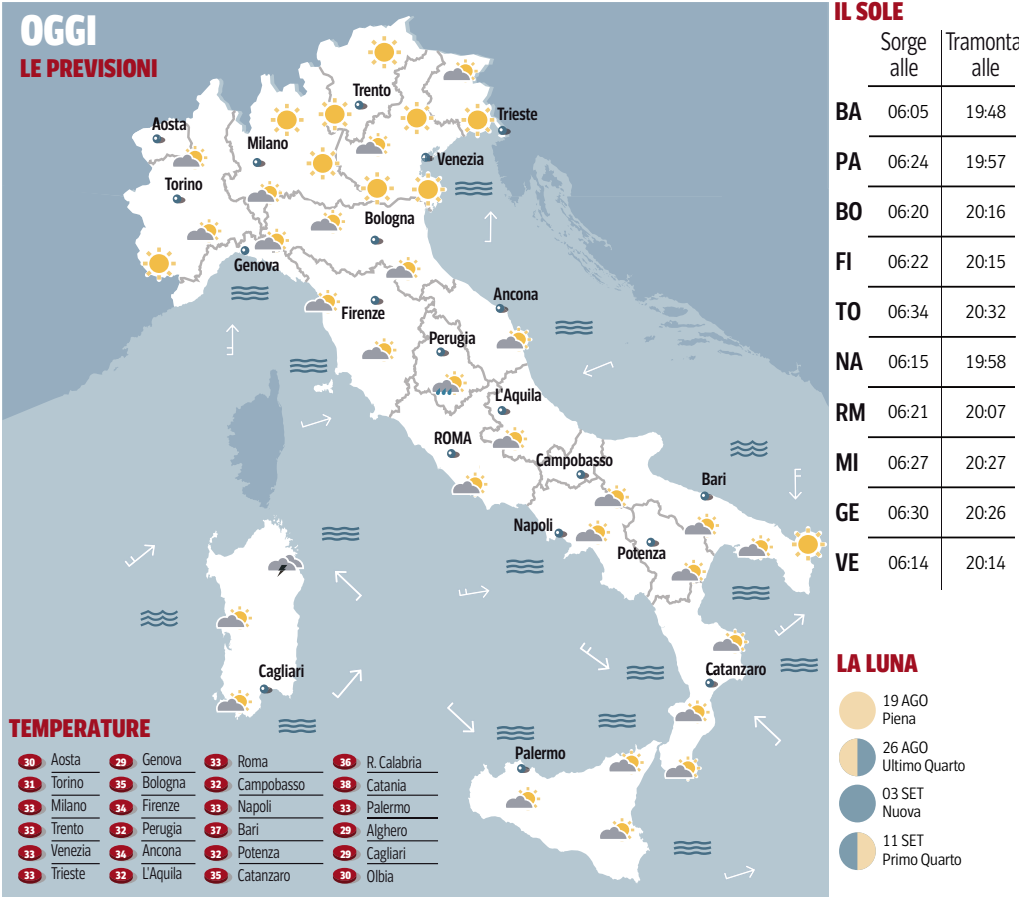
Meteo

A cura di iL Meteo

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:05	19:48
PA	06:24	19:57
BO	06:20	20:16
FI	06:22	20:15
TO	06:34	20:32
NA	06:15	19:58
RM	06:21	20:07
MI	06:27	20:27
GE	06:30	20:26
VE	06:14	20:14

LA LUNA

19 AGO Piena
26 AGO Ultimo Quarto
03 SET Nuova
11 SET Primo Quarto

Sabato, si avvicina una perturbazione dalla Francia, anticiclone africano Caronte in declino. Maltempo su Alpi, Appennini, zone adiacenti e poi Sardegna. Domenica, forte maltempo dal Nord verso il Centro-Sud. Sensibile calo delle temperature. Lunedì, piogge e temporali su settori adriatici e al Sud, migliora al Nordovest. Temperature in ulteriore calo ovunque; clima meno afoso.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	25	32	R	Cagliari	25	31	N	Imperia	25	31	N	Palermo	27	35	S	Roma	23	36	N
Ancona	25	33	R	Campobasso	20	34	T	L'Aquila	20	33	T	Parma	20	33	N	Torino	18	31	N
Aosta	17	30	N	Catania	25	38	N	Lecce	24	37	N	Perugia	22	30	N	Trento	19	36	N
Bari	24	37	N	Crotone	25	37	S	Messina	27	36	S	Pescara	26	33	R	Trieste	24	34	N
Bologna	21	33	N	Cuneo	16	27	N	Milano	19	33	N	Pisa	23	34	N	Udine	21	35	S
Bolzano	19	37	N	Firenze	23	32	N	Napoli	24	36	S	Potenza	18	34	N	Venezia	23	35	N
Brescia	21	31	N	Genova	25	31	N	Olbia	24	34	R	R. Calabria	27	36	S	Verona	21	35	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	17	21	P	Berlino	18	30	N	Istanbul	20	29	S	Madrid	16	32	S	Parigi	17	25	C
Atene	27	37	S	Bruxelles	18	19	P	Londra	16	26	S	Mosca	10	24	N	Vienna	21	34	T

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un nucleo instabile si tuffa nel mar Mediterraneo, condizionando il tempo su tante nazioni: temporali e piogge raggiungono l'Italia, la Francia meridionale e la Spagna, con un calo generale delle temperature. Alle latitudini superiori agisce la depressione d'Islanda, che invia corpi perturbati sulle Isole Britanniche, sulla Scandinavia e sulle parti più settentrionali dell'Europa continentale. Qui il tempo risulta sempre un po' instabile, con frequenti occasioni per piogge, temporali e colpi di vento. Le temperature, su queste zone, risultano più fresche.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **16-8-2024**

1	6	13	20	73	85

11 Numero Jolly **73** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 62.700.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	485.452,42	Ai 4 stella:	14.991,00
Ai 5:	19.604,81	Ai 3 stella:	1.490,00
Ai 4:	149,91	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	14,90	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di venerdì 16 agosto 2024

BARI	6	45	54	83	84
CAGLIARI	69	59	10	25	31
FIRENZE	67	59	84	65	70
GENOVA	33	89	1	54	35
MILANO	6	27	8	64	51
NAPOLI	14	31	4	76	47
PALERMO	53	82	68	5	57
ROMA	2	36	82	28	27
TORINO	10	25	71	76	65
VENEZIA	88	8	9	76	60
NAZIONALE	81	56	52	1	39

10eLotto
I numeri vincenti

2	45
6	53
8	54
10	59
14	67
25	69
27	82
31	84
33	88
36	89

6 Numero Oro

SUDOKU DIABOLICO

6		1		3				
					9			
	7		5		8	2		
	8	4				1	6	
2								5
	1	3				7	9	
		8	9		6		3	
			3					
				4		8		1

4	8	2	9	5	6	7	3	1
9	3	7	2	1	4	6	8	5
6	1	5	8	3	7	2	4	9
8	6	4	7	9	5	1	2	3
2	9	3	4	8	1	5	6	7
7	5	1	3	6	2	4	9	8
5	2	9	1	4	3	8	7	6
1	7	8	6	2	9	3	5	4
3	4	6	5	7	8	9	1	2